

**ALLEGATO 1 - CATALOGO MOSI**

## Sito 1 - Sito 1 - rispostiglio monetale (B61E09000090002\_1)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** luogo con deposizione di materiale, {ripostiglio}. {Età Romano repubblicana}, V sec. a.C.

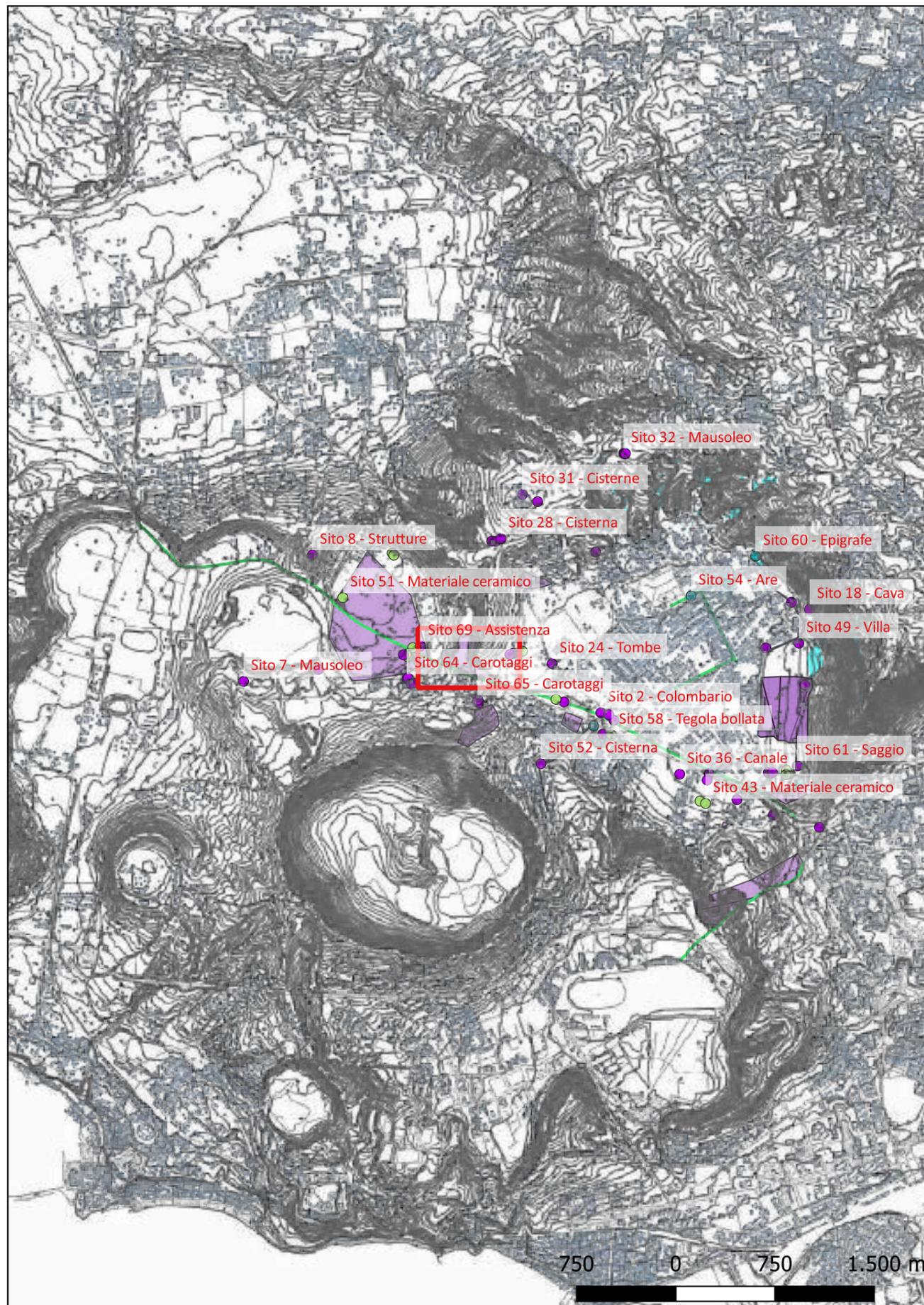
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

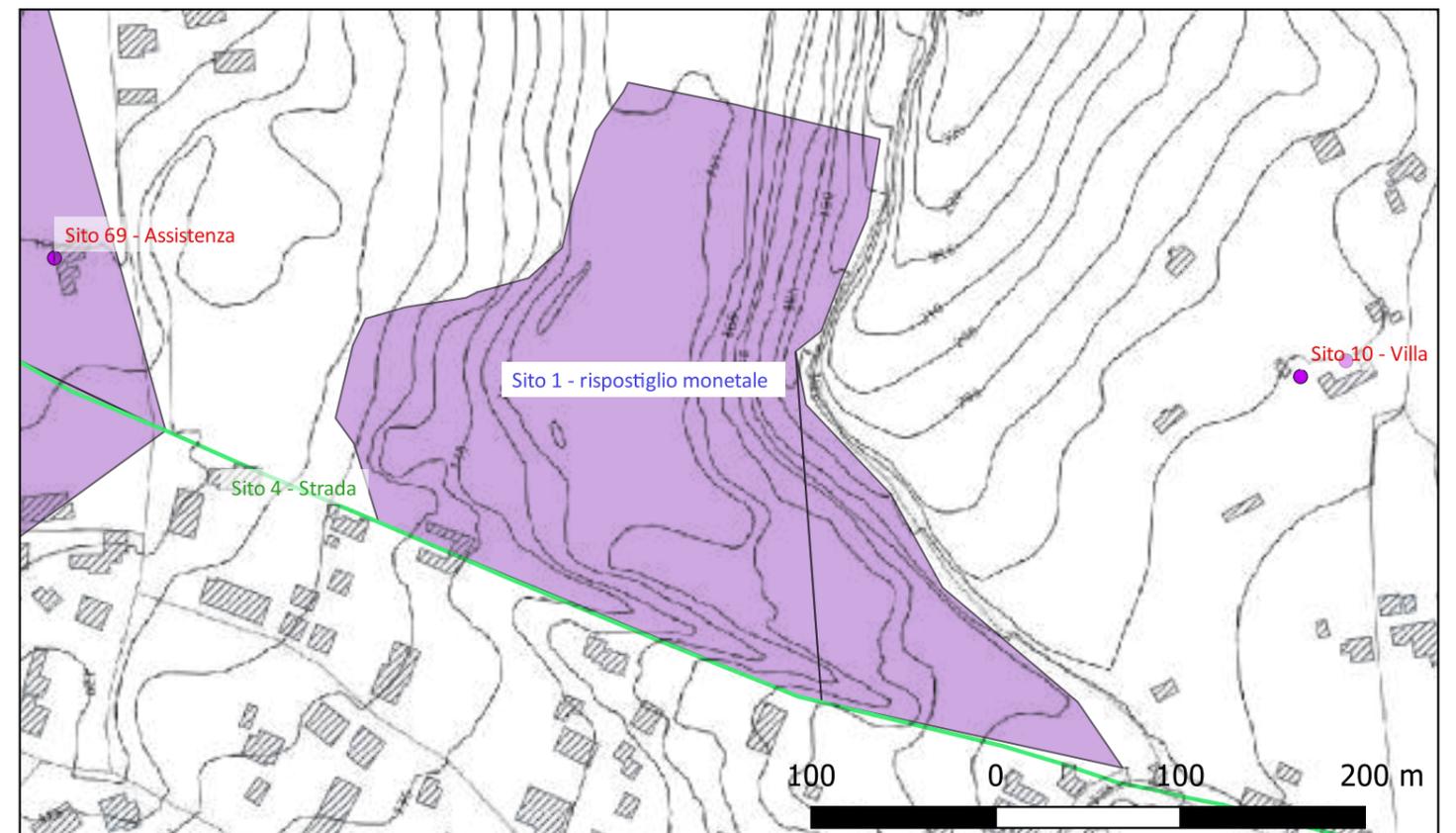
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

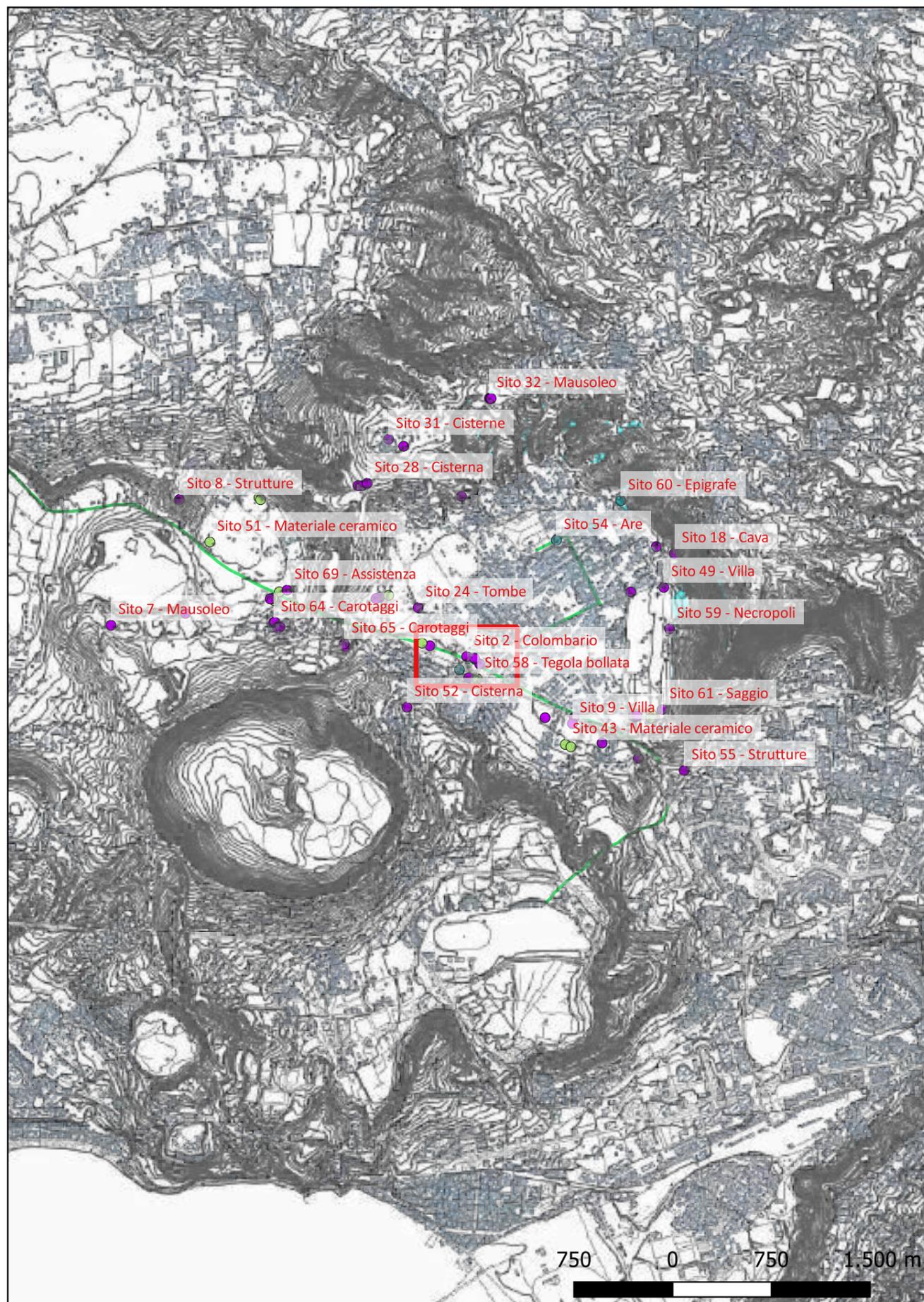
Ripostiglio contenente monete ateniesi e siracusane (tra cui un tetradramma di Ierone, 474-473 a.C.), rinvenuto insieme con un lacerto musivo nel 1844 a Pianura nel fondo della famiglia Caleno, di ignota ubicazione. Il tesoretto è andato poi disperso. Già nel 1794 i Caleno possedevano monete di epoca romana ritrovate nelle loro tenute.



G. Fiorelli, in Ruggiero 1888, p. 230; L. Breglia, in ACCISN I 1967, pp. 11-12, 20; S. Consolo Langher, ibid., p. 167; Cantilena 1985, p. 353; Cassola 1985, p. 61 e n. 59. Lepore 1967, p. 182; Galdi 1794, pp. 12-13.



## Sito 2 - Sito 2 - Colombario (B61E09000090002\_2)



**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}. {Età Romano imperiale}, I sec. d.C.

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, dati di archivio, ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

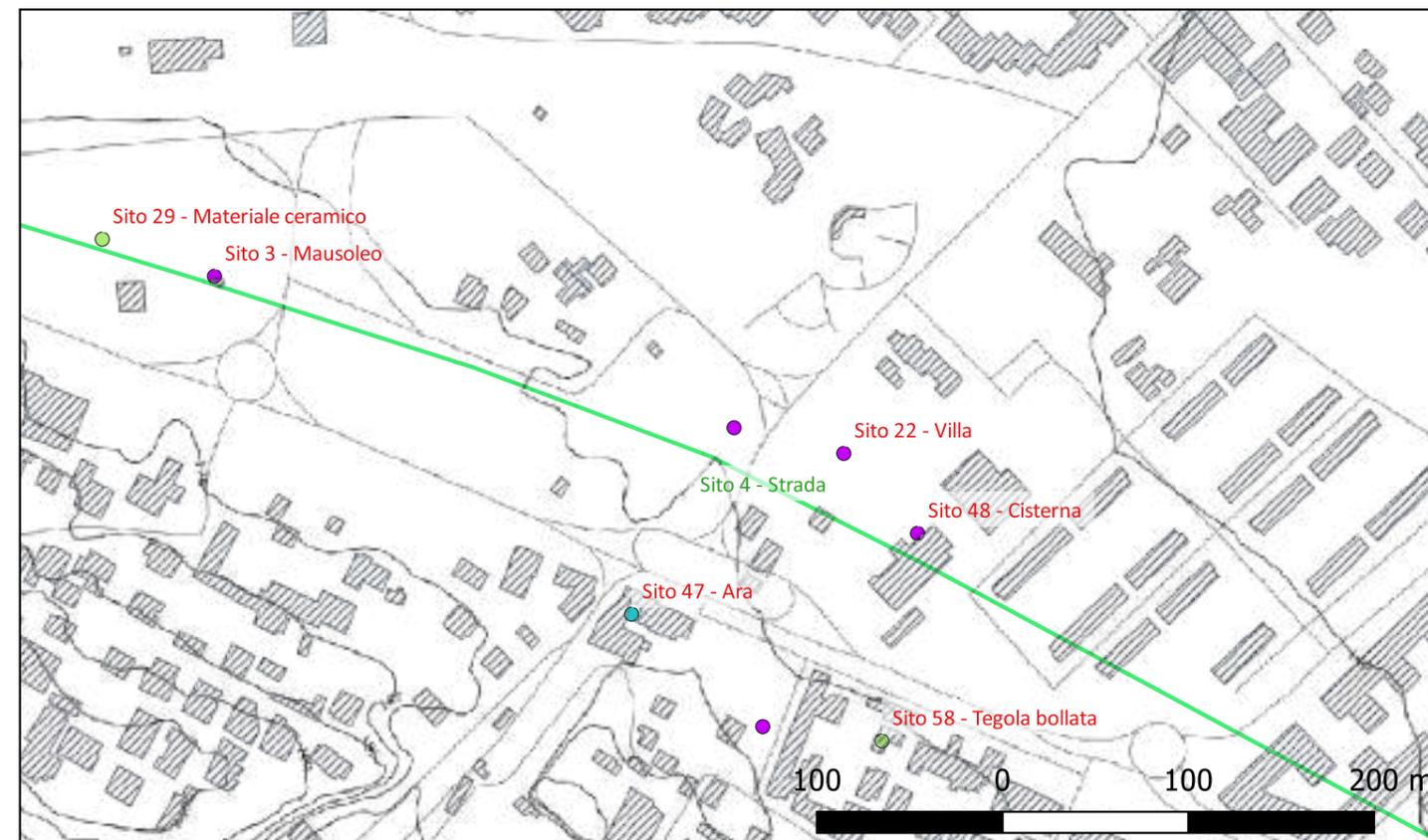
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

Nell'area destinata alla realizzazione di una caserma dei Vigili del Fuoco nel 1987 fu individuato un colombario, gravemente danneggiato dai lavori fognari, databile al I sec. d.C. e costruito in opera mista di reticolato e di tufelli parallelepipedi. Esso ripropone modelli presenti altrove nella zona flegrea: coperto da una volta a botte, sembra organizzato su due piani e costituito da due stanze sepolcrali affiancate e comunicanti. Le pareti interne presentano due ordini di nicchie che dovevano contenere le urne cinerarie. Sono state rinvenute solo tracce minime del rivestimento in stucco della stanza funeraria, per cui non si può avanzare alcuna ipotesi sui tipi e modelli decorativi. Furono individuate anche alcune tombe a cappuccina e ad enchytrismòs, contenenti talora corredi riferibili cronologicamente al I secolo d.C. Vi erano, poi, i resti di un pavimento in mosaico e di strutture murarie pertinenti probabilmente ad una villa rustica.

G. Vecchio, in Atti Taranto 1988, p. 454; Amodio 2014, p. 45 nota 88.

SABAP – NA N4/31, N13/17; MANN RA/rot. 391; nn. 4909-4919



## Sito 3 - Sito 3 - Mausoleo (B61E09000090002\_3)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}. {Età Romano imperiale}, I sec. d.C.

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, dati di archivio, ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

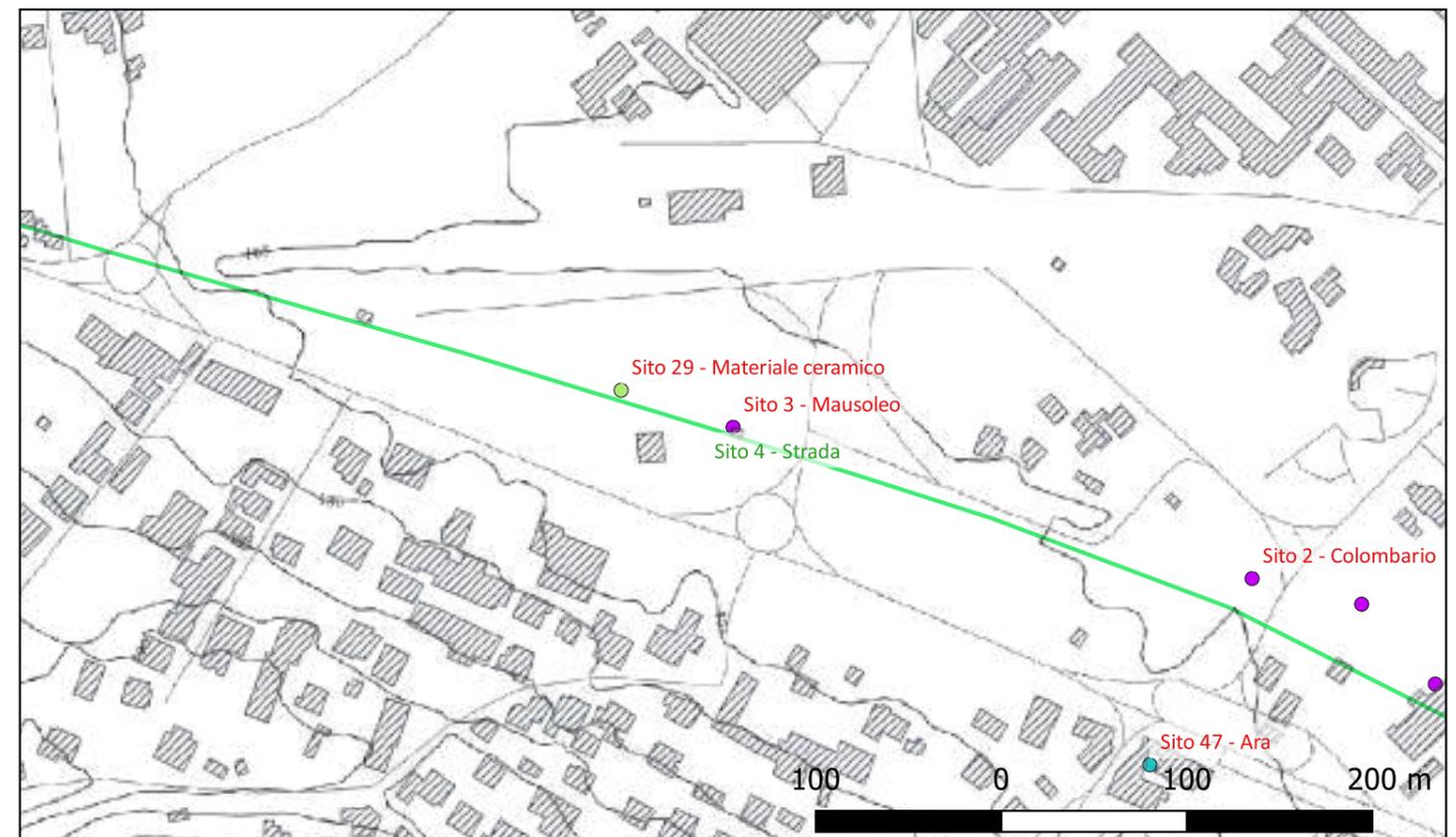
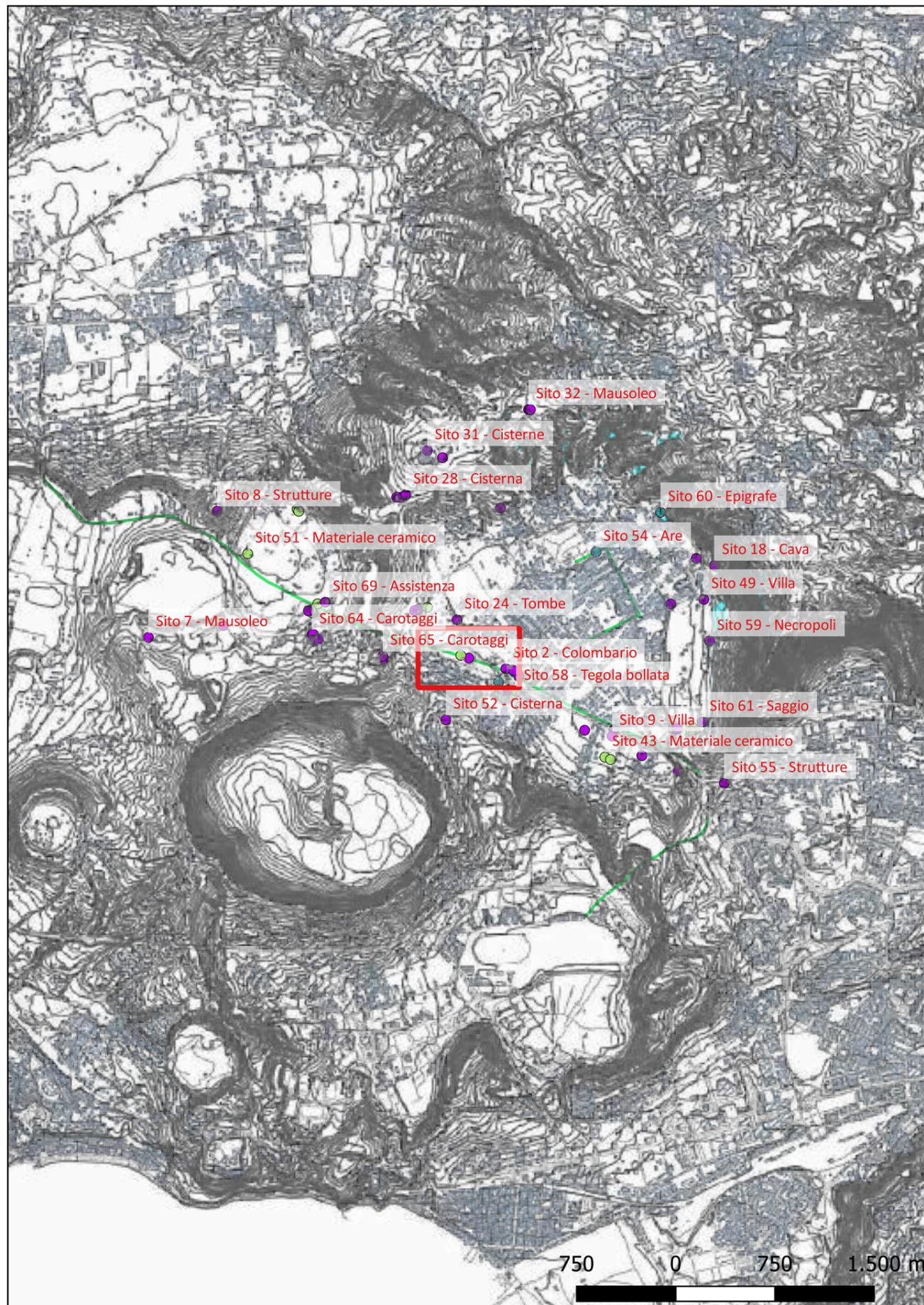
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

Tra il 1986 e il 1987 nell'area del Polo Artigianale, allora in costruzione, si rinvenne un mausoleo con alcune sepolture intorno (ID 61), presso i resti riferibili ad una villa (ID 62). Il mausoleo è su due piani in opera vittata di blocchetti di tufo giallo, entro un recinto di cui si conservano i muri nord, ovest e sud, sempre realizzati in tuffelli. Il muro di recinzione meridionale, all'estremità occidentale del quale si apre un breve varco (uno di dimensioni maggiori è sul braccio ovest del recinto), risulta essere ben più largo degli altri: ad esso, infatti, si appoggia la scala in muratura di quattordici gradini che permetteva l'accesso al secondo piano, di cui restano brevi lacerti di muro negli angoli est ed ovest, pertinenti ad un probabile vano quadrangolare. Del piano terra si conserva un ambiente a pianta quadrata, attualmente inaccessibile in quanto l'ingresso è tompagnato, nonché la parete occidentale, unitamente a parte di quella meridionale, di un secondo ambiente ormai perduto. Detta parete occidentale è suddivisa in due spazi (larghi rispettivamente m 2.64 e m 1.50) da un breve setto murario (largo m 1.16) ad essa perpendicolare e decentrato, sul quale si appoggiano due volte a botte in cementizio che fungevano da copertura e di cui si conservano pochi resti. Nella parete occidentale si aprono, rispettivamente alla sinistra e alla destra del setto murario, una piccola finestra, che dava luce alla camera ora inaccessibile (l'ambiente prendeva luce anche da una seconda finestrina sul lato sud del vano), e la porta di accesso attualmente tompagnata, i cui stipiti e l'architrave sono costituiti da tre monoliti di forma approssimativamente parallelepipedica. Sempre il muro occidentale conserva, alla base, parte del rivestimento parietale costituito da uno zoccolo ad intonaco bianco su uno strato di cocciopesto. Altri tratti del rivestimento, egualmente ad intonaco bianco, sono lungo le pareti esterne, nord ed ovest, del vano inaccessibile. Lo spazio compreso tra il corpo centrale e il muro di recinzione conserva lacerti del battuto pavimentale in cocciopesto; i reperti ceramici rinvenuti negli strati sottostanti, costituiti da frammenti in aretina con bolli in planta pedis L. RASINIUS. PIS e SEX. M.F., farebbero orientare per una datazione verso la fine del I secolo d.C. Intorno al mausoleo vi erano anche alcune tombe a cappuccina e in anfora. Vi sono, inoltre, resti riferibili ad una villa rustica.

Vecchio, in Atti Taranto 1988, p. 454; Amodio 2014, p. 45 nota 87.

SABAP – NA N12/18



## Sito 4 - Sito 4 - Strada (B61E09000090002\_4)

**Localizzazione:** Pozzuoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {strada}. {Età Romana},

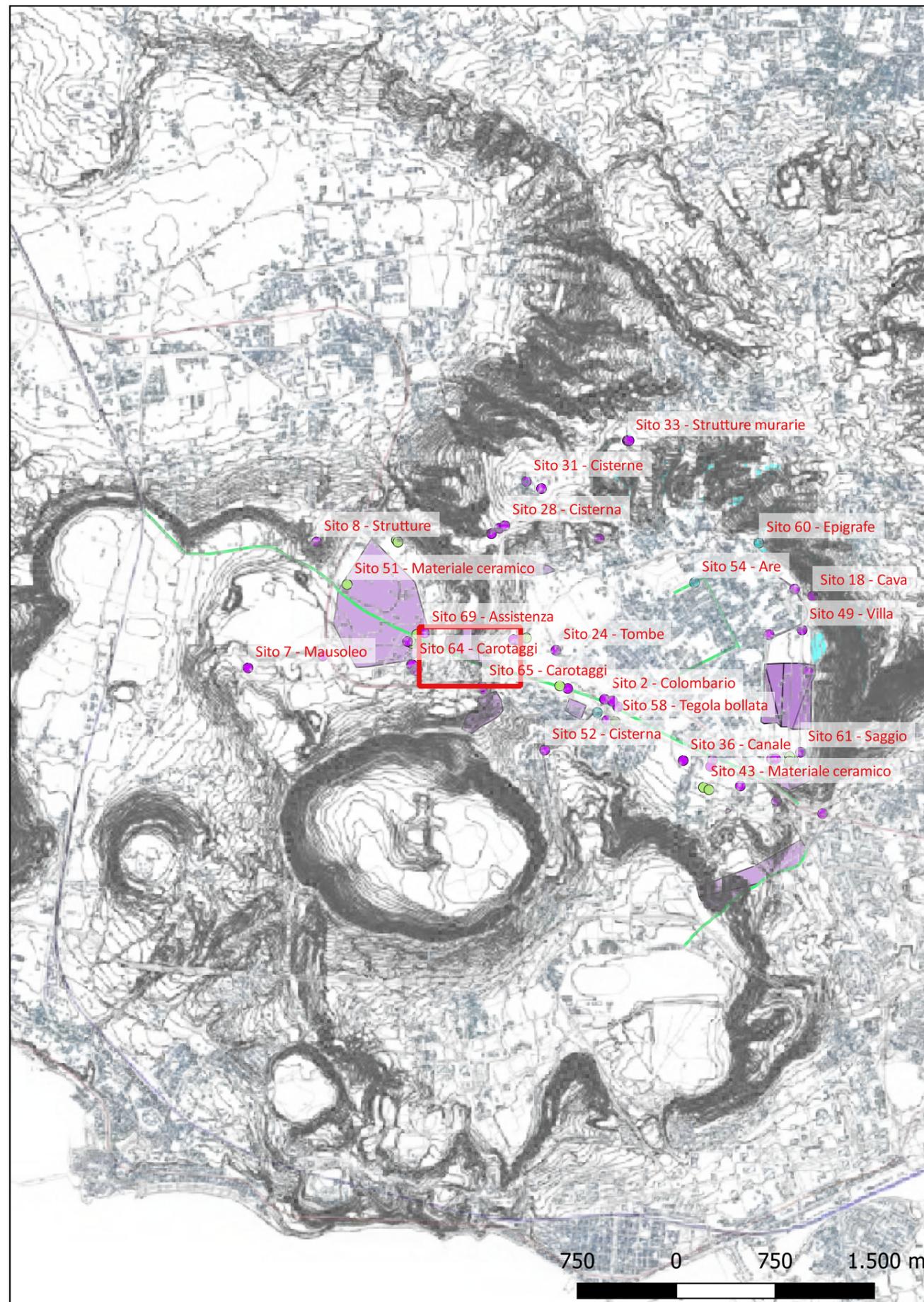
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

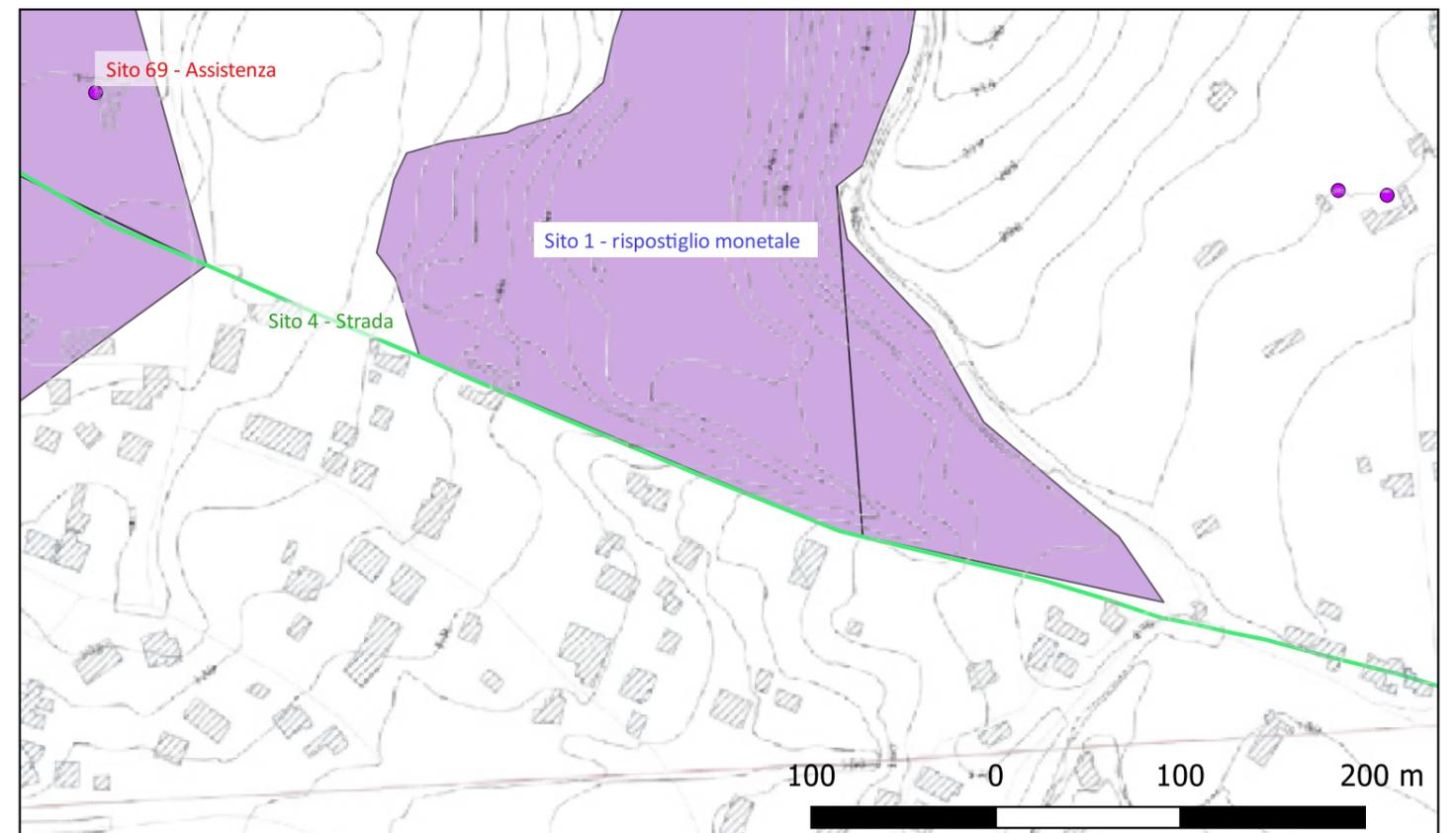
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

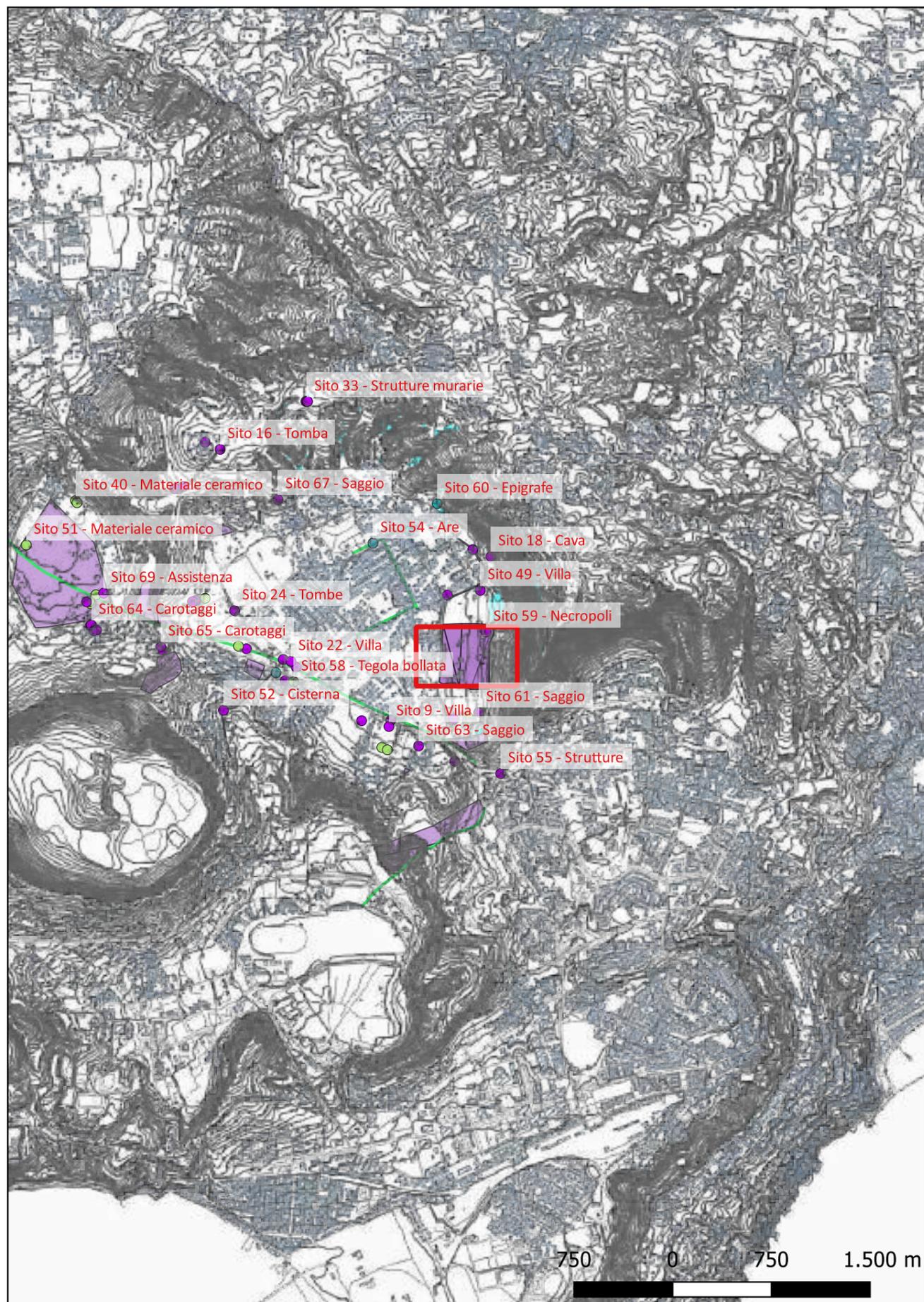
Il vallone esistente tra Pianura e Soccavo rappresentava in antico, fino al periodo augusteo, l'unico passaggio naturale per i collegamenti tra Neapolis e l'entroterra flegreo, escludendo la zona di Fuorigrotta, allora paludosa. All'inizio del I sec. a.C., in seguito all'innalzamento del suolo legato al fenomeno del bradisismo e al conseguente prosciugamento dell'area, fu aperta la via Antiniana, o per colles, che scendeva da Antignano lungo via Case Puntellate, passando per Arena S. Antonio, via Croce di Piperno e via Provinciale Montagna Spaccata a Pianura. Qui la strada si biforcava nei pressi di Monte Oliveto: un ramo proseguiva per Pozzuoli, l'altro attraversava invece la conca dei Pisani e raggiungeva la piana di Quarto tramite Val di Pecora – un varco di natura artificiale, talora ricondotto ad età osca, che taglia per una lunghezza complessiva di ca. m 130 l'orlo meridionale del cratere di Quarto – congiungendosi poi con la via consularis Campana.



Johannowsky 1952, p. 124; Idem, in Napoli Antica 1985, p. 337; I Campi Flegrei 1990, p. 23; M.L. Nava, in Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo, Atti Taranto 2007, p. 859; Amodio 2014, p. 18; De Simone et al. 2020, pp. 152-154.



## Sito 5 - Sito 5 - Termine prediale (B61E09000090002\_5)



**Localizzazione:** ( ) - ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {segnacolo stradale}. {Età Romano repubblicana}, Fine II-III sec. d.C.

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

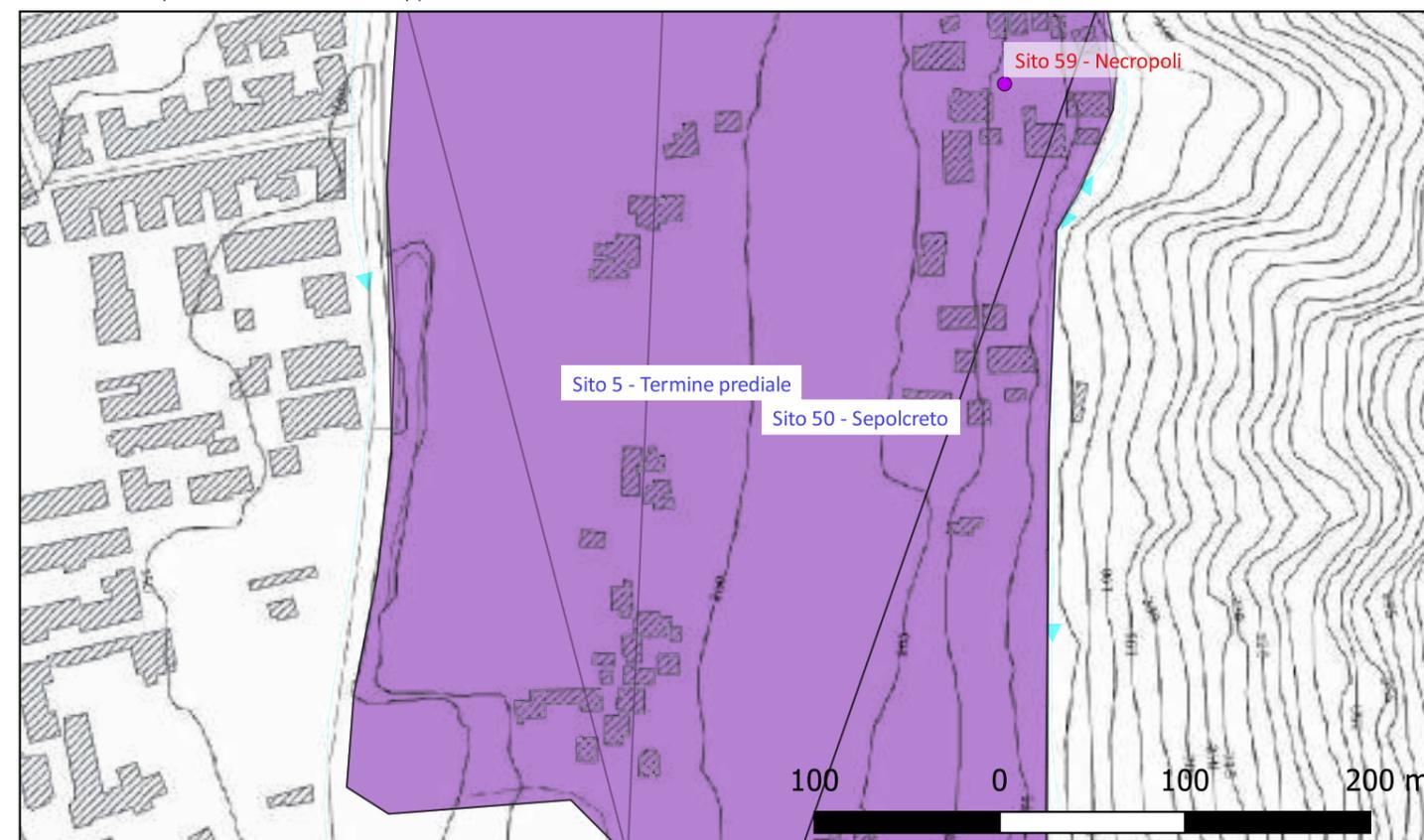
**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 2

**Potenziale:** potenziale alto

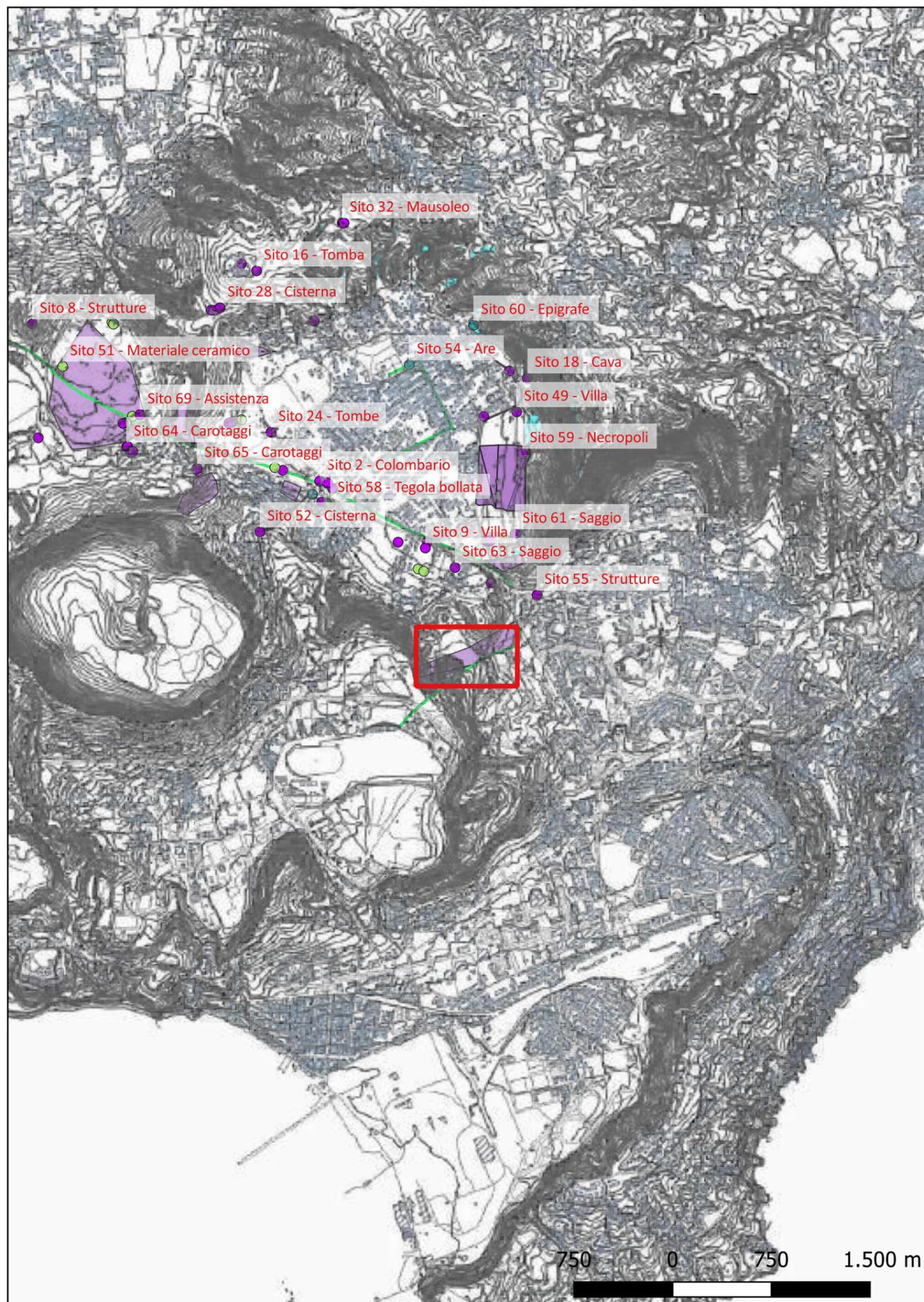
**Rischio relativo:** rischio alto

Nella vigna di proprietà di un tale Catello Fusco fu rinvenuto all'inizio del Novecento un termine prediale in tufo (m 0.375x0.345x0.225) con iscrizione greca (alt. lettere m 0.045) a circa m 1 di profondità dall'allora piano di campagna, ora conservato nel deposito epigrafico del MANN (inv. 127345). Il cippo, datato tra la fine del II ed il III sec. d.C., delimitava il confine della proprietà di Aemilius Sciens, un podere medio-piccolo (30 iugeri, corrispondenti a 7,5 ettari), coltivato probabilmente a vigneto. La localizzazione esatta della vigna di Fusco non è nota; da Mele-Varchetta 1992 è ubicata in località Tora Grande.

R. Paribeni, in NSc 1902, pp. 563-564; Johannowsky 1985, p. 333; E. Miranda, in Annali dell'Istituto Orientale di Napoli, sezione Archeologia e Storia Antica 13, 1991, pp. 225-229 fig. 35; Mele-Varchetta 1992, p. 65-66; Miranda 1995, pp. 17-19, n. 88; Cristilli 2008, p. 156 e nota 9; IED 2017, n. 1554 p. 1349; Miranda 2017, pp. 180-181.



## Sito 6 - Sito 6 - Strutture (B61E09000090002\_6)



**Localizzazione:** () - ,

**Definizione e cronologia:** sito non identificato, {strutture murarie}. {non determinabile}, Fine II-III sec. d.C.

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

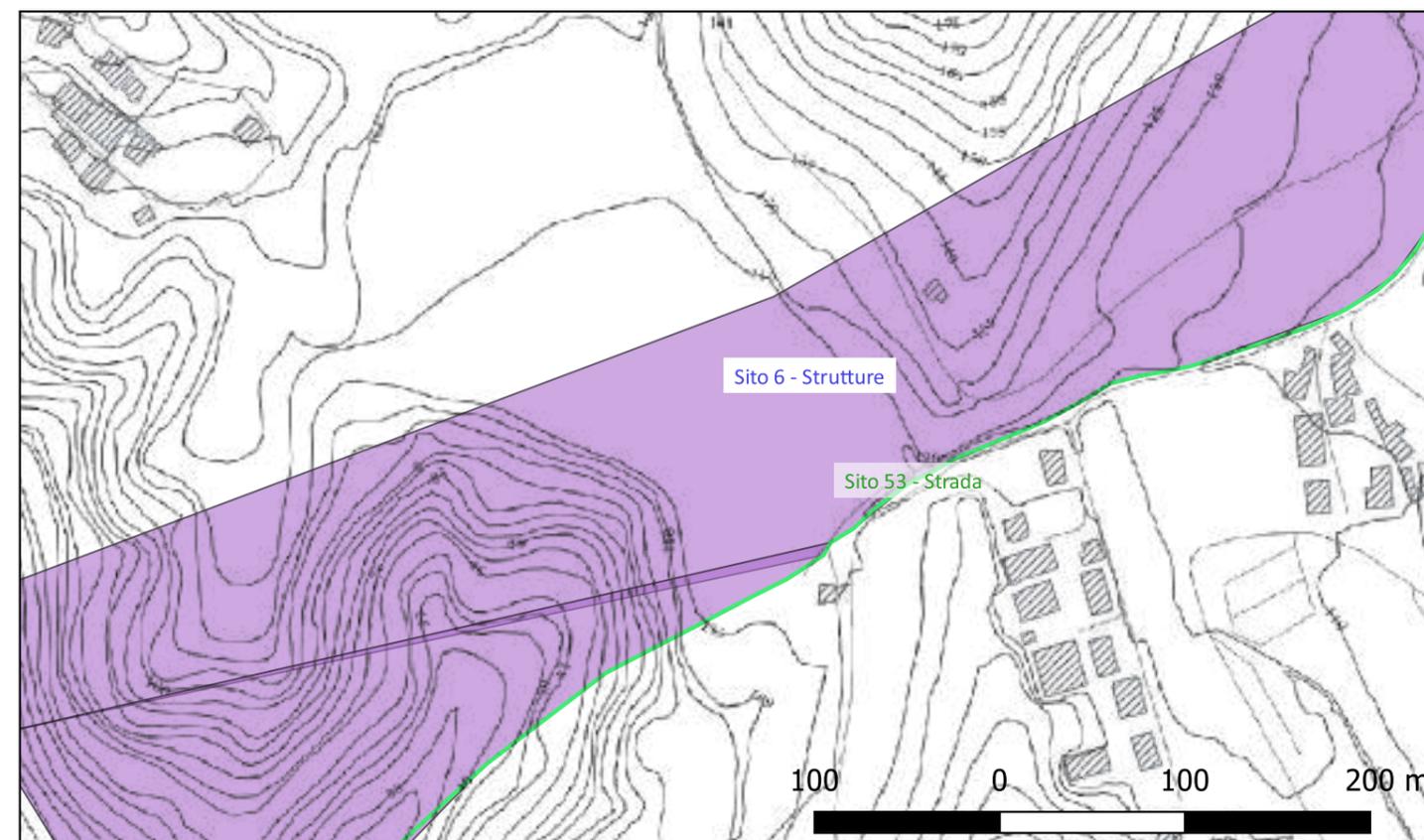
**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 2

**Potenziale:** potenziale alto

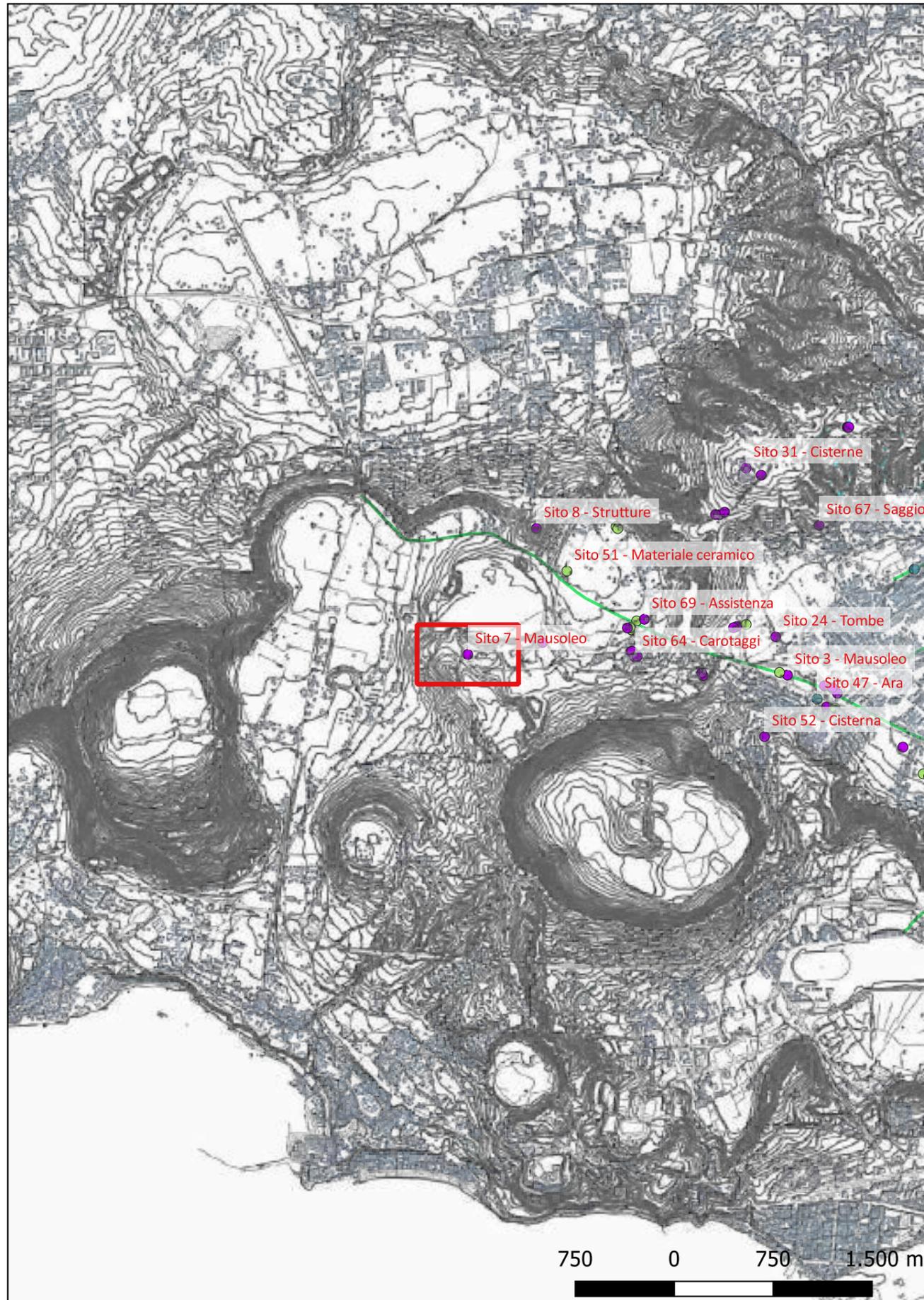
**Rischio relativo:** rischio alto

Si riporta la notizia del rinvenimento di non meglio specificate strutture murarie.

Mele-Varchetta 1992, p. 65.



## Sito 7 - Sito 7 - Mausoleo (B61E09000090002\_7)



**Localizzazione:** Pozzuoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {mausoleo}. {Età Romano imperiale}, II sec. d.C.

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

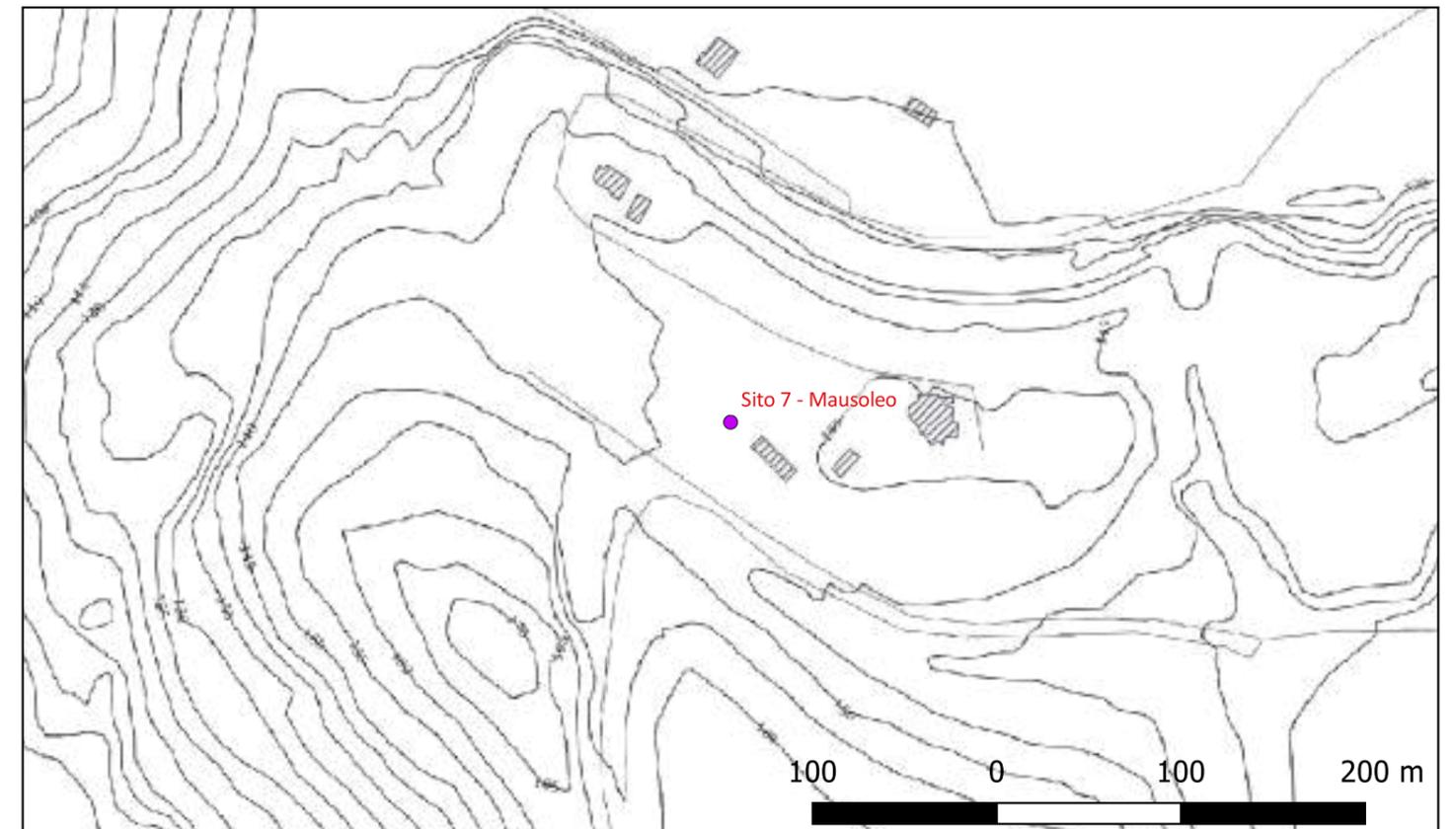
**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

**Potenziale:** potenziale alto

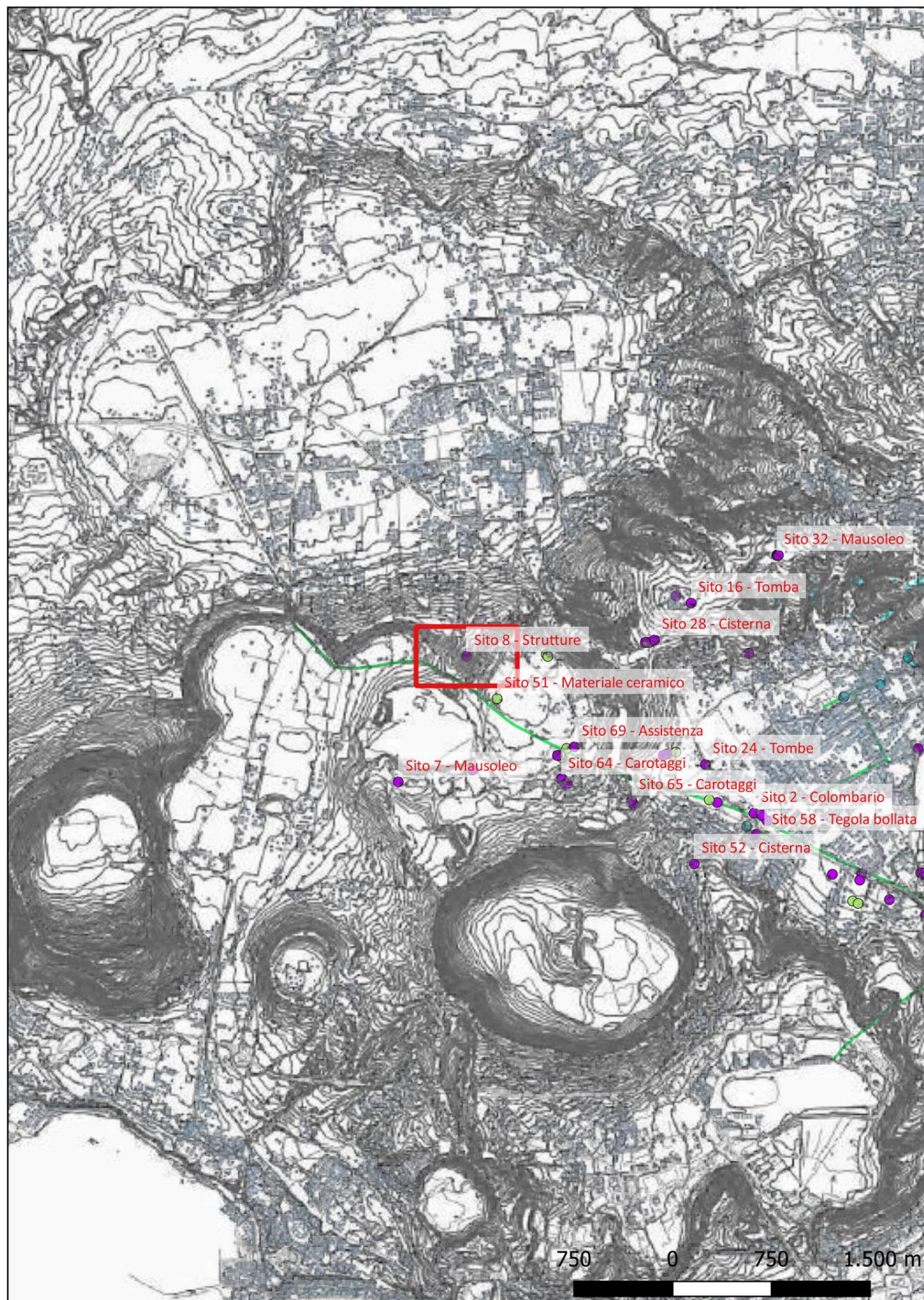
**Rischio relativo:** rischio basso

fu scoperto nel 1902 da Pietro Paolo Farinelli nel fondo Percoraro di proprietà del marchese Arturo Catalano Gonzaga di Cirella. Mausoleo a pianta rettangolare con una nicchia sul fondo del lato est dove, non più nella sua collocazione originaria, fu ritrovata una statua marmorea muliebre. Al centro di questo ambiente e sotto il piano di calpestio furono trovati due loculi che contenevano due inumati, uno dei quali aveva in corredo due cammei in pasta vitrea, uno specchio con disco in tartaruga e manico di bronzo e un asse di Aurelio Cesare. Si può desumere, dallo stile della statua e dalla moneta, che il mausoleo risalga alla prima metà del II sec. d.C., tra l'impero di Traiano e quello di Antonino Pio.

Farinelli-Gabricsi 1902, pp. 57-66; De Lorenzo-Simotomai 1914, p. 26; Cascella 1984, p. 240; Mele-Varchetta 1992, p. 65.



## Sito 8 - Sito 8 - Strutture (B61E09000090002\_8)



**Localizzazione:** Pozzuoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** insediamento, {villa}. {Età Romana},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** circa metri 8

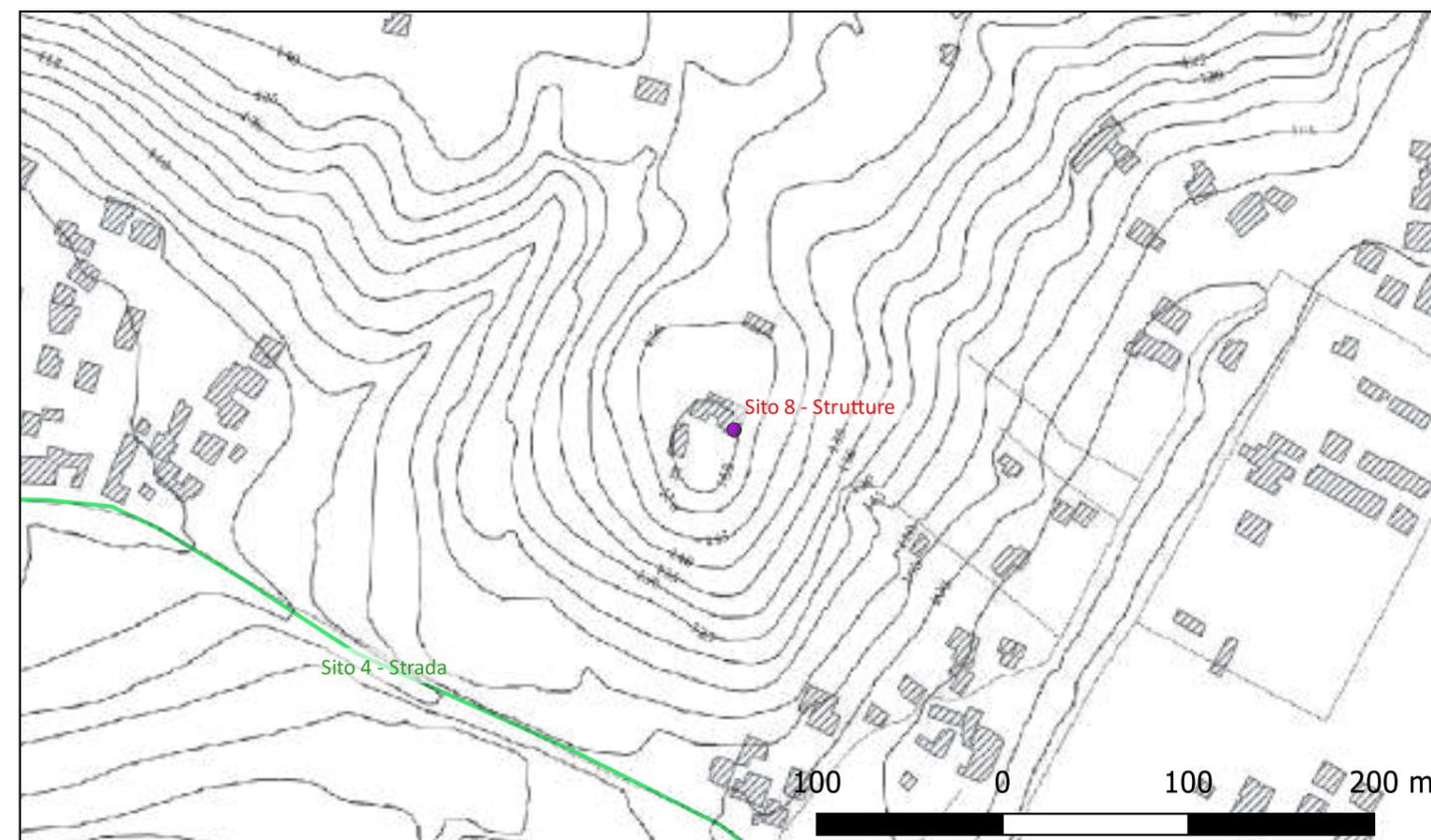
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

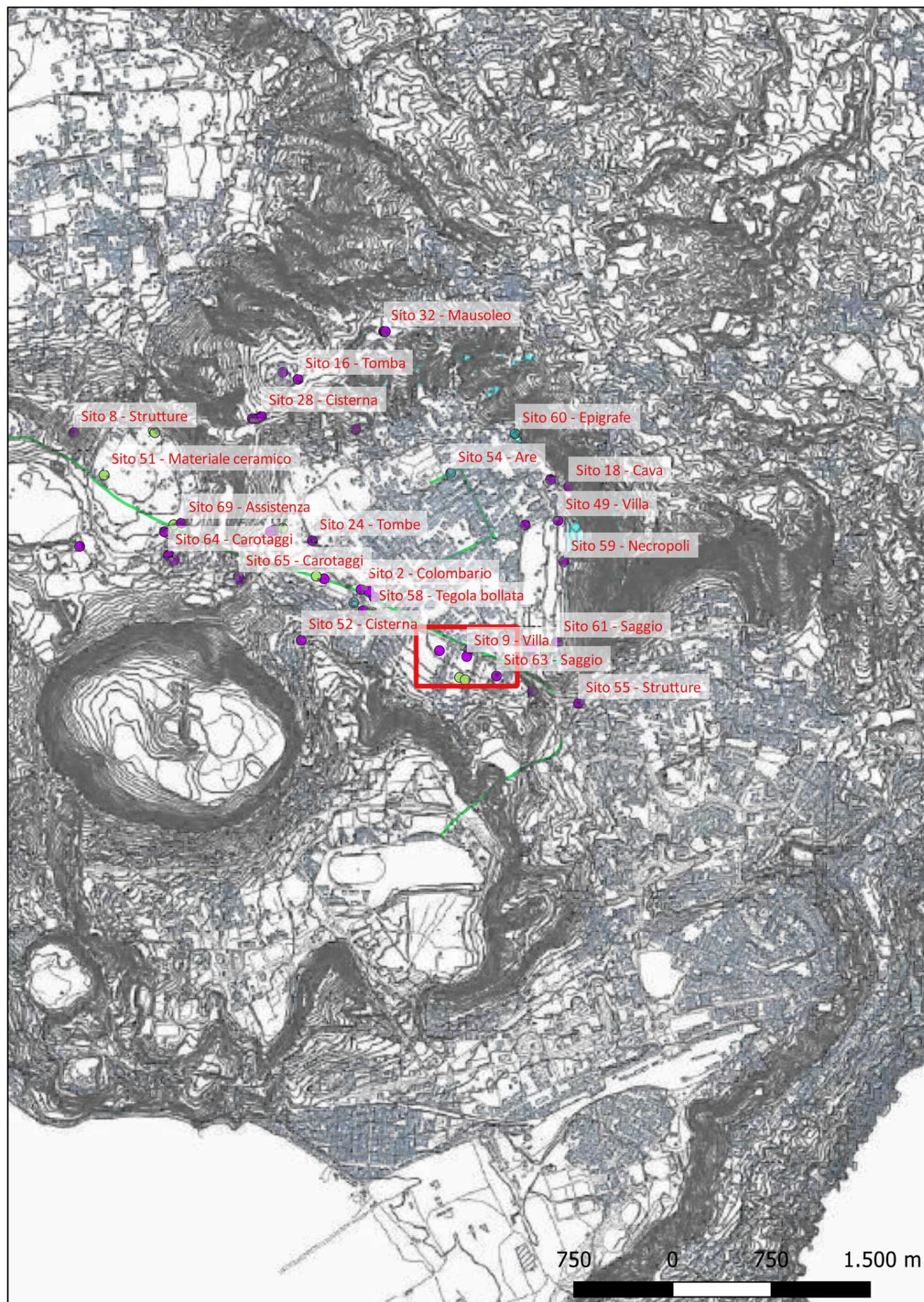
Nel cortile della masseria affiorano i resti di un muro in opera reticolata, che sembrano delimitare un ambiente di forma quadrangolare. Un altro lacerto murario è inglobato nella struttura stessa della masseria. Nel giardino della masseria è stato rinvenuto un sarcofago in cementizio con coperchio in piperno e una colonna in marmo bianco con scanalature elicoidali. Si ha notizia, inoltre, del ritrovamento di non meglio specificati mausolei.

Mele-Varchetta 1992, p. 65.

SABAP - NA (1974)



## Sito 9 - Sito 9 - Villa (B61E09000090002\_9)



**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:** circa metri 8

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

Le indagini archeologiche svolte preliminarmente alla costruzione di un edificio scolastico hanno portato alla luce una grande villa costituita da circa venti ambienti articolati intorno a due peristili adiacenti, con una piccola terma e una cucina, pertinenti alla pars urbana del complesso; la pars rustica, posta a nord-ovest, non è stata invece indagata. Le strutture murarie si presentavano tutte rasate alla stessa quota, a circa m 1.20 di profondità dal piano di campagna. La villa risulta essere almeno parzialmente sovrapposta ad un altro edificio più antico, la cui pianta diverge leggermente dalla successiva, individuato in un saggio di approfondimento nel settore meridionale. Tale edificio più antico – di cui è stato messo in evidenza un muro in opera quadrata in blocchi di tufo giallo orientato est-ovest, intersecato con un altro con andamento nord-sud in opera a telaio – sembra aver avuto una funzione produttiva connessa allo sfruttamento agricolo del territorio ed è stato in uso dal III sec. a.C. fino ai primi decenni del II sec. a.C. Tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. si data uno strato di cinerite, che oblitera una fornace circolare pertinente forse al complesso più antico; successivamente è documentata un'attività di demolizione e riuso dei materiali architettonici del primo impianto, evidentemente in fase di abbandono. Ai primi anni del I sec. a.C. risale la fondazione della villa più recente, con muri in opus incertum e gravitante intorno ad un cortile-peristilio con tetto displuviato ed una grande sala tricliniare sul lato nord. Un altro settore con giardino porticato di minori dimensioni si sviluppava ad est del precedente, purtroppo in gran parte distrutto dal passaggio della via Provinciale Montagna Spaccata. In epoca giulio-claudia viene aggiunto un piccolo impianto termale e si effettuano rifacimenti delle strutture in opus reticulatum in tufo. Ulteriori lavori di ristrutturazione si datano tra II e III sec. d.C. – quando l'ambulacro orientale viene suddiviso in quattro ambienti minori definiti da muri in opus vittatum – e tra IV e V secolo. L'area risulta definitivamente abbandonata tra V e VI secolo.

Mele-Varchetta 1992, p. 65. M.L. Nava, in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, Atti Taranto 2007, pp. 859-861.

SABAP – NA 192.1 (2007)



## Sito 10 - Sito 10 - Villa (B61E09000090002\_10)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 7

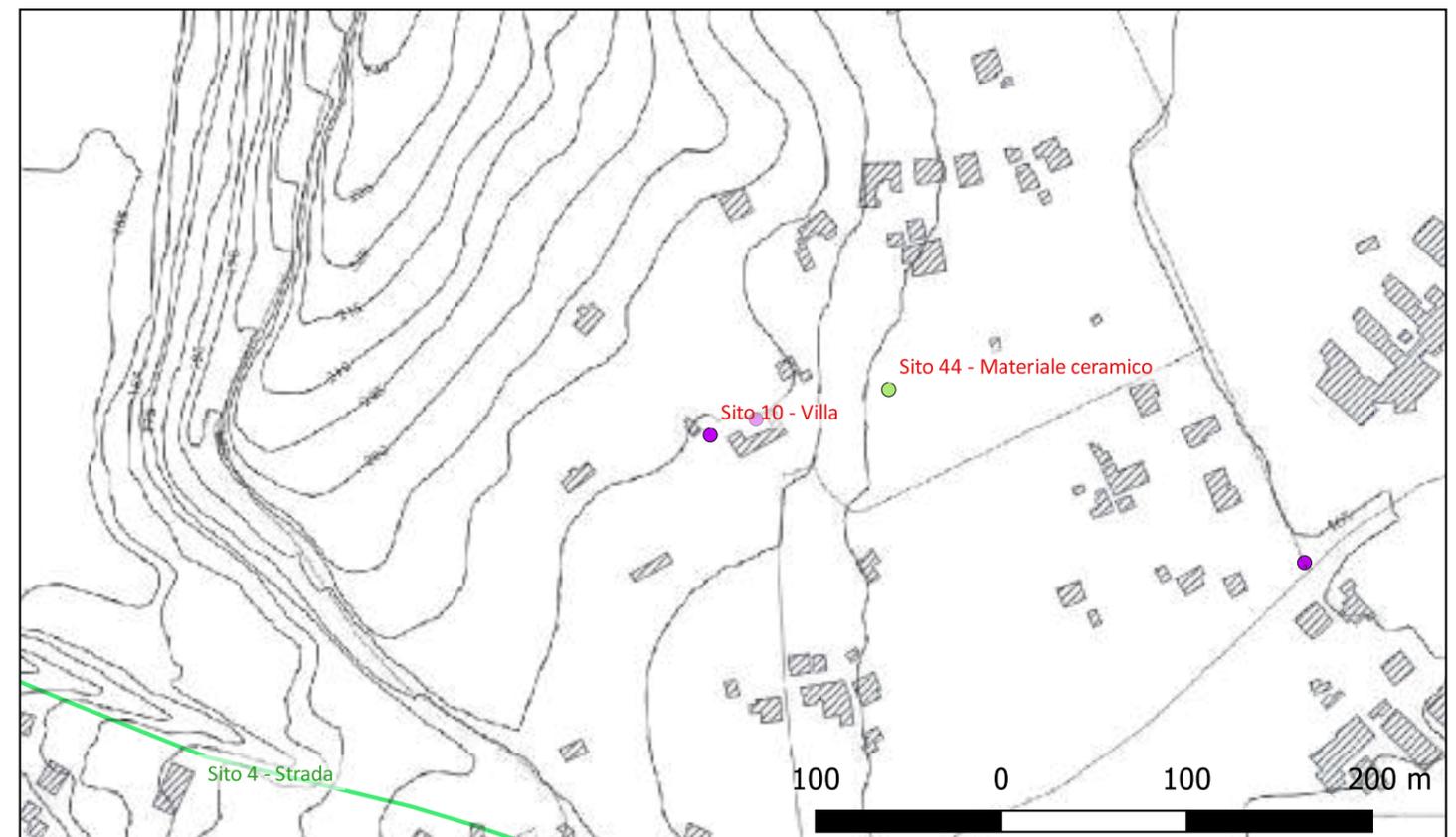
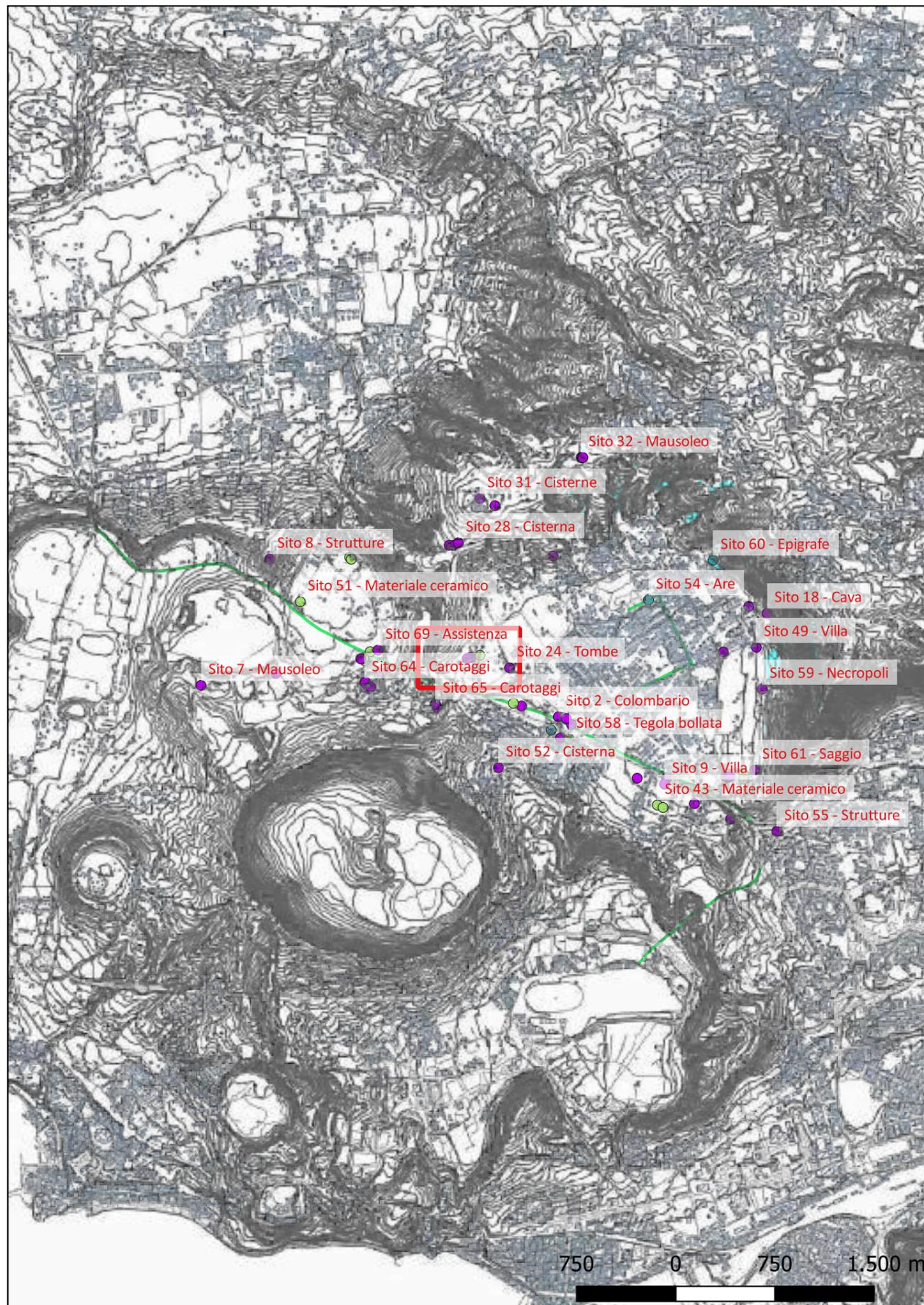
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

I tre saggi effettuati nel 2001 nell'area della masseria in occasione di importanti lavori di ristrutturazione hanno messo in luce – a circa m 1.50 di profondità dal p.c. – i resti di una grande villa residenziale organizzata su terrazze disposte sul declivio della collina. Nel saggio ubicato lungo la facciata della masseria è stata individuata una porzione di impianto termale di epoca imperiale, costituito da un ambiente con un lato curvilineo e due nicchie, che conserva parte della decorazione in lastre marmoree e i tubuli del sistema di riscaldamento; in una parte in cui il pavimento era crollato è stata indagata anche l'intercapedine sottostante, con pilae e sottostante piano in tegole. L'ambiente era obliterato da uno strato di crollo, databile ad età tardo-imperiale. Il saggio ubicato all'interno della masseria ha invece interessato un ambiente ipogeico, in cui sono state distinte almeno tre fasi di frequentazione: la prima di età romana, cui si riferiscono il piano pavimentale, un muro in opera reticolata e due muri in opera vittata; la seconda, difficilmente databile, in cui è stato realizzato l'ambiente cantinato, di dimensioni maggiori rispetto al precedente, con un accesso sulla strada raggiungibile mediante una scalinata per superare il dislivello rispetto all'esterno; la terza, in cui l'ingresso dalla strada è stato chiuso, il vano diviso per mezzo di setti murari e realizzato un accesso dall'ingresso principale della masseria. Dai pochi elementi ceramici raccolti dallo strato di obliterazione, si desume che l'abbandono sia avvenuto alla fine del 1800. Il terzo saggio, posizionato nella corte interna della masseria – su un terrazzamento sul quale erano già stati individuati un muro in opera reticolata ed un grosso blocco di tufo – ha restituito evidenze di una frequentazione distinta in più fasi: la prima è rappresentata da una struttura muraria in blocchi tufacei orientata nord-sud, il cui cavo di fondazione è scavato direttamente nel banco naturale del deposito vulcanico delle cd. Pomici di Avellino. Tale struttura risulta obliterata da uno strato di accumulo databile al III sec. a.C., entro cui sono tagliate le fondazioni delle strutture in opera reticolata di seconda fase, legate ad un piano pavimentale in tegole e cocciopesto. In fase sono anche un pavimento musivo in tessere calcaree bianche in cattivo stato di conservazione ed una nicchia semicircolare con paramento in laterizio e piano pavimentale in tegole. Qualche anno prima, nel 1993, la demolizione non autorizzata di una delle ali della masseria aveva già portato alla luce alcune strutture murarie di epoca romana, che verosimilmente sono da riferire allo stesso complesso indagato nel 2001. Altri due muri, di cui uno in opera reticolata, che dovrebbero essere sempre pertinenti allo stesso complesso, sono visibili nella sezione della strada posta ad ovest della masseria.

Russo 2012/2013, pp. 26-29; Ead. 2018, p. 122

SABAP – NA 195.1 (1995)



## Sito 11 - Sito 11 - Necropoli (B61E09000090002\_11)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Romana},

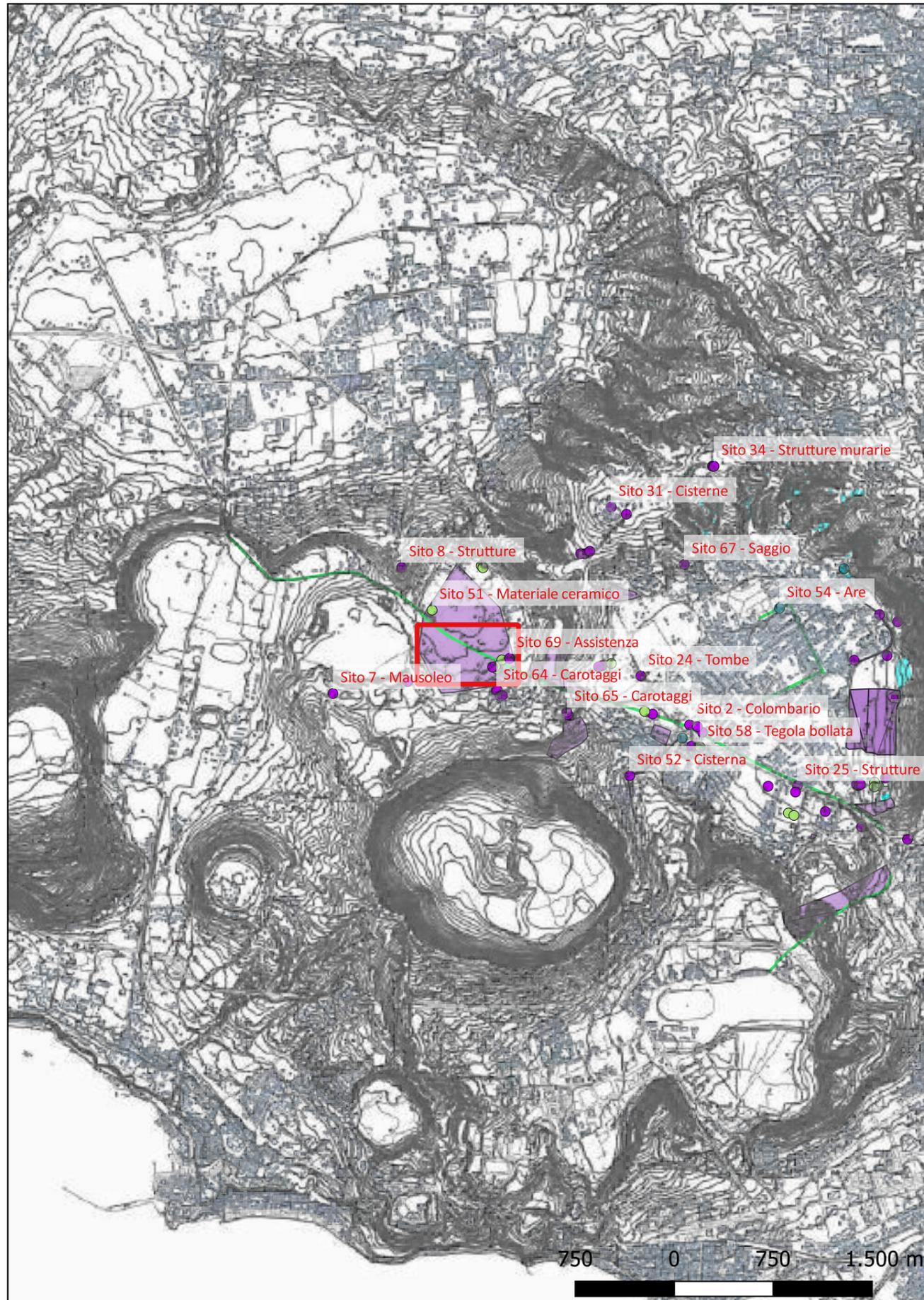
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

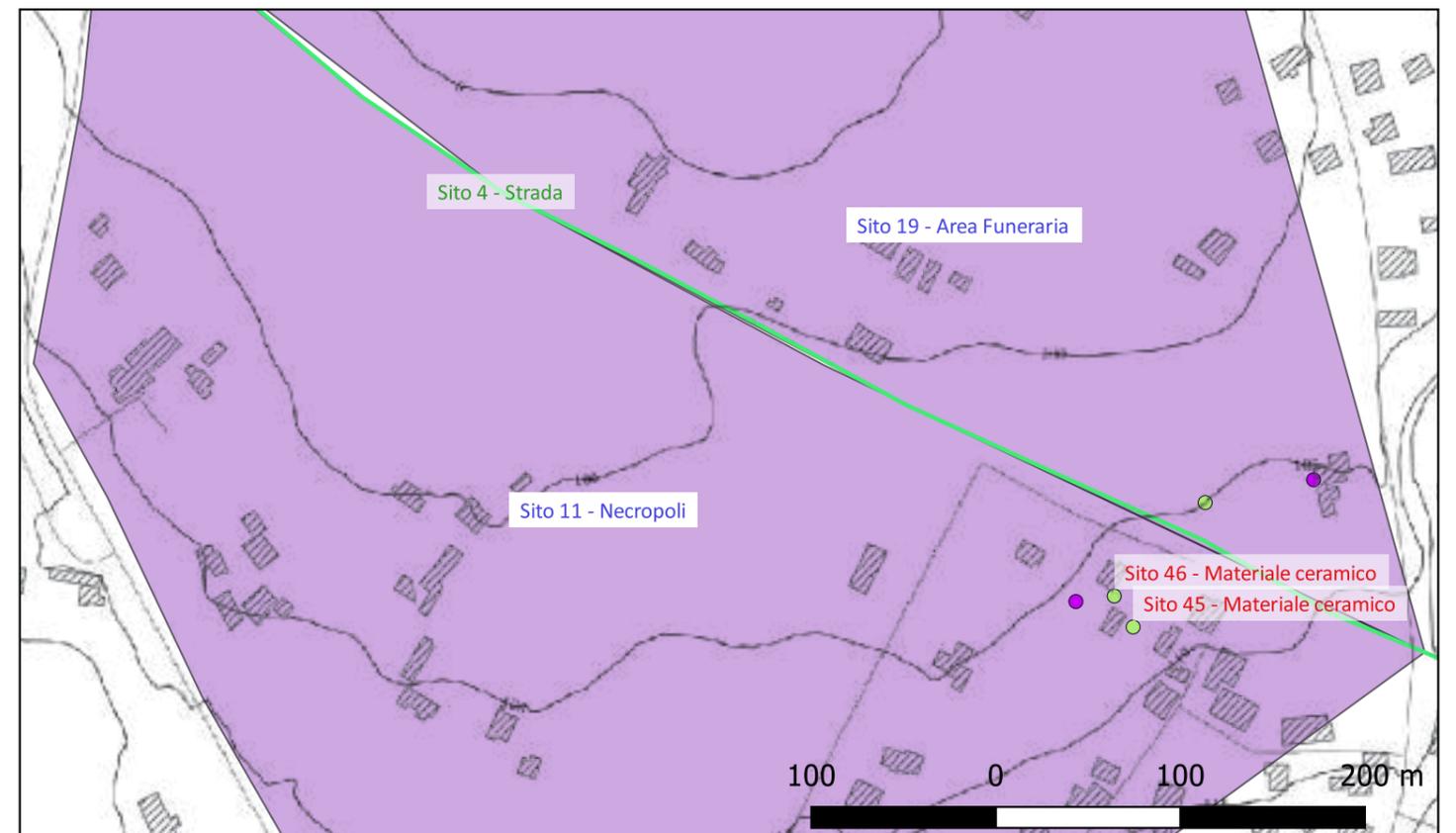
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

Si riporta la notizia del ritrovamento di una non meglio specificata necropoli.



Mele-Varchetta 1992, p. 65.



## Sito 12 - Sito 12 - Villa e necropoli (B61E09000090002\_12)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito non identificato, {ambiente non identificato}. {Età Romana},

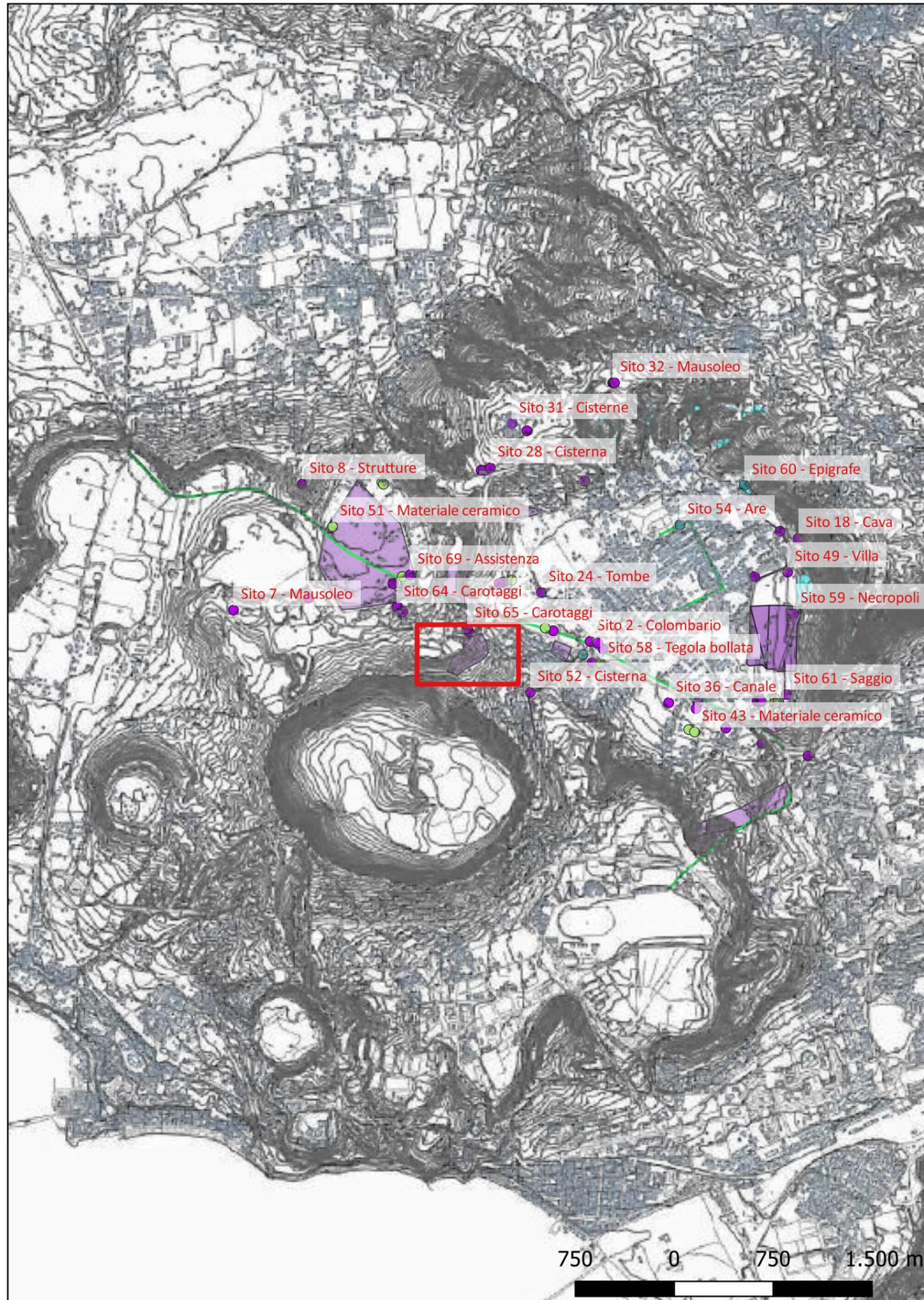
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

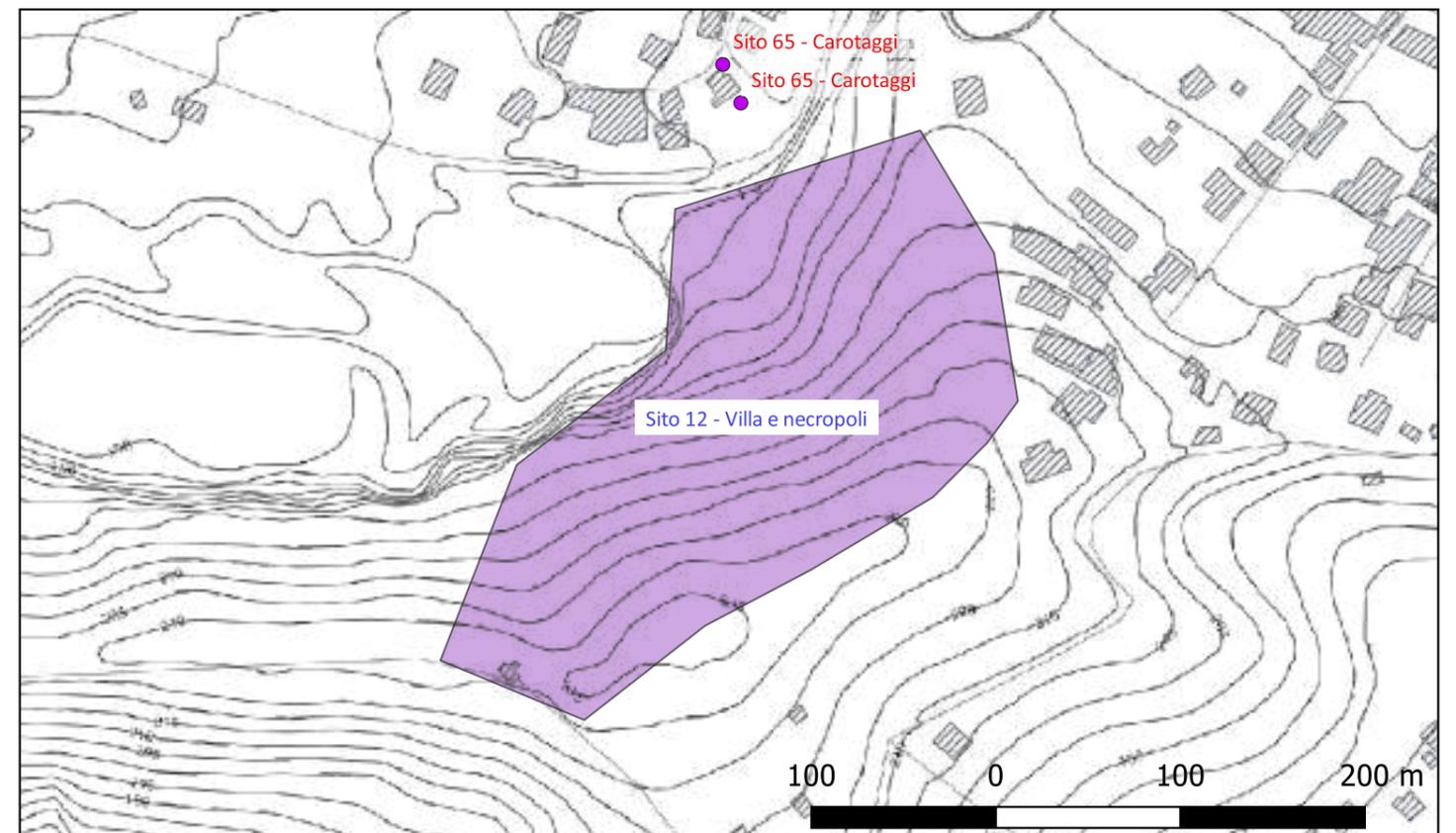
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

Si riporta la notizia del ritrovamento di una non meglio specificata necropoli.



Mele-Varchetta 1992, p. 65.



## Sito 13 - Sito 13 - Mausoleo (B61E09000090002\_13)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {mausoleo}. {Età Romana},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

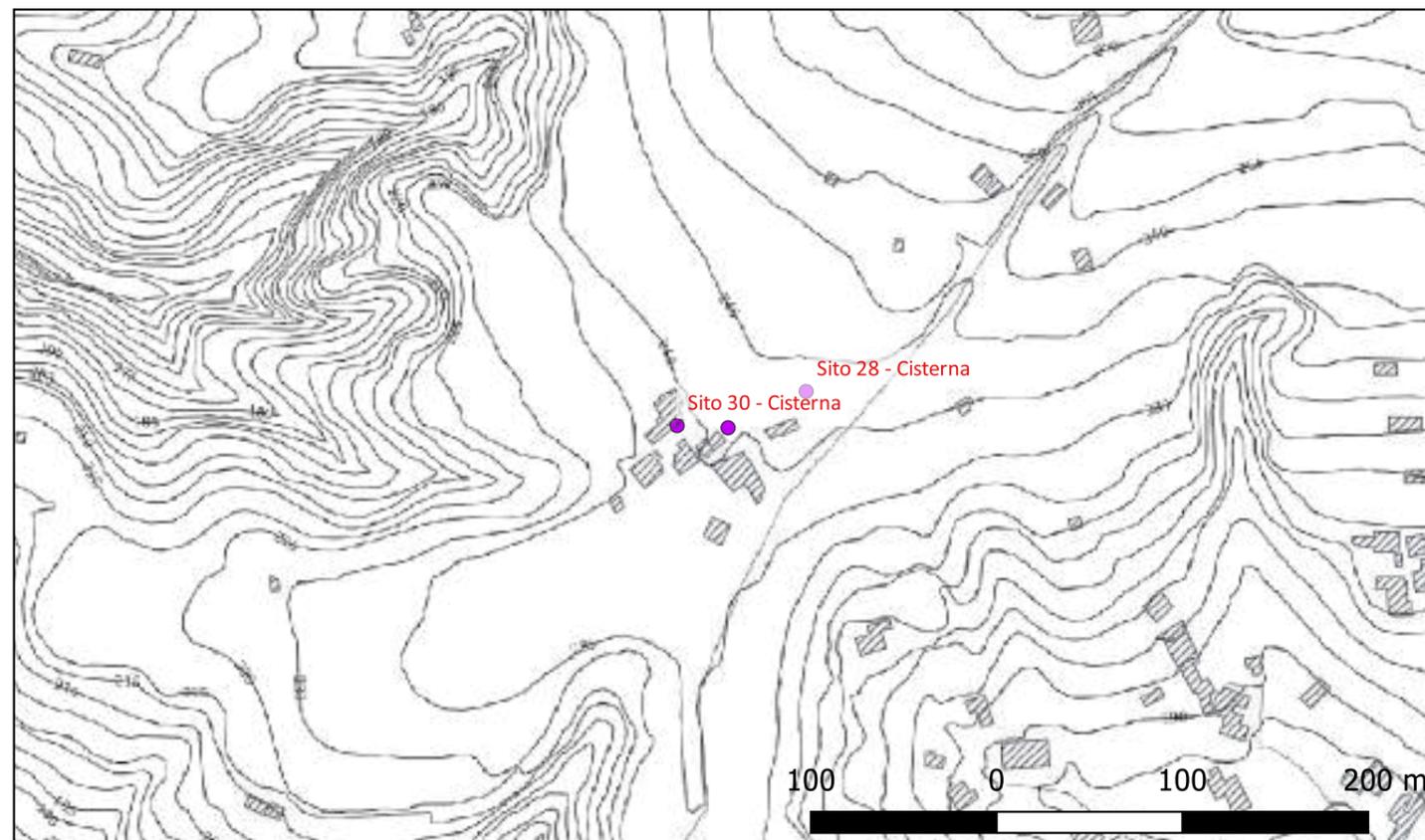
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

Si conservano i resti di un mausoleo, ora adibito a deposito/cantina. Il lato est del monumento presenta tre nicchie e un paramento murario in opera quasi reticolata, cui sembra addossarsi un paramento in opera vittata; il lato meridionale non è visibile, mentre quello occidentale, anch'esso con paramento in opera vittata, presenta un vano d'accesso. La parete nord è stata sfondata per creare un accesso moderno. Il lato nord e quello sud presentano due aperture «a bocca di lupo». La copertura è a volta. I paramenti murari esterni risultano erosi, lasciando a vista il nucleo cementizio.



Mele-Varchetta 1992, p. 65; Russo 2012/2013, pp. 13-15; Ead. 2018, p. 120.



## Sito 14 - Sito 14 - Villa e necropoli (B61E09000090002\_14)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito non identificato, {ambiente non identificato}. {non determinabile},

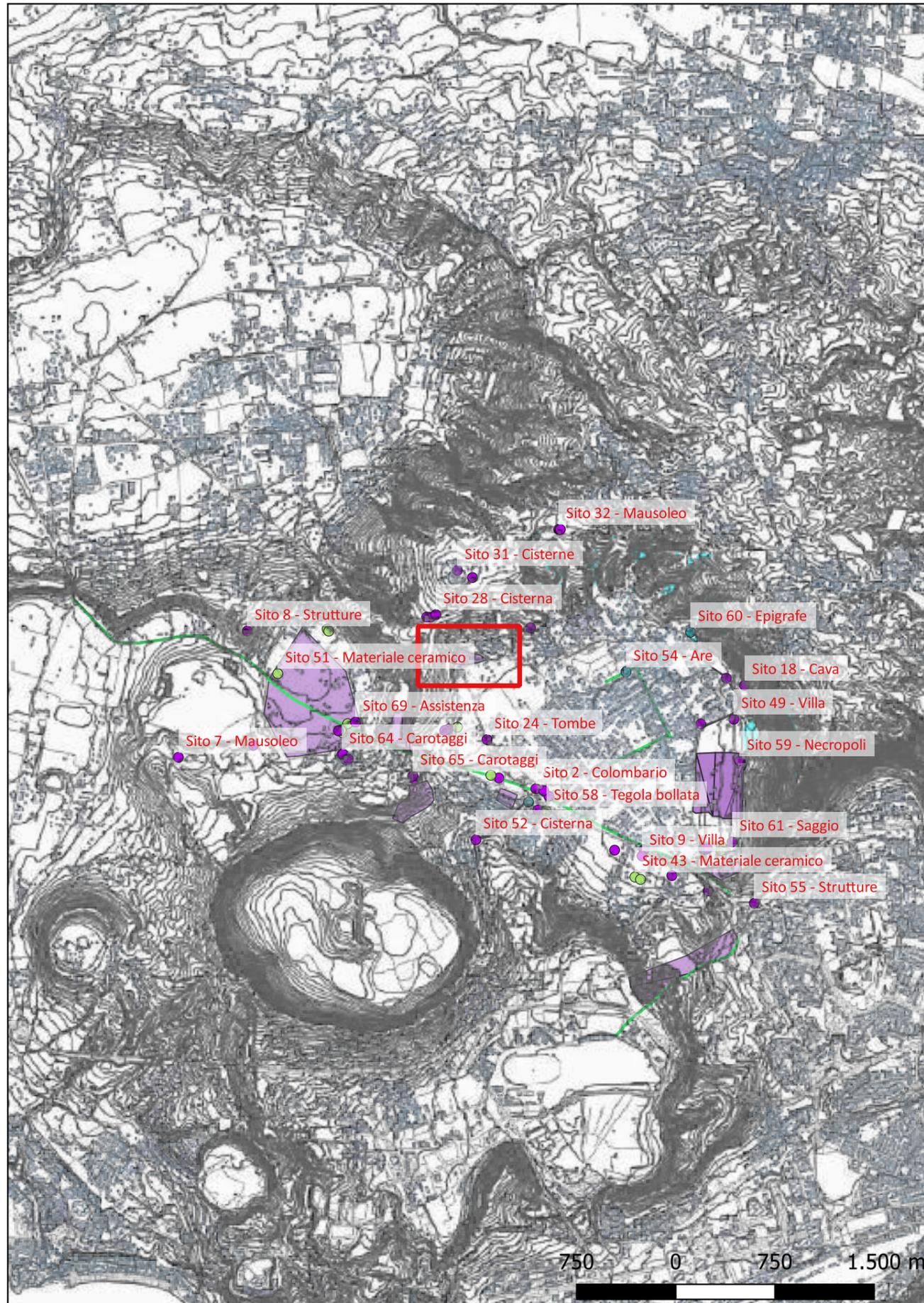
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 7

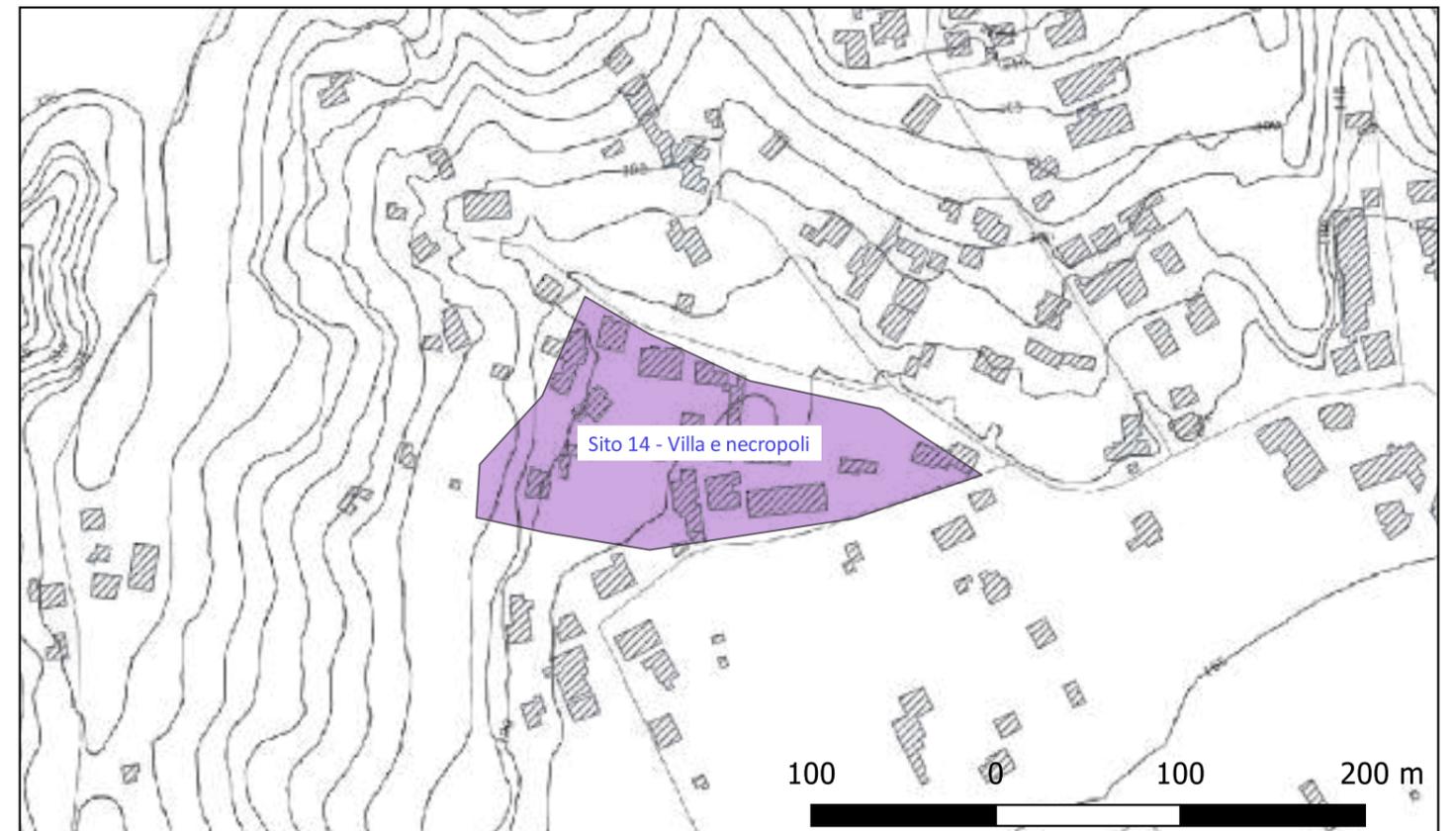
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

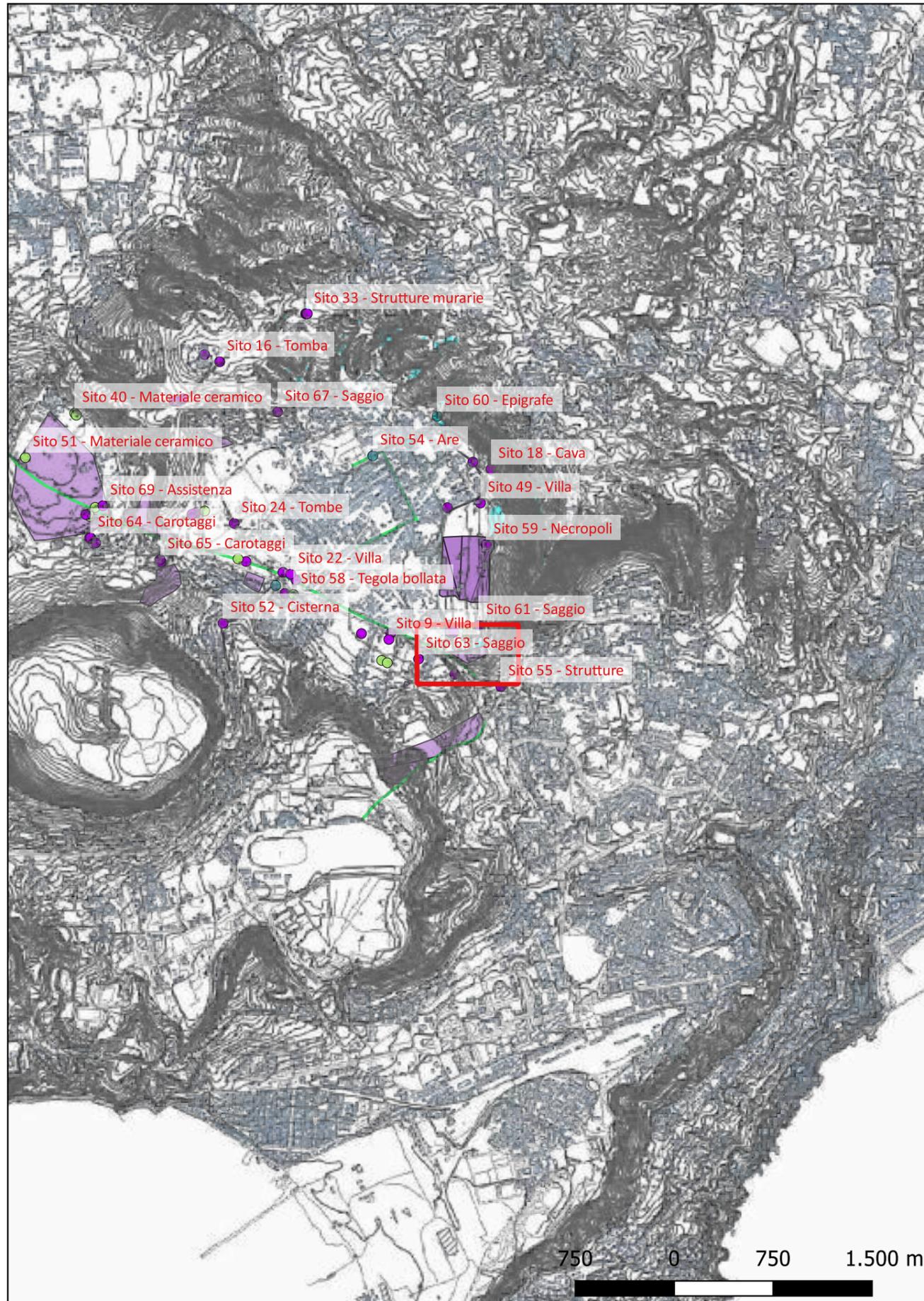
Si riporta la notizia del ritrovamento di una non meglio specificata necropoli.



Mele-Varchetta 1992, p. 65.



## Sito 15 - Sito 15 - Villa (B61E09000090002\_15)



**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito non identificato, {ambiente non identificato}. {Età Romana},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

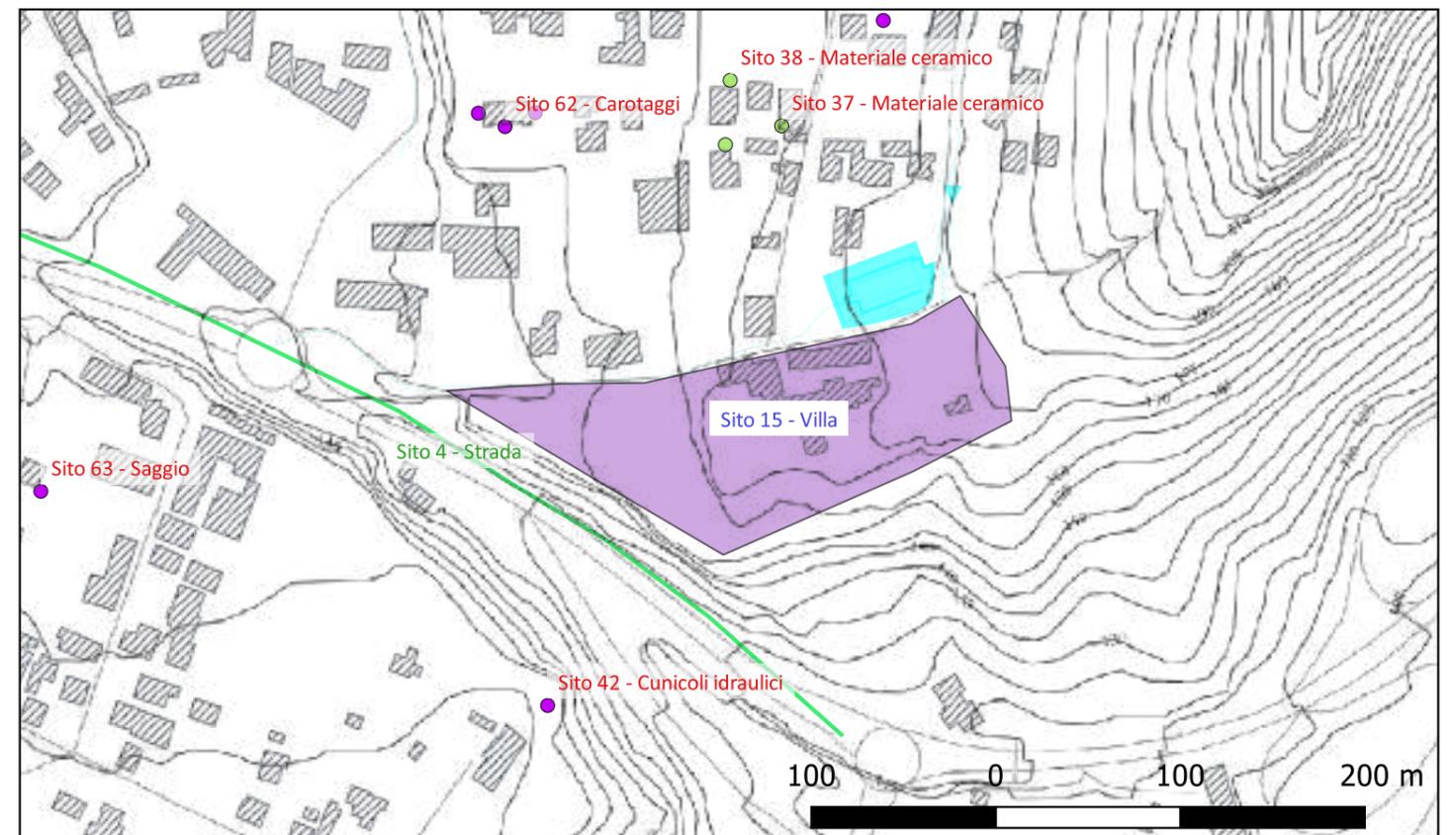
**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 4

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

Si riporta la notizia del rinvenimento in zona di alcune strutture pertinenti forse ad una villa, con piani pavimentali parzialmente conservati.

Mele-Varchetta 1992, p. 65.



## Sito 16 - Sito 16 - Tomba (B61E09000090002\_16)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {tomba}. {Età Romano imperiale}, II sec. d.C.

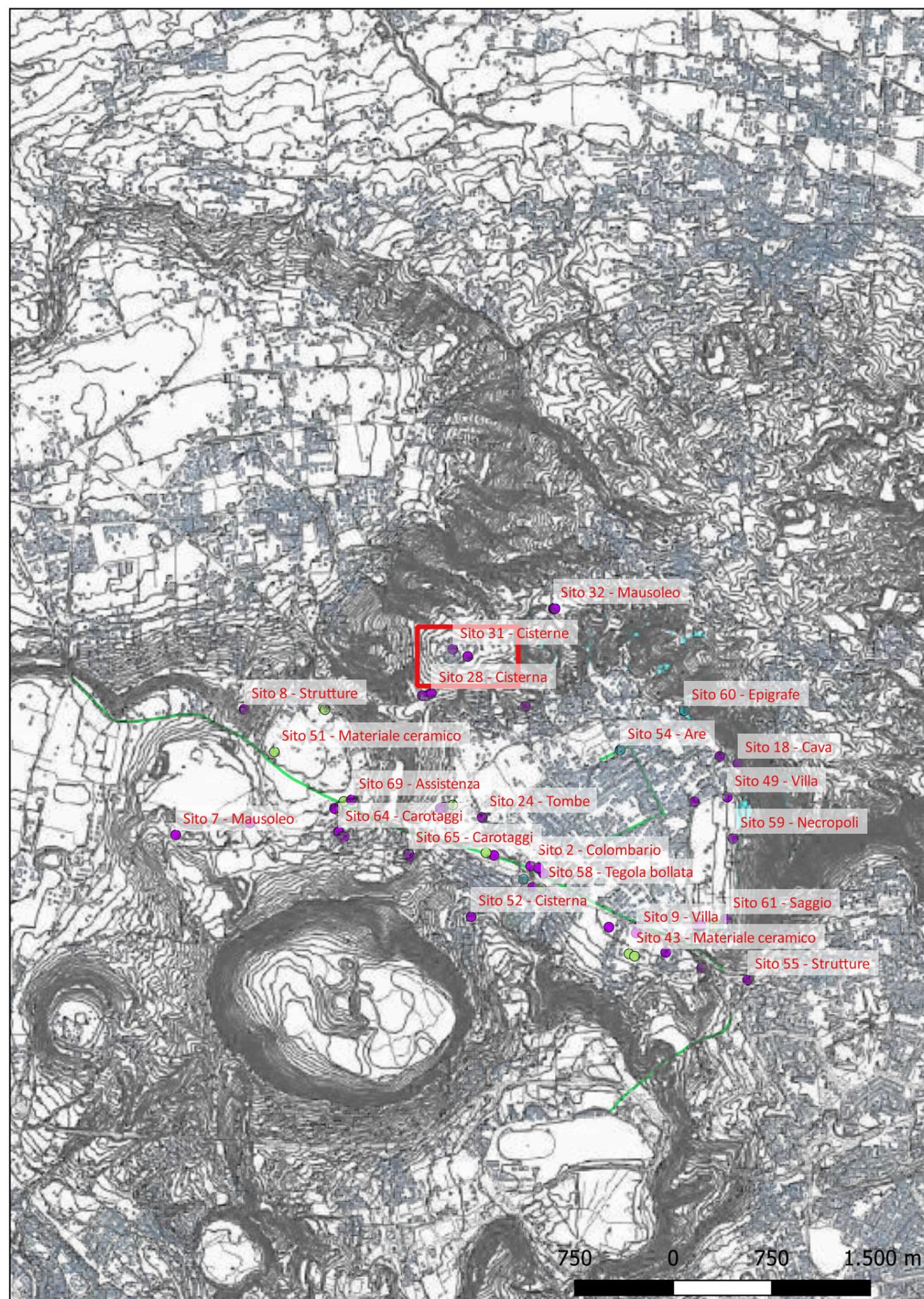
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 6

**Potenziale:** potenziale alto

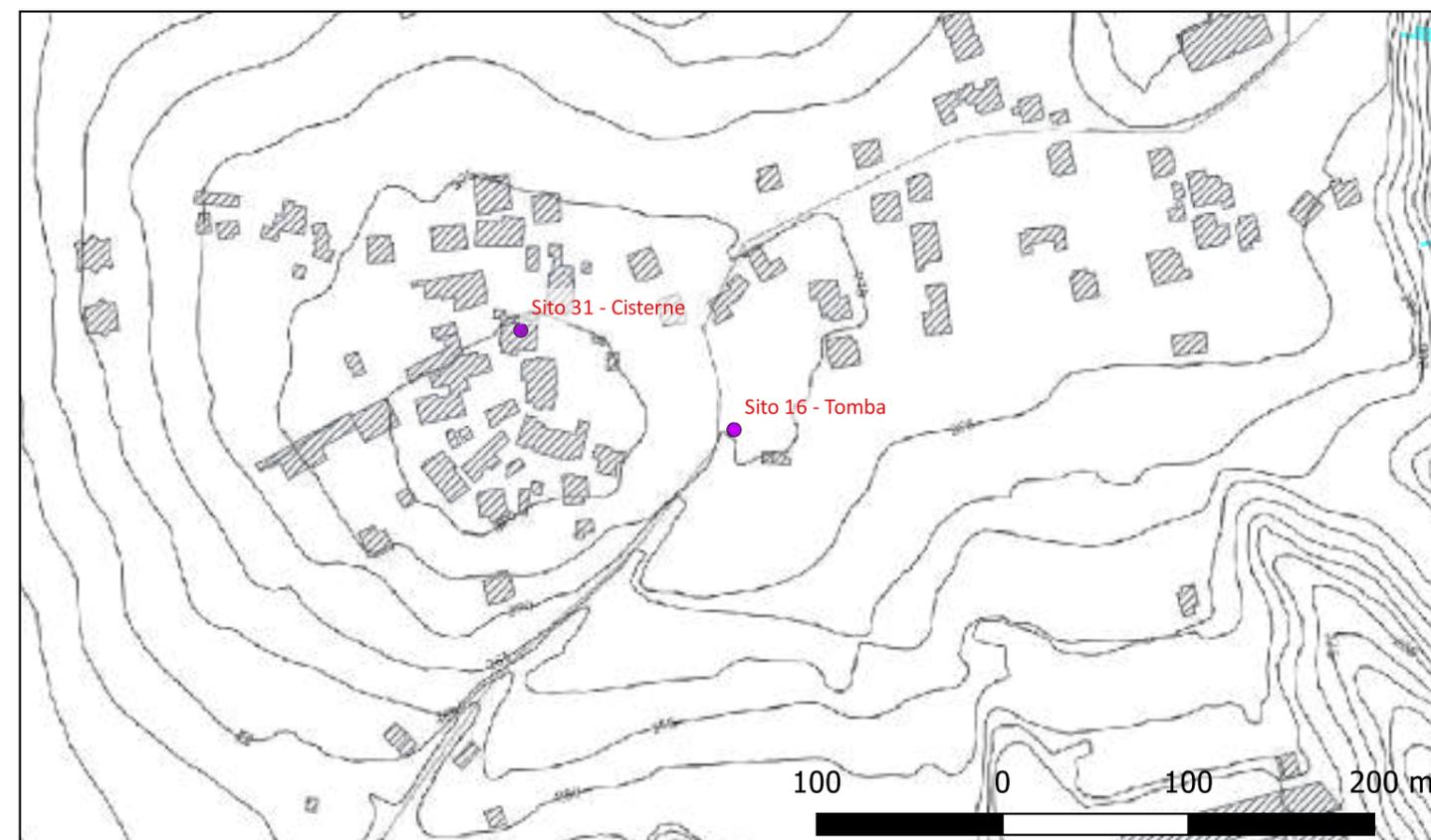
**Rischio relativo:** rischio medio

Negli anni Cinquanta si rinvenne in proprietà Rambaglione una tomba a cappuccina datata al II sec. d.C.



Mele-Varchetta 1992, p. 65; Amodio 2014, p. 45 nota 86

SABAP – NA P1/16



## Sito 17 - Sito 17 - Villa e necropoli (B61E09000090002\_17)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito non identificato, {ambiente non identificato}. {Età Romana},

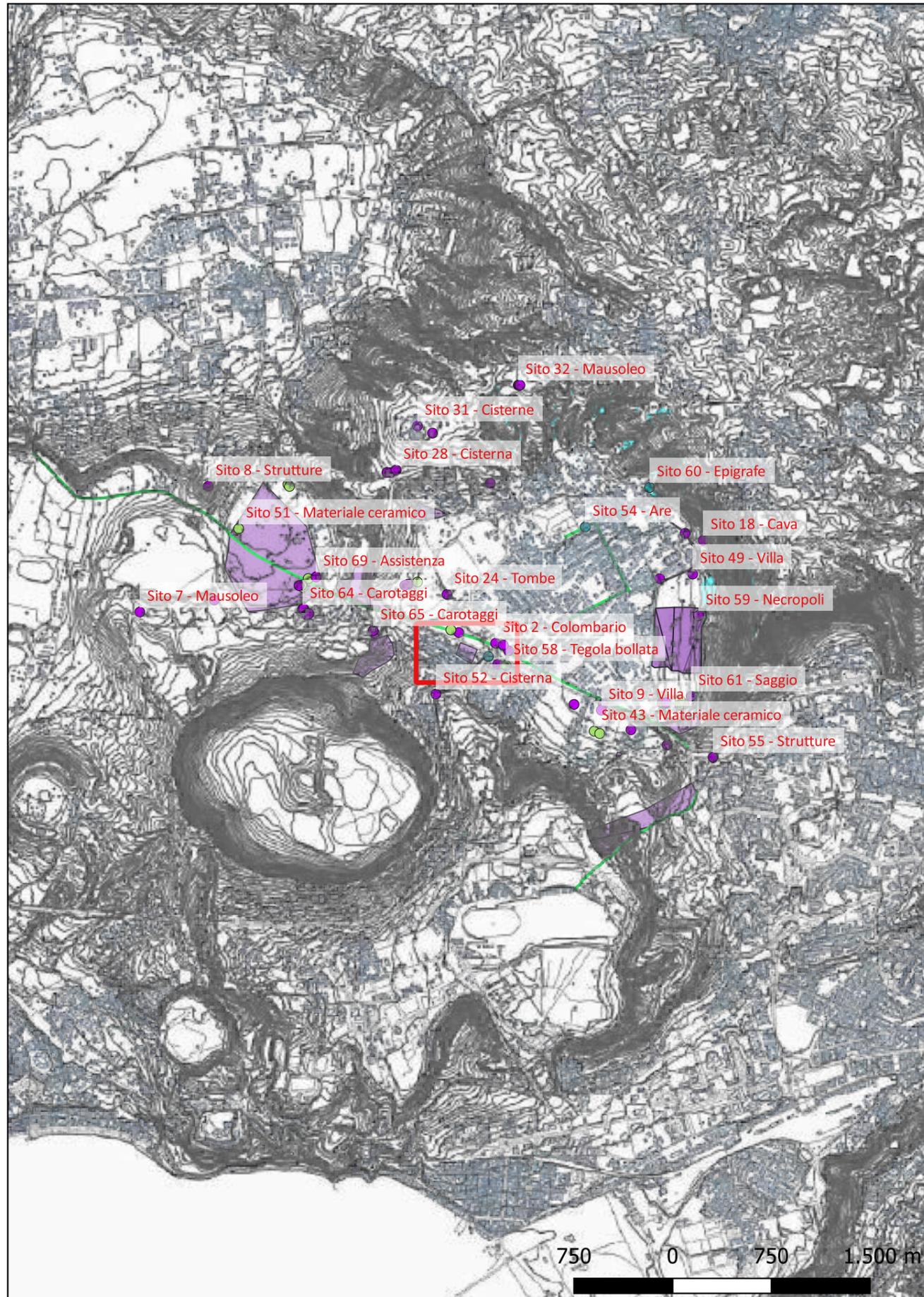
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

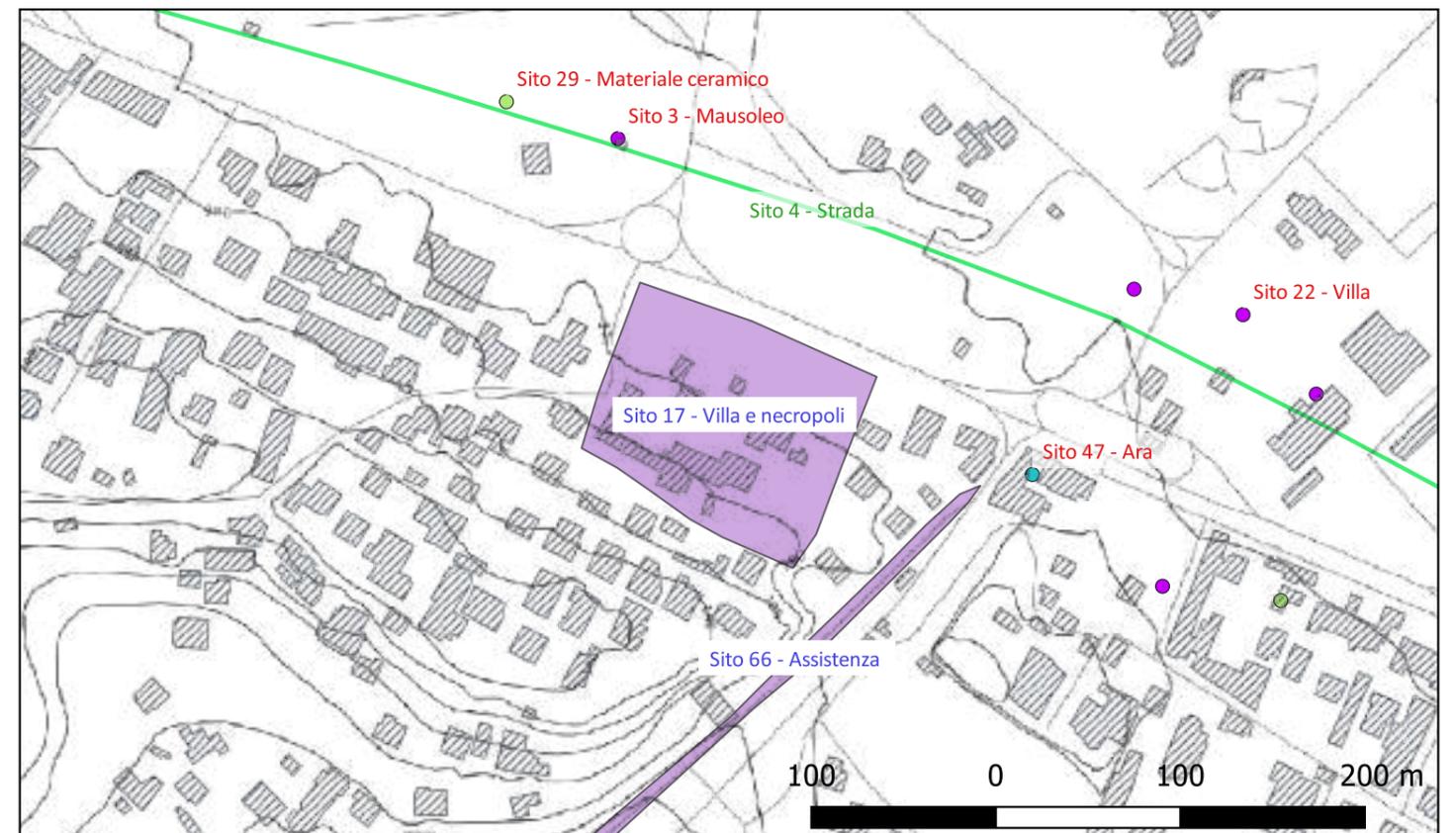
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

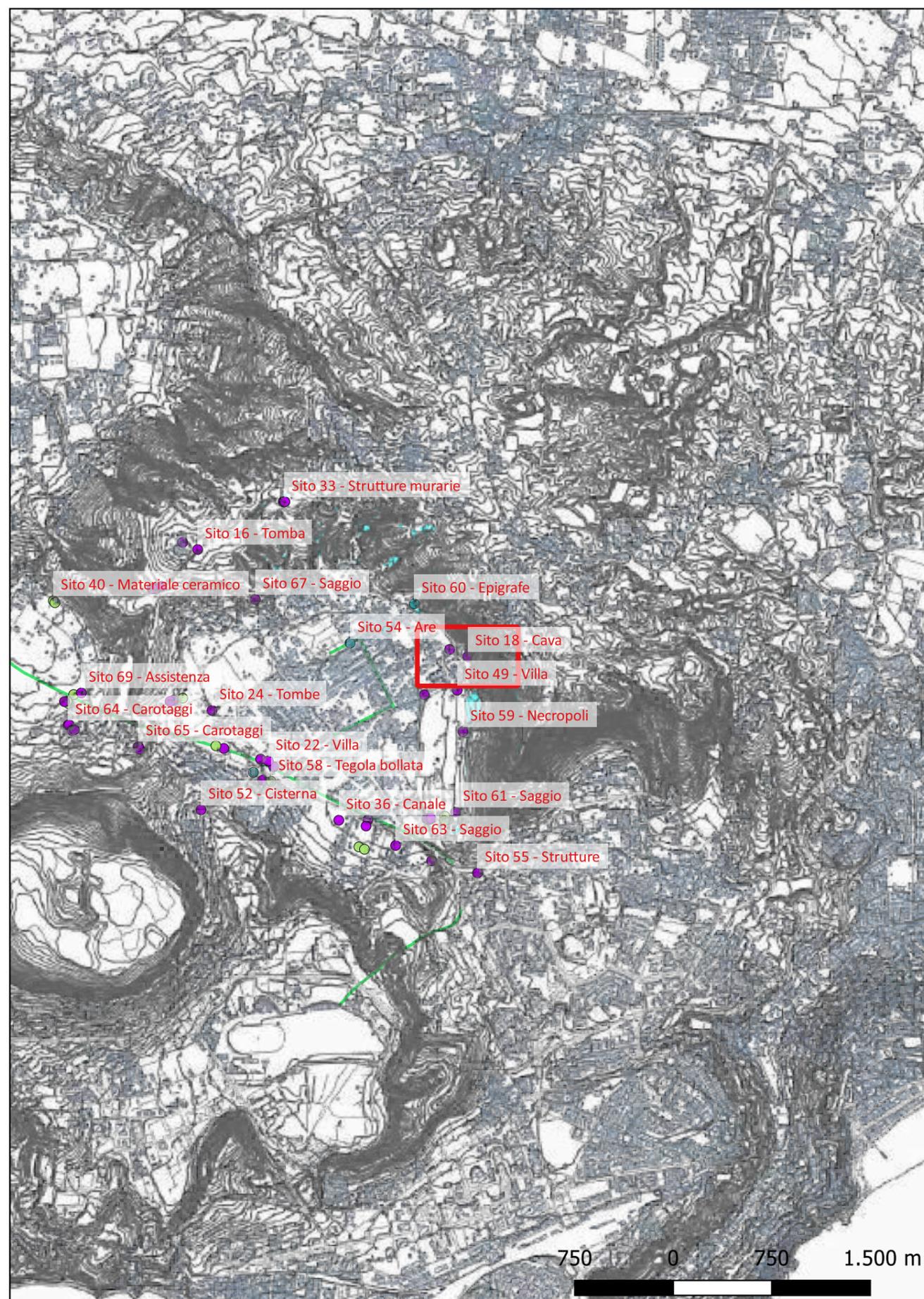
Si riporta la notizia del ritrovamento in zona dei resti attribuiti ad una non meglio specificata villa e necropoli.



Mele-Varchetta 1992, p. 65.



## Sito 18 - Sito 18 - Cava (B61E09000090002\_18)



**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** luogo di attività produttiva, {cava}. {Età Medievale, Età Moderna},

**Modalità di individuazione:** {dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

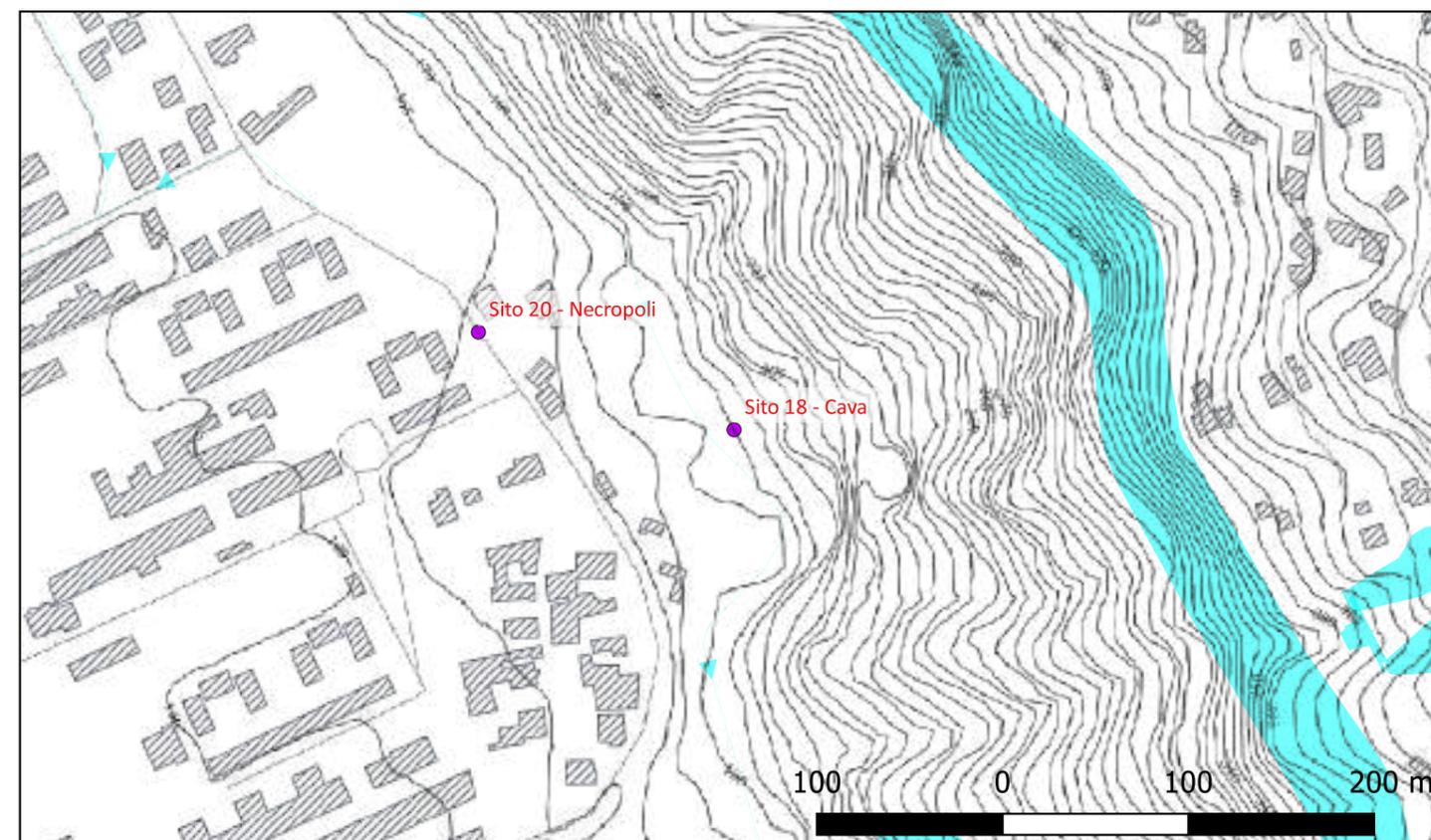
**Distanza dall'opera in progetto:** circa metri 4

**Potenziale:** potenziale alto

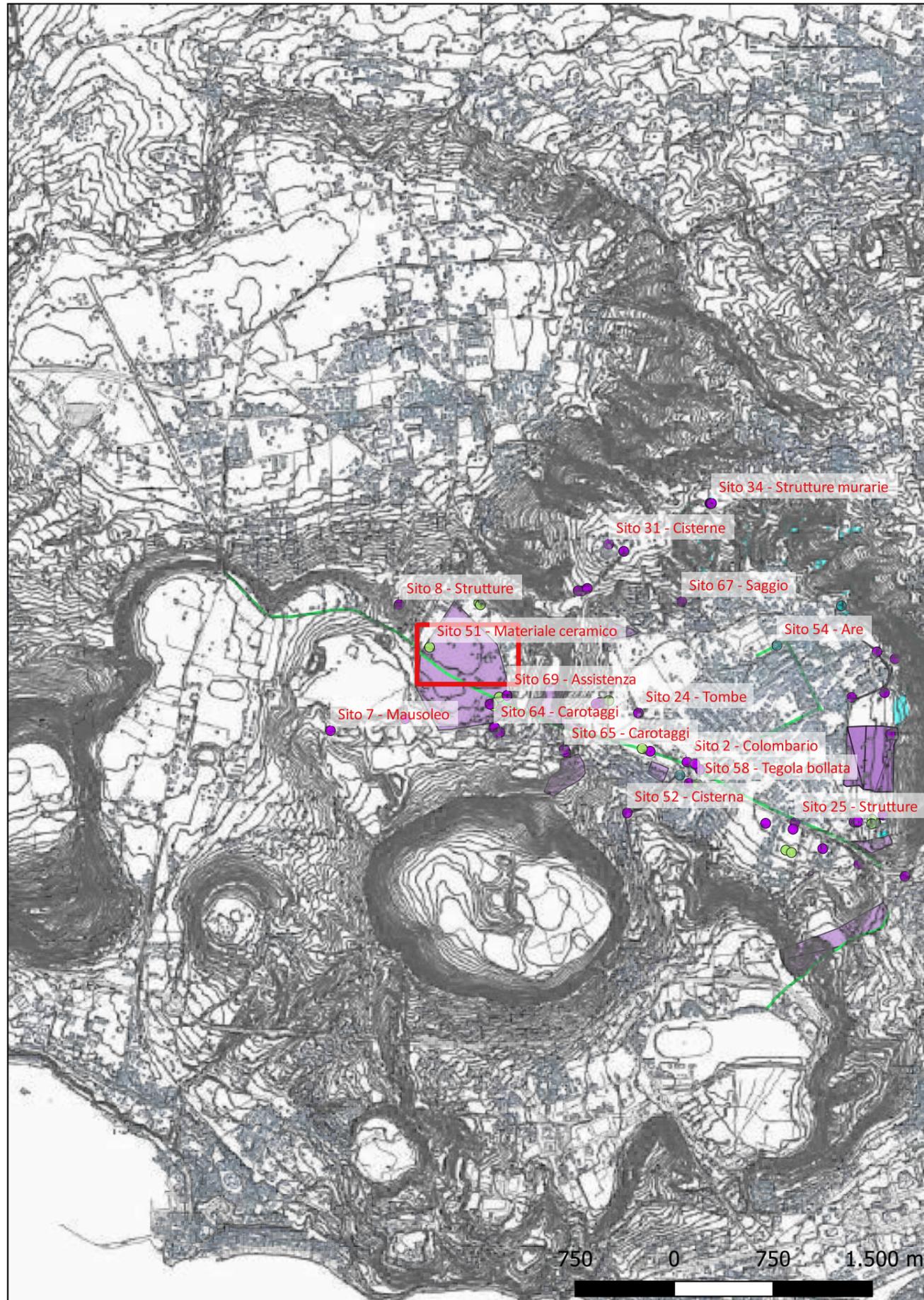
**Rischio relativo:** rischio medio

L'ingresso alla cava è a raso e presenta la tipica sezione trapezoidale, larga alla base circa m 3 ed alta m 2. Il banco di Piperno è stato raggiunto attraverso la realizzazione di una trincea lunga circa venti metri che tende via via ad approfondirsi fino ad una decina di metri dal piano campagna nel punto in cui viene intercettato il materiale di estrazione. Il corpo della cava è costituito da una camera centrale da cui si diramano a raggiera una serie di piccole gallerie laterali. Nella camera principale, i pilastri sono disposti in modo così irregolare da non poter riconoscere una geometria di scavo predefinita. Nelle immediate vicinanze è presente un'ulteriore cava non ancora esplorata in quanto l'ingresso è ostruito da detriti e rifiuti.

Calcaterra et al. 2006, pp. 371-382; Lirer-Petrosino 2013, passim; R. Isaia et al., Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 446-447, p. 54; Guidone-Izzo 2015, p. 642; Calcaterra et al. 2017, pp. 30-31.



## Sito 19 - Sito 19 - Area Funeraria (B61E09000090002\_19)



**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {mausoleo, necropoli}, {Età Romana},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

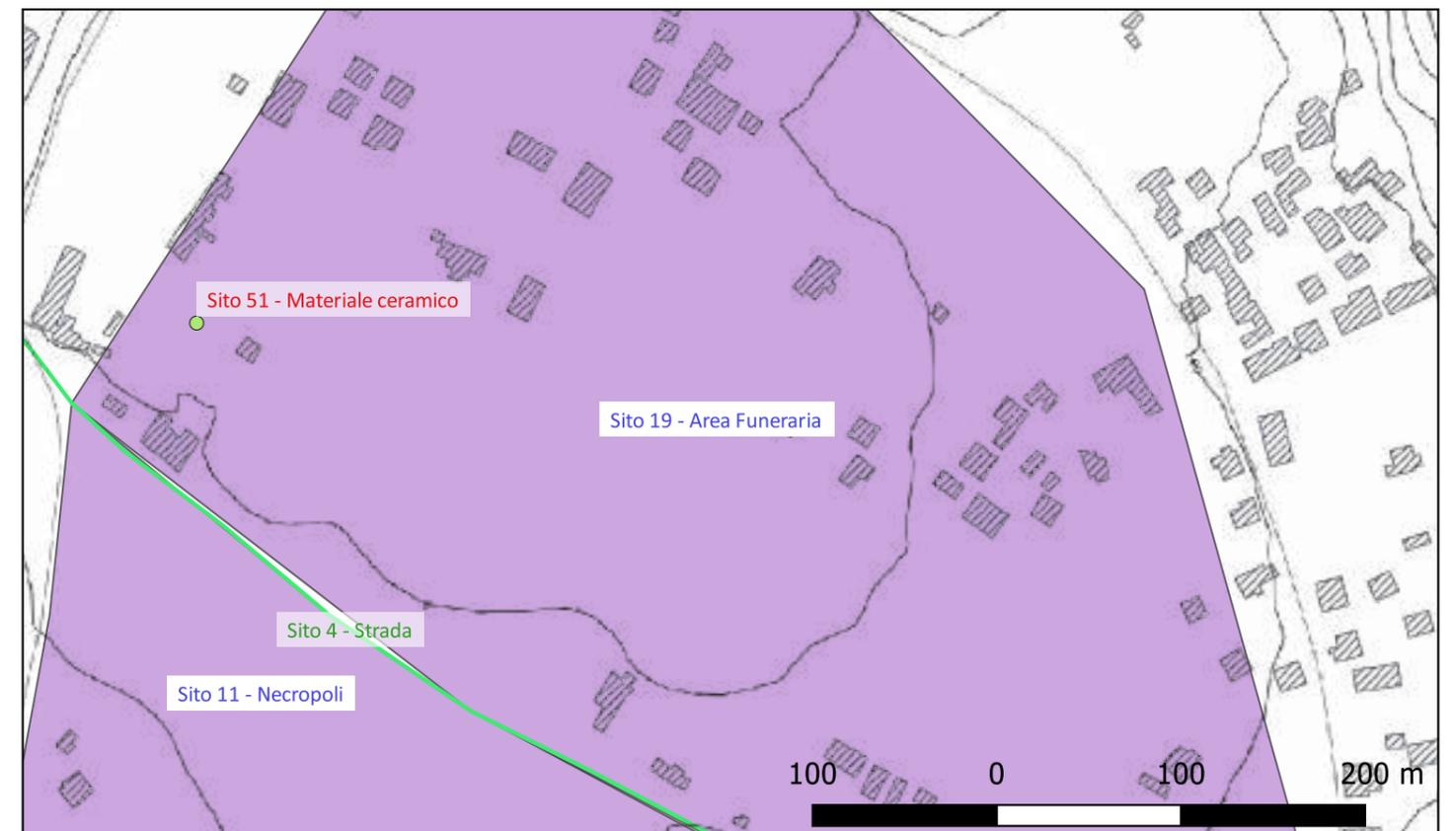
**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

Si riporta la notizia del ritrovamento in zona di un mausoleo e di una necropoli non meglio specificata.

Mele-Varchetta 1992, p. 65.



## Sito 20 - Sito 20 - Necropoli (B61E09000090002\_20)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Romana, Età Moderna},

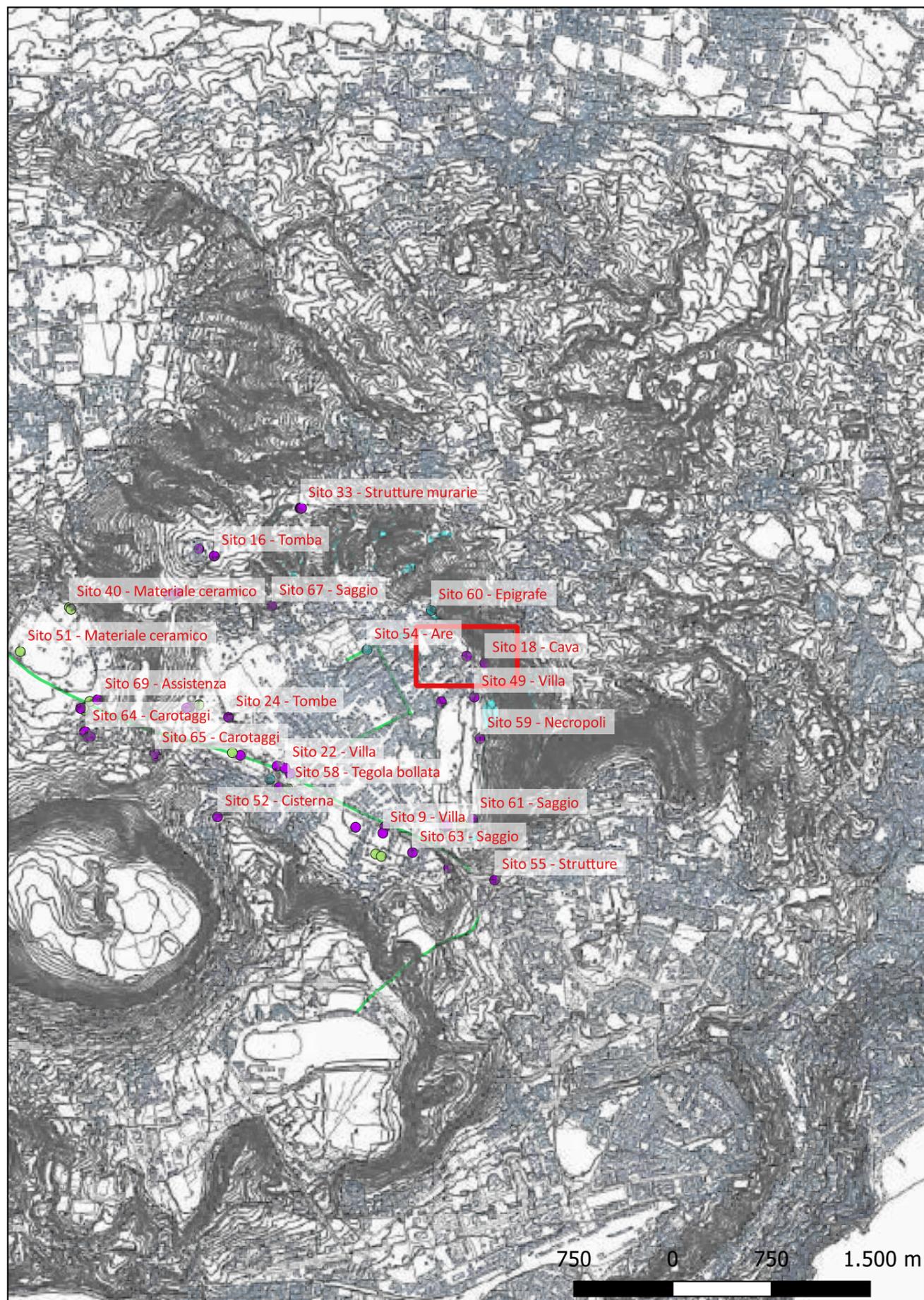
**Modalità di individuazione**{dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 5

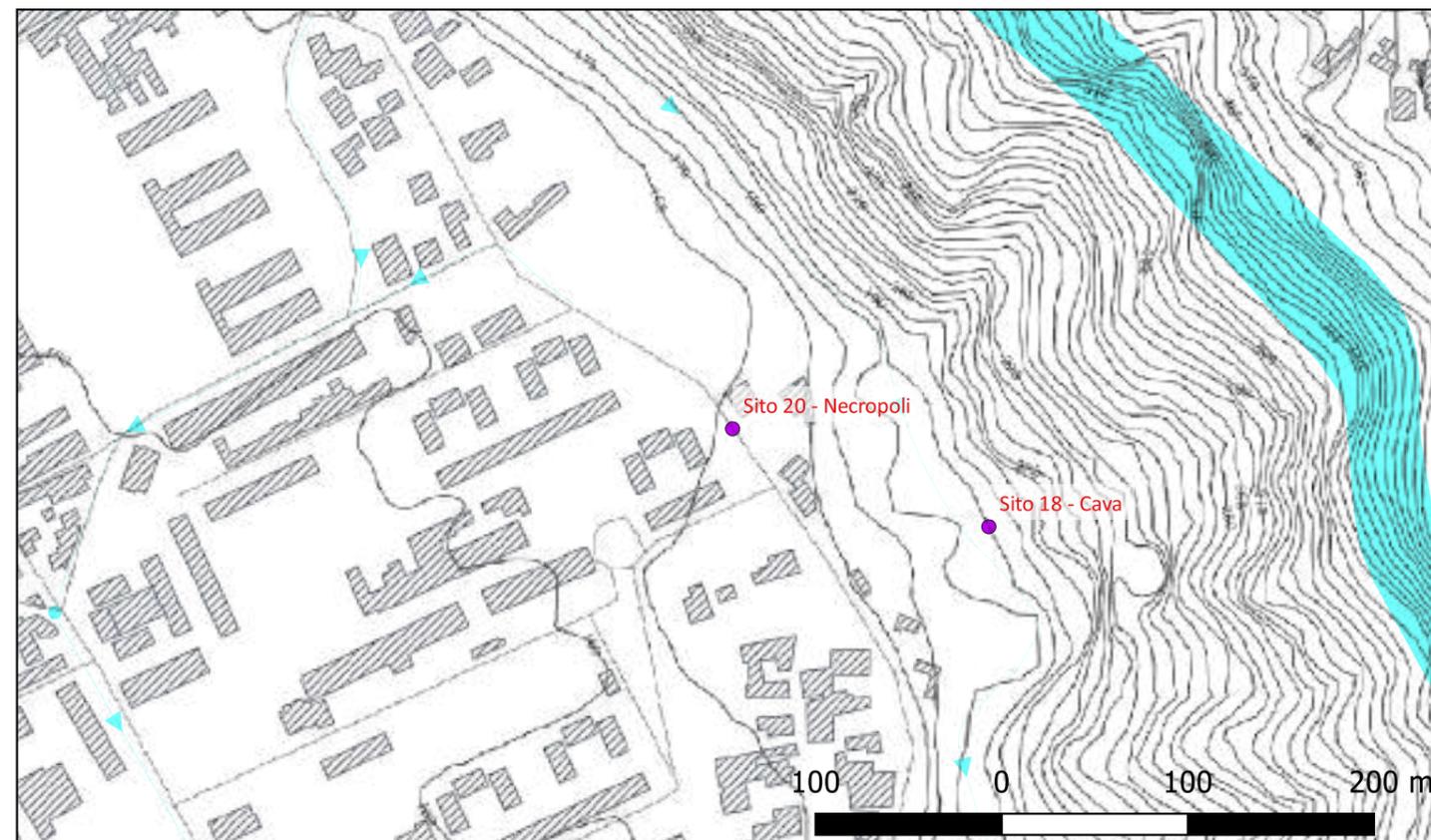
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

Lo scavo effettuato con mezzo meccanico per la posa in opera di un tratto del collettore per la raccolta delle acque piovane ha messo in luce, e parzialmente distrutto, tre tombe ad enchytrismòs, rinvenute ad una profondità di m 3.90 dal piano di campagna, al di sotto di uno strato pozzolanico rimaneggiato misto a livelli sabbiosi. Le sepolture sono state individuate in sezione e lo smottamento del terreno soprastante causato da eventi meteorici ha impedito di svolgere indagini più approfondite dell'area. Sono stati soltanto raccolti frammenti di ceramica comune e sigillata italica – verosimilmente parte dei corredi – e di anfore, entro cui erano i resti scheletrici.



SABAP – NA 95.1 (2005)



## Sito 21 - Sito 21 - Ara (B61E09000090002\_21)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** luogo con ritrovamento sporadico, {}. {Età Romano imperiale},

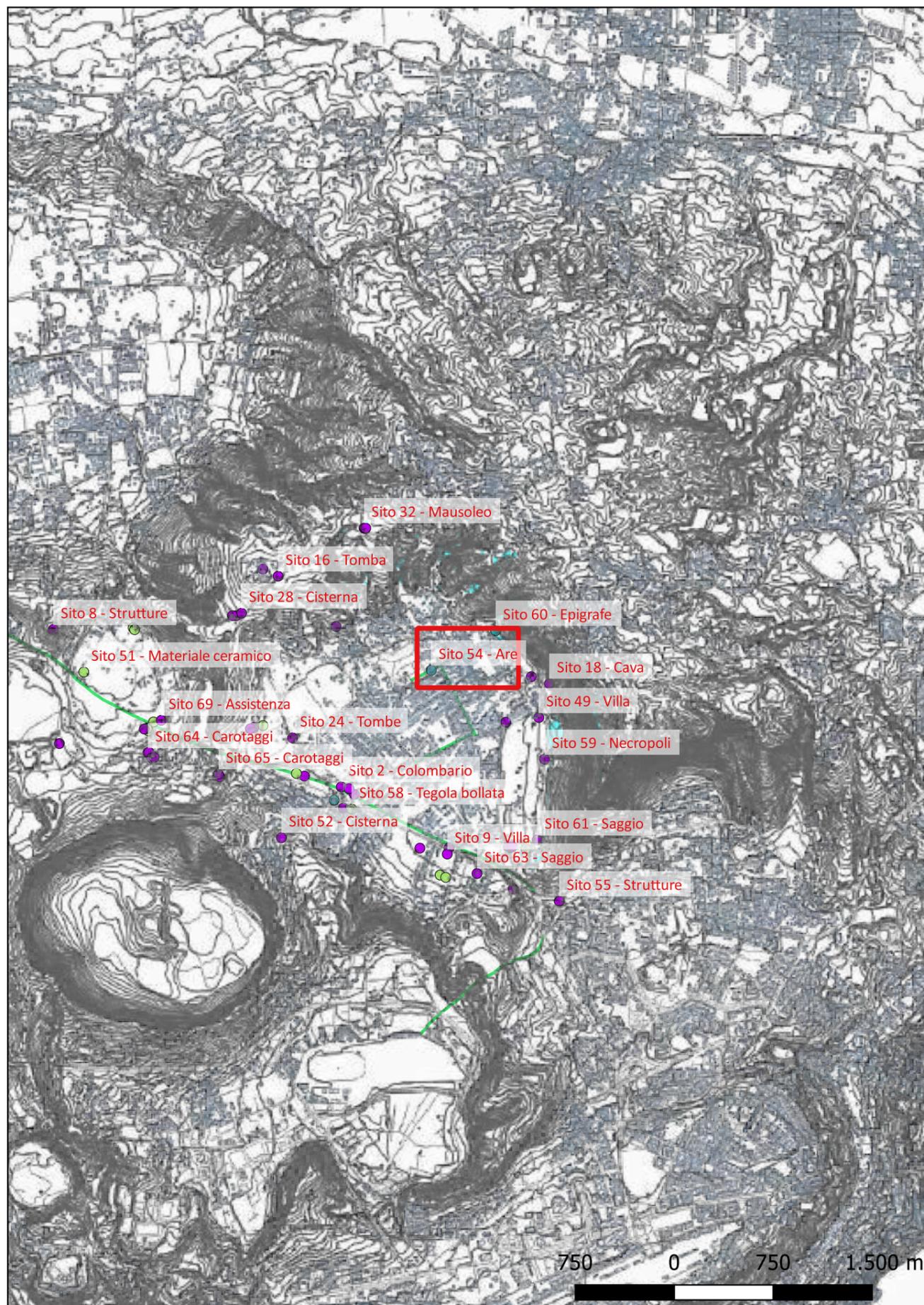
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, ricognizione archeologica/survey }

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 4

**Potenziale:** potenziale basso

**Rischio relativo:** rischio basso

In una cappella all'ingresso della chiesa di S. Giorgio Martire, sul lato destro, è reimpiegato come acquasantiera un piccolo sarcofago in marmo bianco. Documentato in loco già a partire dal XV secolo, il manufatto – di forma parallelepipeda, bassa e allungata – presenta sulla fronte una ghirlanda di frutti, sostenuta con una taenia da due eroti che reggono in mano il lagabalon, e due fiaccole accese alle estremità. Gli eroti hanno teste sproporzionatamente grandi con una caratterizzazione che suggerisce forse il ritratto, quasi caricaturale, del defunto. Sui lati della cassa è raffigurata una ghirlanda retta alle due fiaccole angolari. Il sarcofago, da ritenersi prodotto di una bottega flegrea di età antonina, va probabilmente messo in relazione con una necropoli locale o, forse, con un sepolcro in villa.



Ruotolo 1996, p. 767; Palmentieri 2009/2010, p. 471; Ead. 2016, pp. 297-317.



## Sito 22 - Sito 22 - Villa (B61E09000090002\_22)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}. {Età Romana, Età Tardoantica},

**Modalità di individuazione**{dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

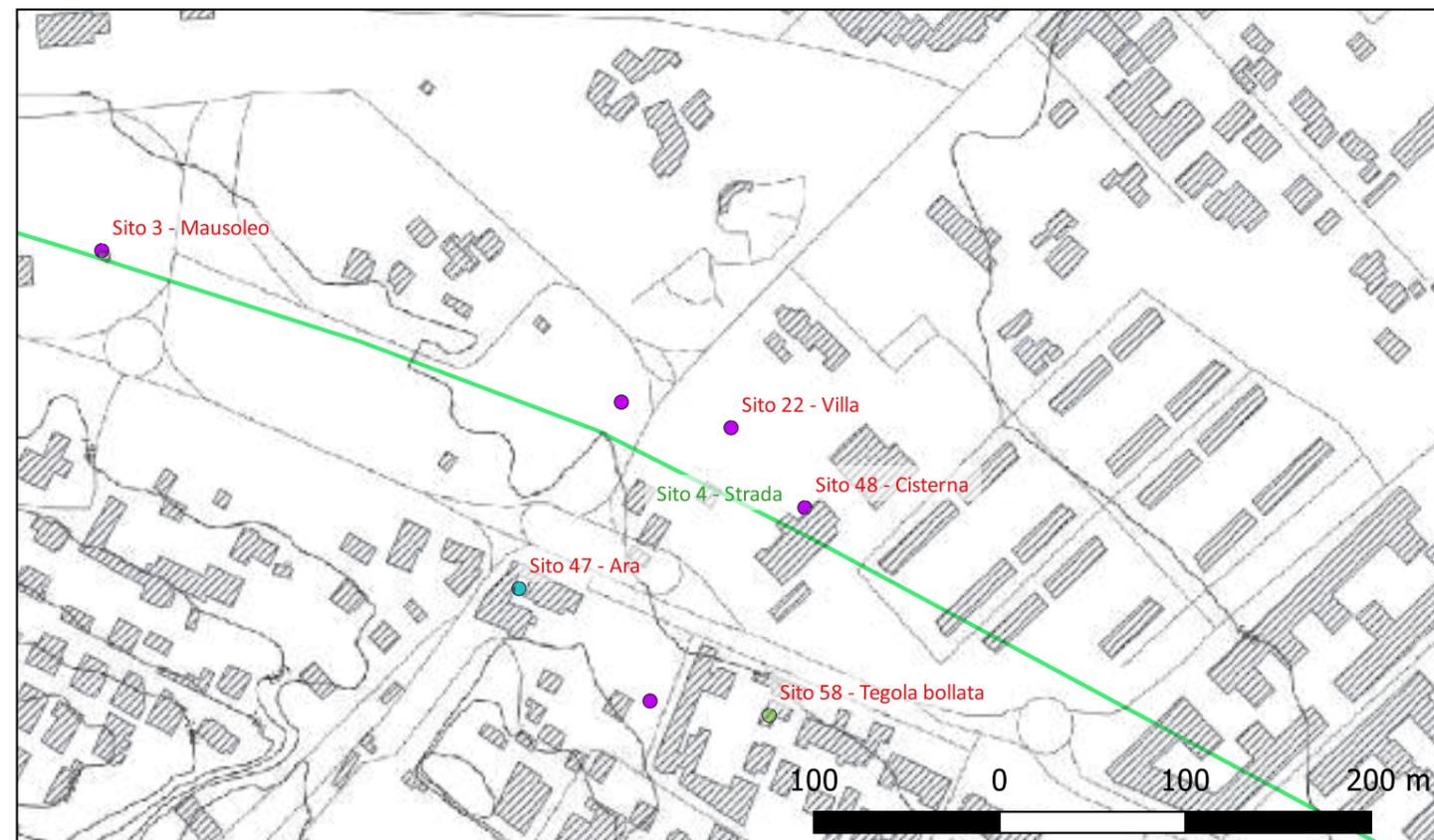
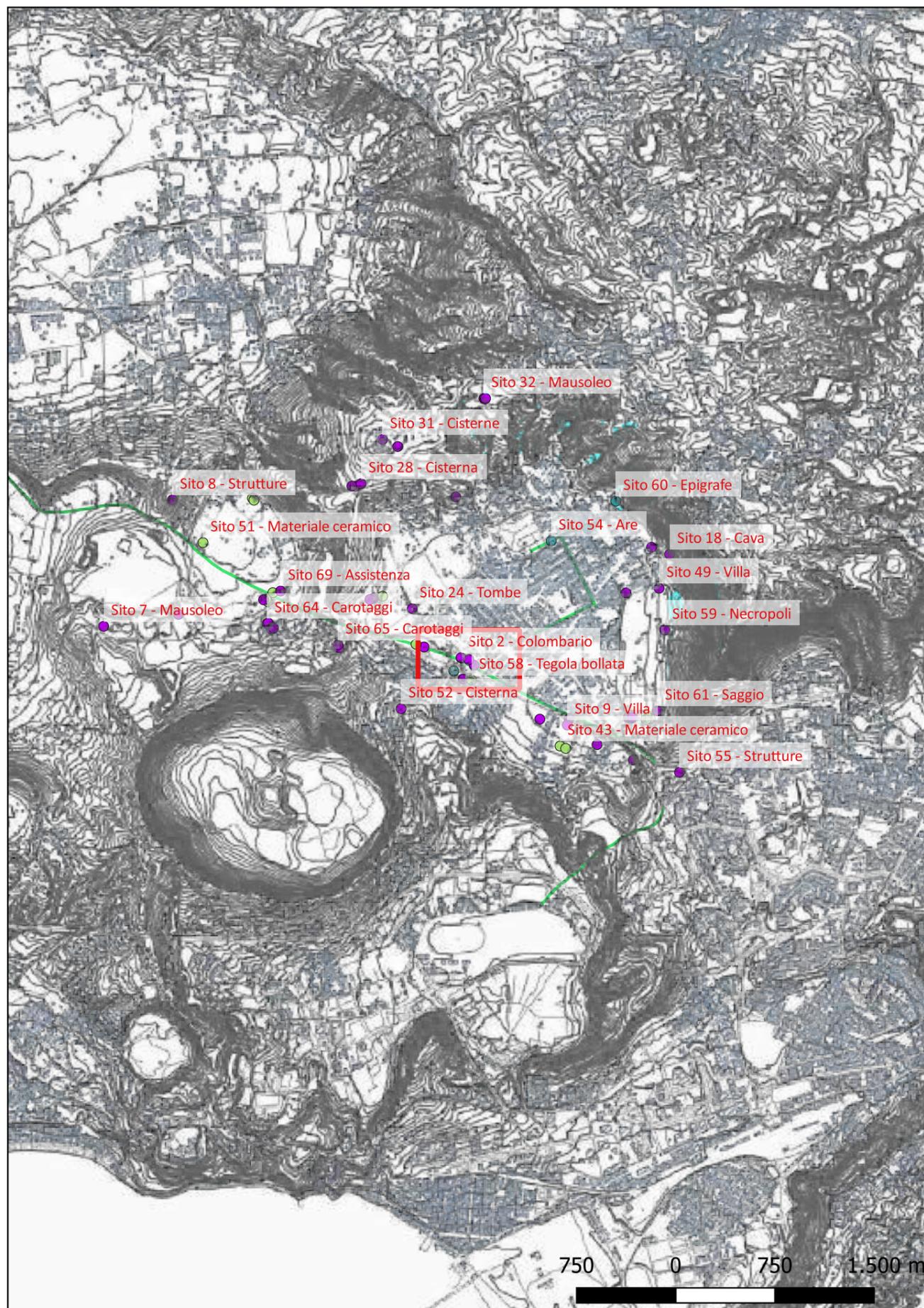
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

In occasione dei lavori per il completamento del piano viario per il collegamento delle zone di Agnano e Pianura è stata effettuata una serie di saggi, i quali hanno evidenziato un piano d'uso a circa m 2 di profondità del piano di campagna, costituito da cinerite rimaneggiata con evidenti segni di ossigenazione, interpretata come livello di campagna di età romana e tardo antica in base alla presenza di sporadico materiale ceramico. Nella parte centrale della fascia indagata, in particolare, sono stati individuati i resti di una villa rustica. Le testimonianze più antiche in opus incertum (tarda età repubblicana) sono costituite da un basso muro di delimitazione di una proprietà terriera – parzialmente crollato già in antico – e da un piccolo ambiente quadrangolare in cattivo stato di conservazione, forse un tectum pertinente ad una villa esistente negli immediati dintorni. Probabilmente alla stessa fase appartengono i resti di un torcularium con annesso lacus ipogeo inglobato in un ambiente più grande, nel quale sono visibili degli incassi forse relativi alla copertura. Il materiale archeologico rinvenuto nello strato di obliterazione suggerisce un abbandono della struttura intorno alla fine del I- inizi del II sec. d.C. Queste strutture, successivamente all'abbandono, erano state ricoperte da un percorso viario orientato est-ovest, di cui sono stati riconosciuti vari livelli in terra battuta. È possibile che tale percorso si sia formato per colluvialità e che solo successivamente sia stato usurato per azione antropica. Sono stati messi in luce, poi, alcuni ambienti con tracce di paramento in opera reticolata, forse da connettersi ad un ampliamento di età protoimperiale della villa rustica. Questo settore sembra venire abbandonato in età medioimperiale, alla quale rimandano alcune sepolture rinvenute in uno degli ambienti in opera incerta. Una frequentazione, per quanto sporadica, dell'area è tuttavia attestata dal materiale ceramico rinvenuto negli strati di abbandono fino alla seconda metà del VI sec. d.C. Le sepolture erano in uno degli ambienti in opera incerta del complesso. Si tratta di una tomba a enchytrismòs ad inumazione di infante e di una ad incinerazione entro olla; nello strato sono stati inoltre raccolti i frammenti di almeno 14 balsamari fittili, più uno intero, probabilmente a corredo esterno delle sepolture, databili a partire dalla metà del I sec. d.C. Nella parte nord della fascia indagata è stato messo in luce uno scarico di ceramica all'interno di una fossa di forma circolare, scavata direttamente nel banco di cinerite, databile al II secolo d.C.

S. De Caro, in Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia, Atti Taranto 2002, p. 590.

SABAP – NA 191.1 (2003)



## Sito 23 - Sito 23 - Camera sepolcrale (B61E09000090002\_23)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {monumento funerario}. {Età Romana},

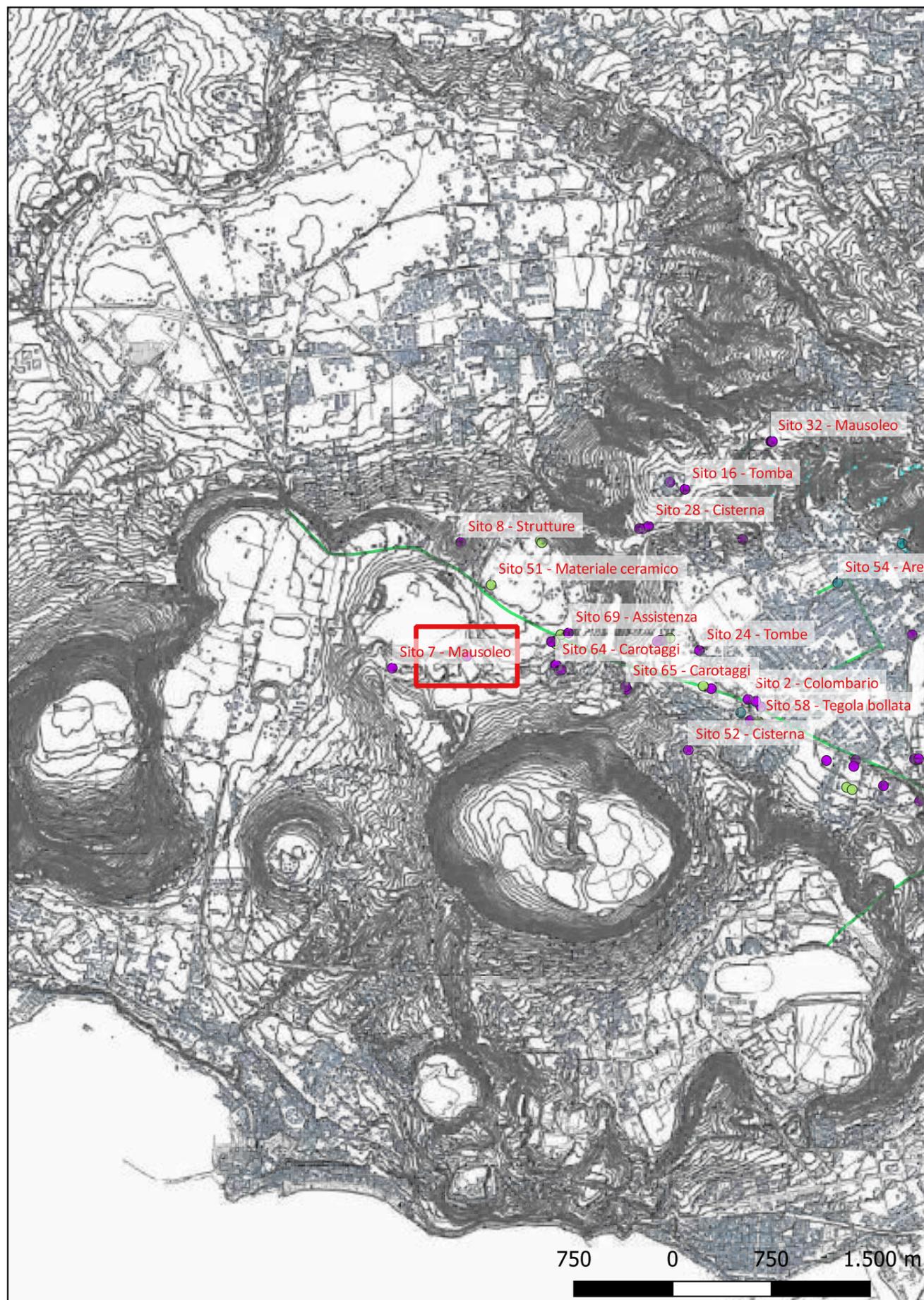
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

**Potenziale:** potenziale alto

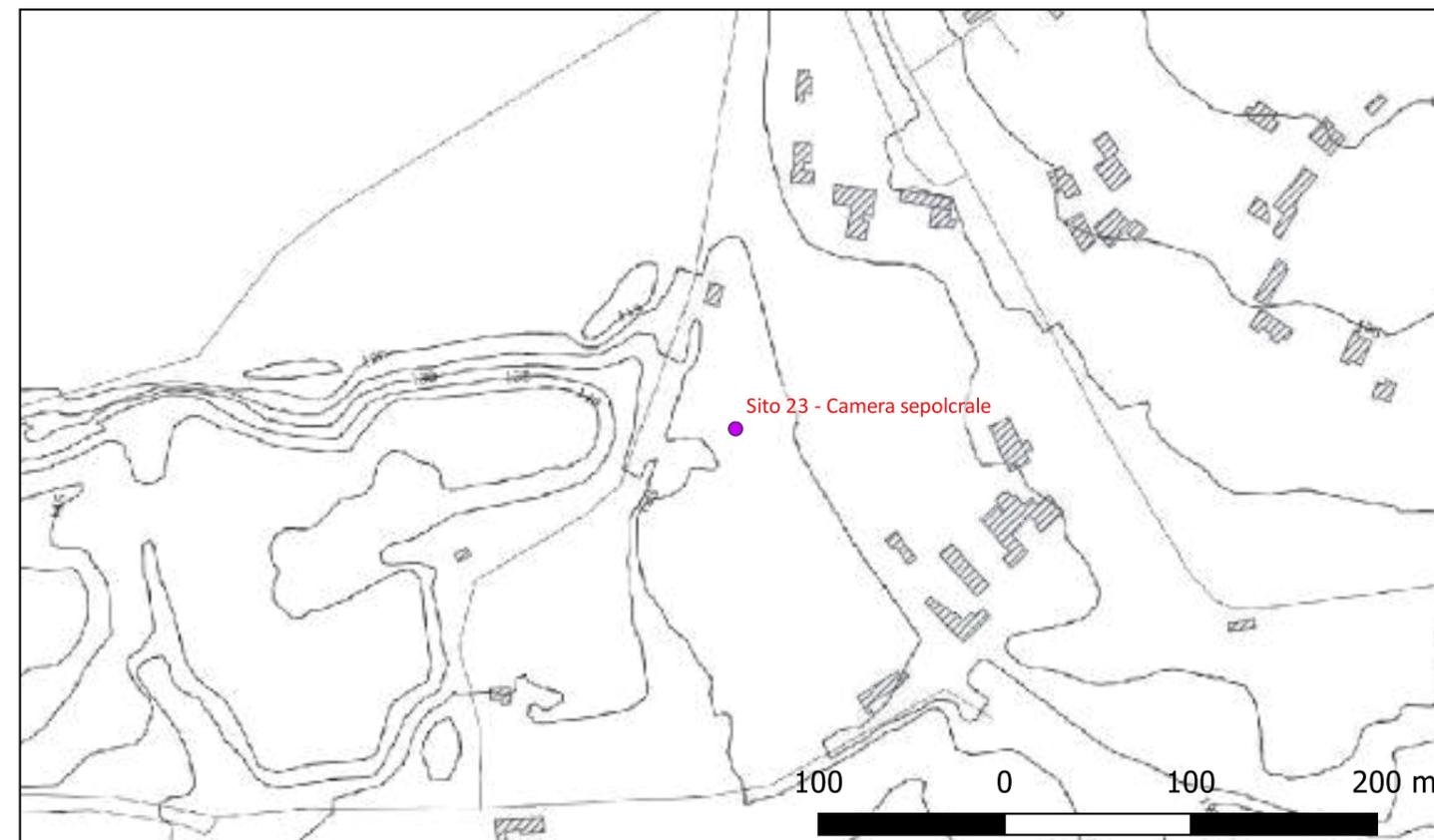
**Rischio relativo:** rischio basso

Negli anni Cinquanta furono portati alla luce i resti di una camera sepolcrale con muri in opera reticolata, pesantemente intaccata dai lavori di sterro: all'interno era presente, a circa m 1 di profondità dal p.c., una tomba (m 1.85x0.55x0.60) con spallette in muratura, rivestita su tre lati con lastre di marmo e dotata di copertura in tegoloni di terracotta a uno spiovente. Non fu rinvenuto corredo, ma solo i resti dello scheletro.



Amodio 2014, p. 45 nota 86.

SABAP – NA P1/15



## Sito 24 - Sito 24 - Tombe (B61E09000090002\_24)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** area ad uso funerario, {tombe}. {Età Romana},

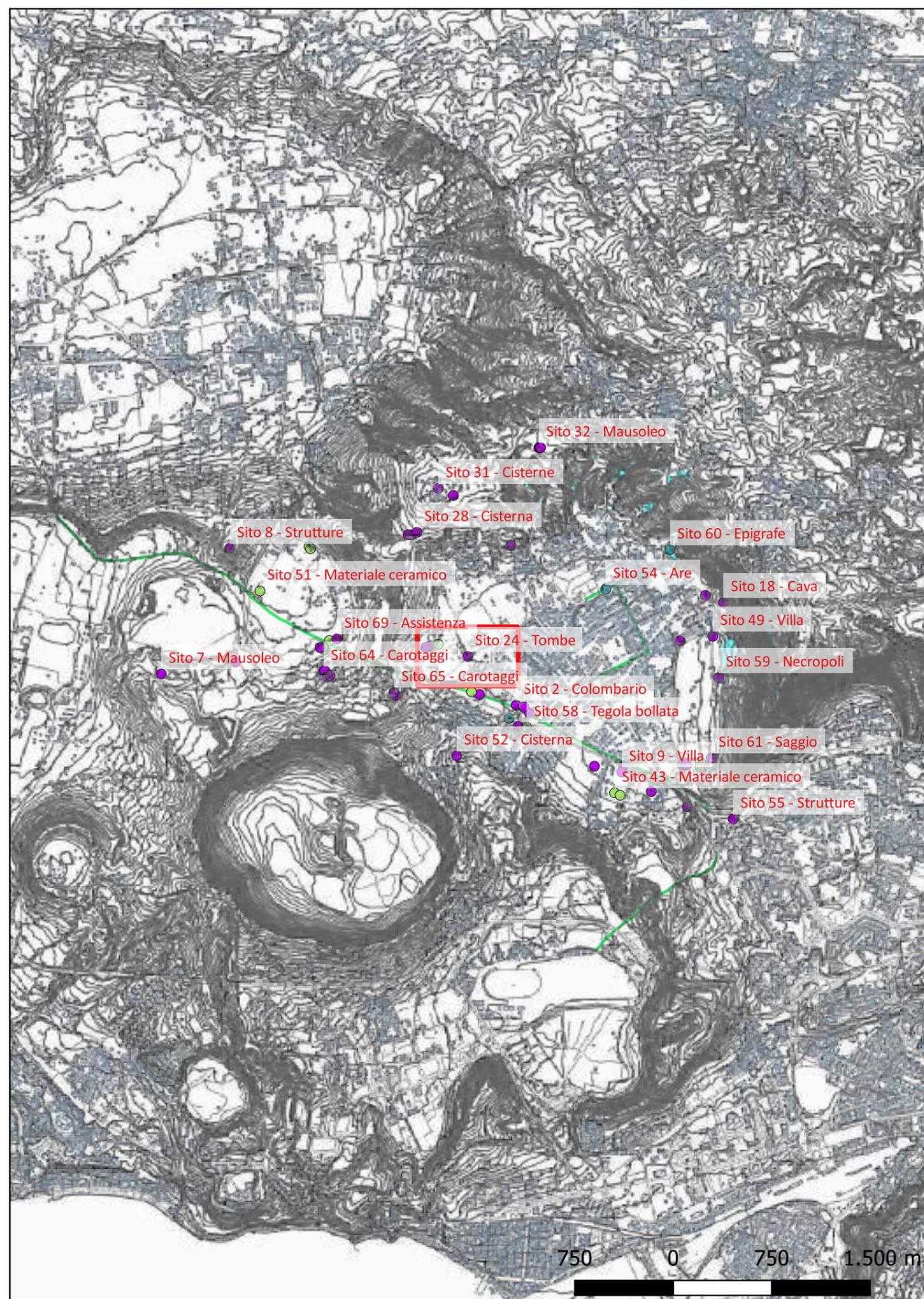
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

**Potenziale:** potenziale alto

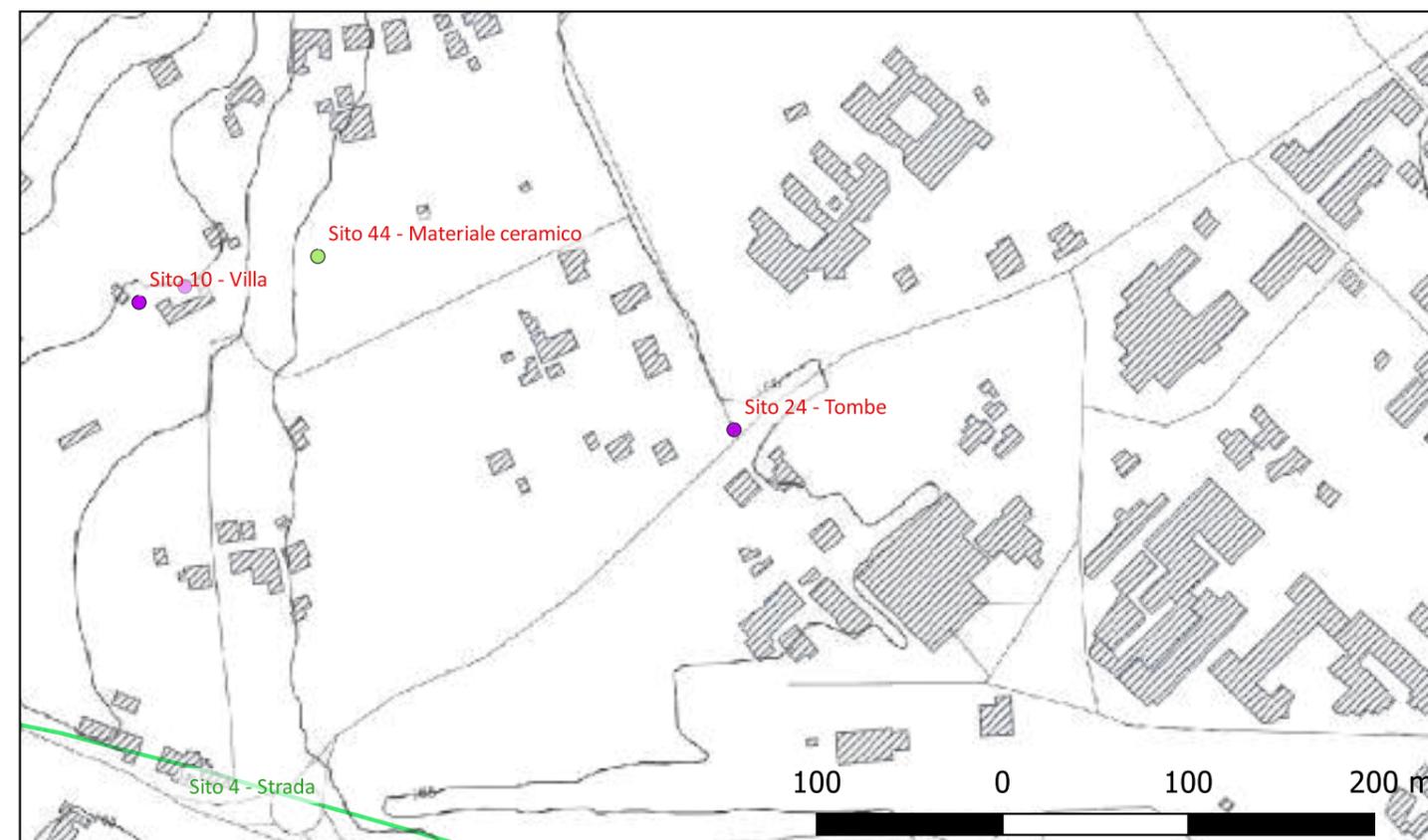
**Rischio relativo:** rischio basso

Nel 1986 sono state individuate una tomba a enchytrismòs e una a cappuccina in Via Pallucci, a nord del Polo Artigianale, in occasione dei lavori per una fognatura, a circa 3-4 m di profondità rispetto al piano di campagna. Le sepolture sono state distrutte dallo scavo della trincea per la posa in opera delle condutture ed è stato possibile soltanto recuperare frammenti di anfora, qualche reperto osteologico umano e alcune tegole, di cui una bollata.



Amodio 2014, p. 45 nota 87.

SABAP – NA N15/12



## Sito 25 - Sito 25 - Strutture (B61E09000090002\_25)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito non identificato, {strutture murarie}. {Età Romana},

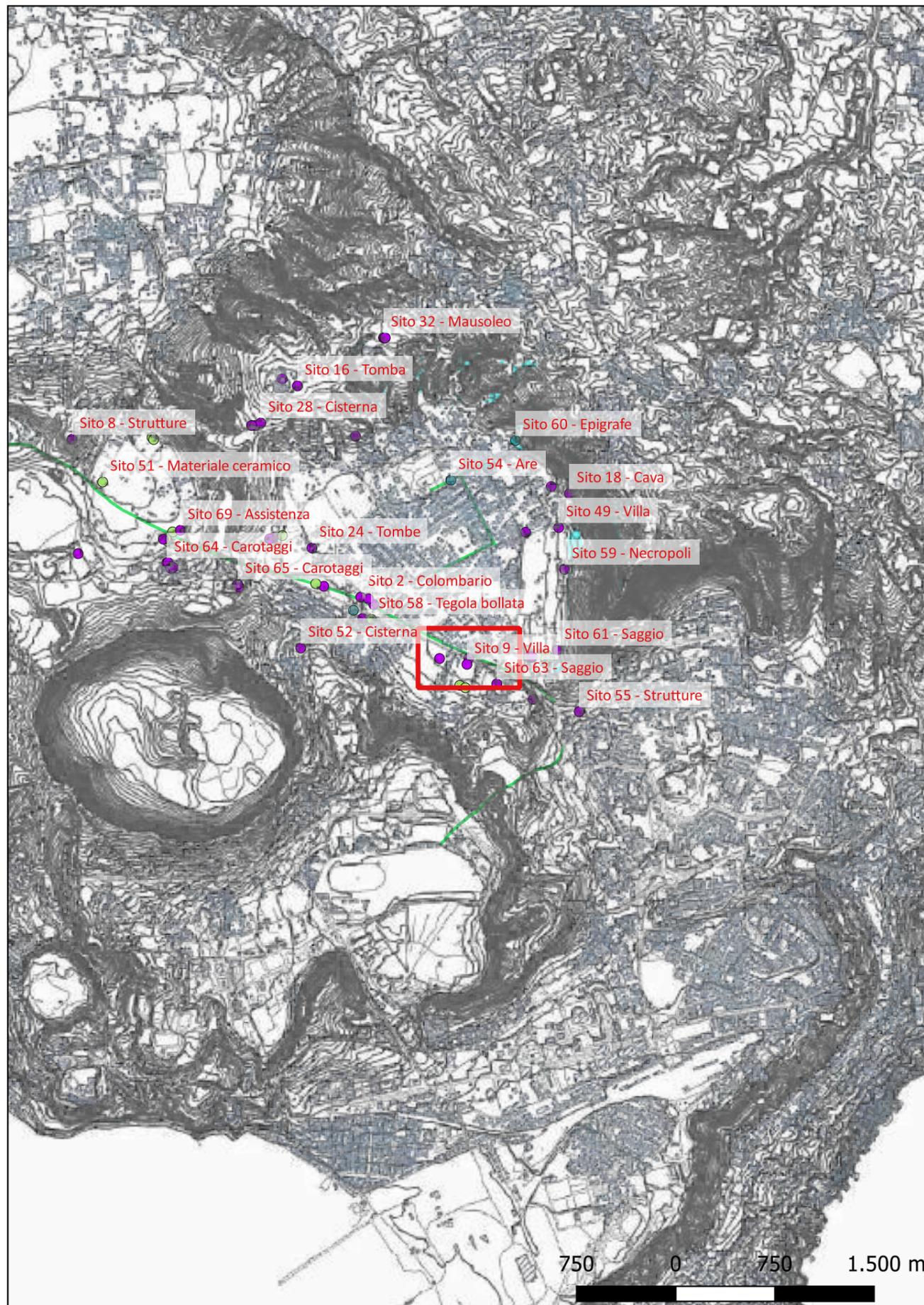
**Modalità di individuazione**{dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

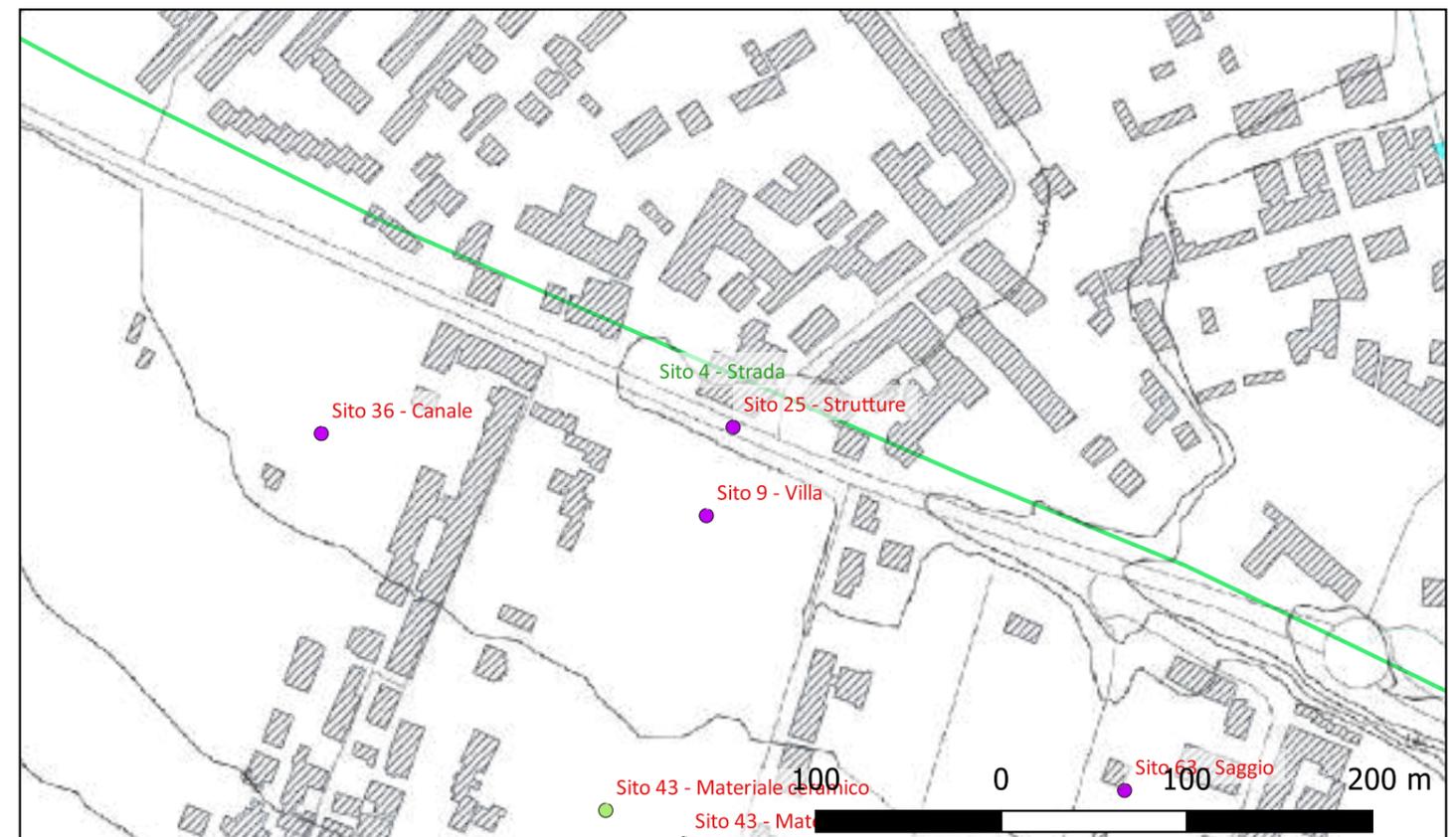
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

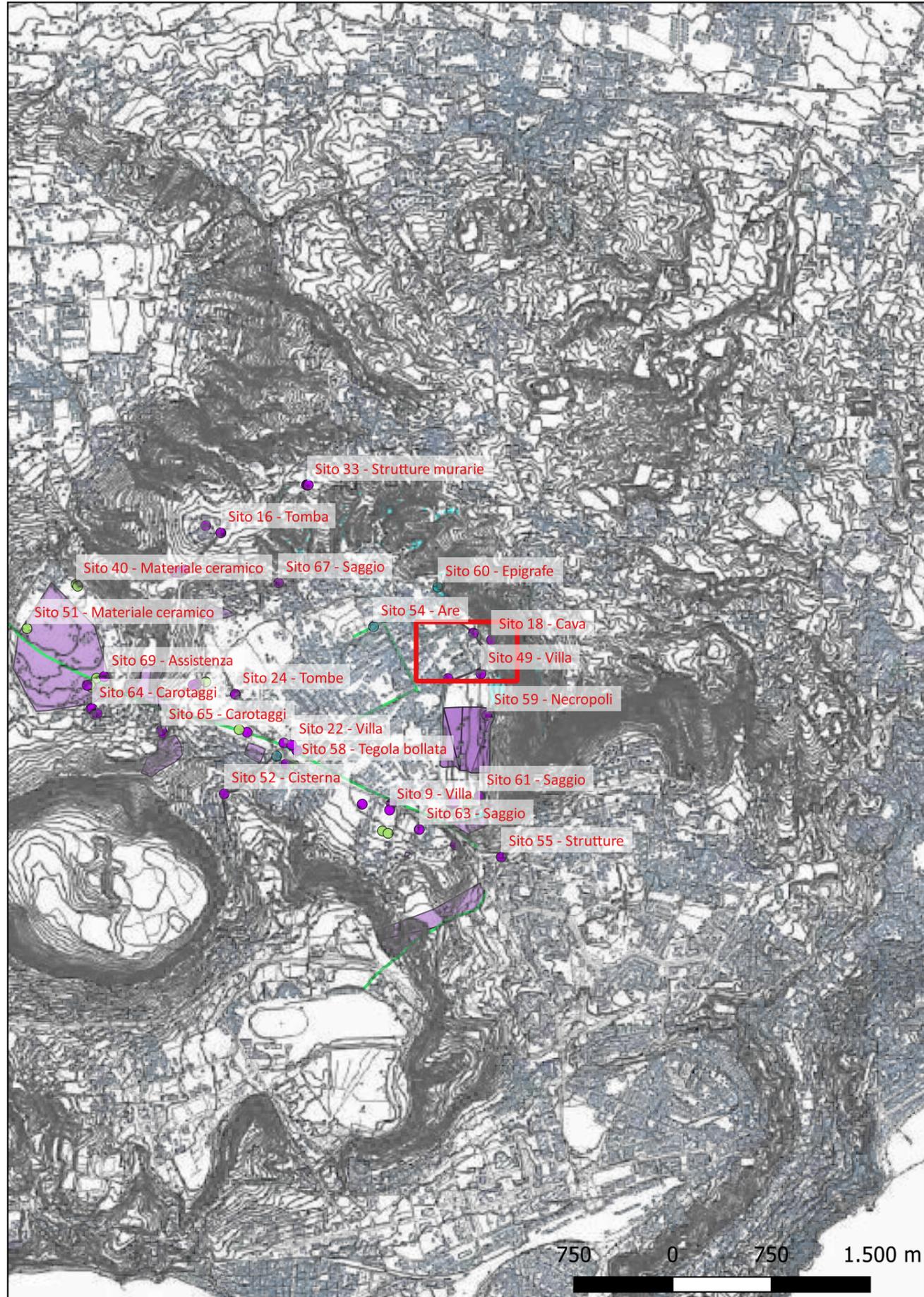
Si riporta la notizia del rinvenimento di "notevoli strutture antiche", pertinenti forse ad una villa, in occasione dei lavori per l'allargamento di via Montagna Spaccata nel 1986.



SABAP – NA N3/36



## Sito 26 - Sito 26 - Strutture murarie (B61E09000090002\_26)



**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito non identificato, {strutture murarie}. {Età Romana},

**Modalità di individuazione**{dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 4

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio alto

In occasione di lavori di scavo per conto del Commissariato Straordinario di Governo in via Monti sono state messe in luce non meglio specificate strutture antiche.

SABAP – NA N3/37



## Sito 27 - Villa e strutture di fortificazione (B61E09000090002\_27)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** sito pluristratificato, {}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana},

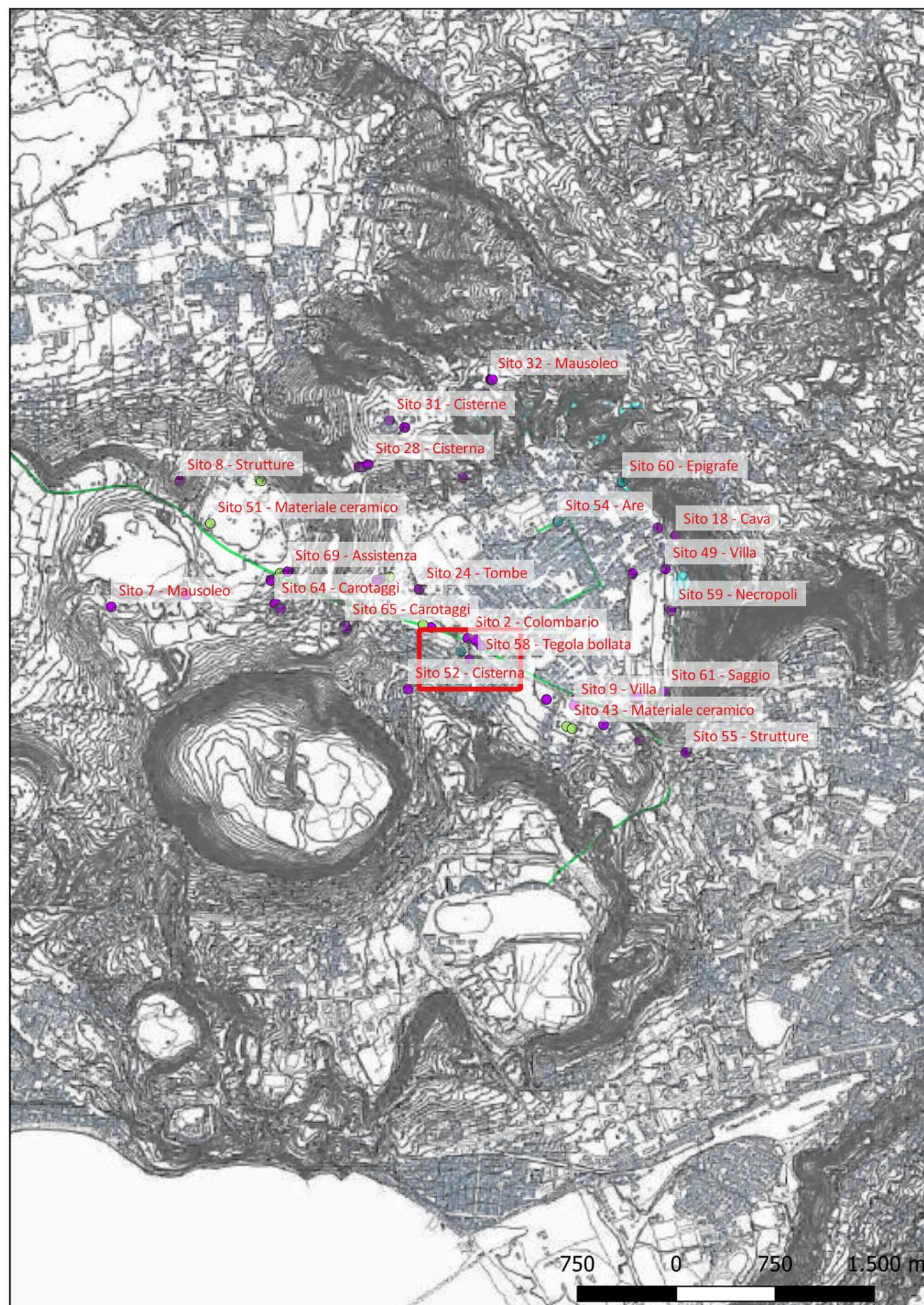
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici, dati di archivio}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 8

**Potenziale:** potenziale alto

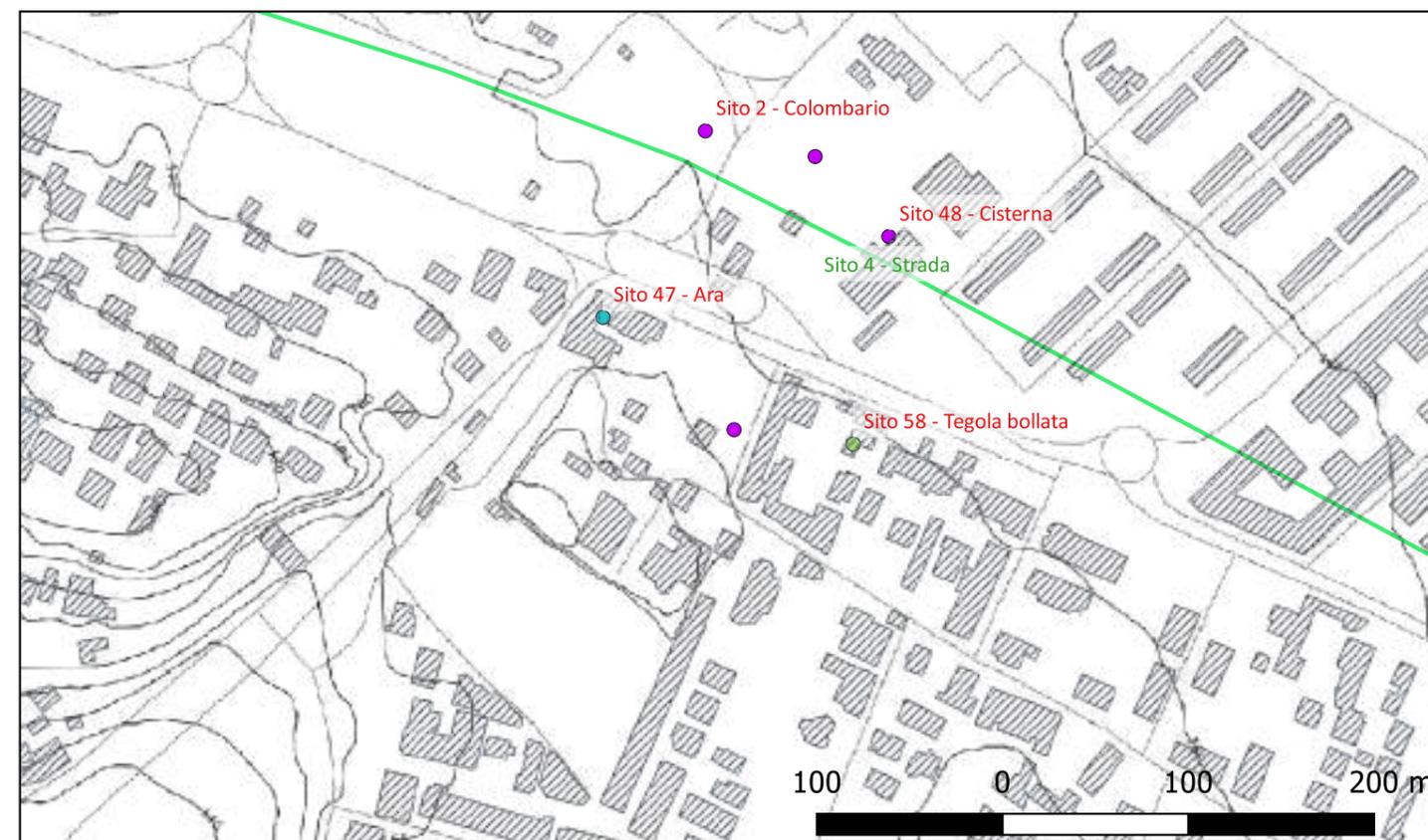
**Rischio relativo:** rischio basso

Sulla strada provinciale di Montagna Spaccata, nel fondo Perrone Capano (ex Caleo) in Via Tavernola a Pianura, presso la casa colonica allora in proprietà Nugnes, si rinvennero negli anni Cinquanta i resti di un imponente muro in blocchi di tufo non legati da malta (largh. m 0.65), che fu allora ritenuto di epoca "etrusco-italica" ed interpretato come evidenza del confine con il territorio dell'antica Capua. La struttura, orientata est-ovest, fu individuata per una lunghezza complessiva di m 42, con setti trasversali posti ad angolo retto. Al di sopra del muro principale, di età pre-romana, a una profondità di circa m 0.30 dal p.c. si riconosce una successiva fase di frequentazione, tentativamente datata da Johannowsky – che vi scavò – ad età sillana, attestata da ambienti in opera reticolata con pavimentazioni in cocchiopesto, talora con inserti marmorei; entro il I sec. a.C. si daterebbe anche il materiale ceramico rinvenuto. Nelle adiacenze fu inoltre scavato un pozzo, nel cui riempimento si raccolsero frammenti ceramici e laterizi.



Amodio 2014, p. 45 nota 87.

SABAP – NA P1/14 (1950)



## Sito 28 - Sito 28 - Cisterna (B61E09000090002\_28)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura idrica, {cisterna}. {Età Romana},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**circa metri 7

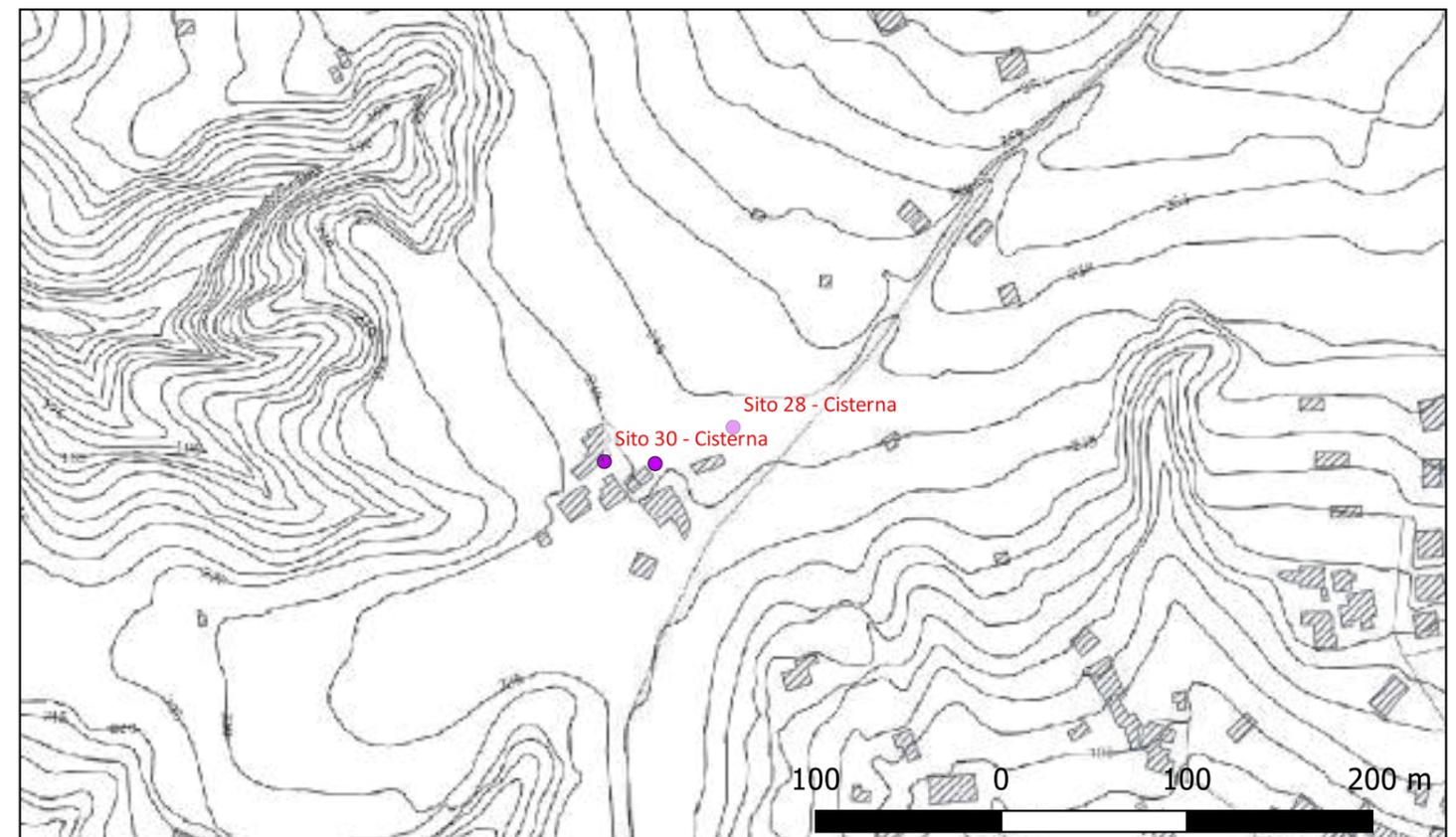
**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio medio

Su un terreno in proprietà privata è stata individuata una cisterna, costituita da un ambiente di forma quadrangolare (circa m 5x5), con copertura a volta, per un'altezza stimata di circa m 5. Ad una prima ricognizione risultava in parte interrato e riempito per circa m 0.50 d'acqua. Non si conservano i paramenti murari esterni.



2012/2013, pp. 11-12; Ead. 2018, sito 1 pp. 119-120.



## Sito 29 - Sito 29 - Materiale ceramico (B61E09000090002\_29)

**Localizzazione:** Napoli (NA) - ,

**Definizione e cronologia:** area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

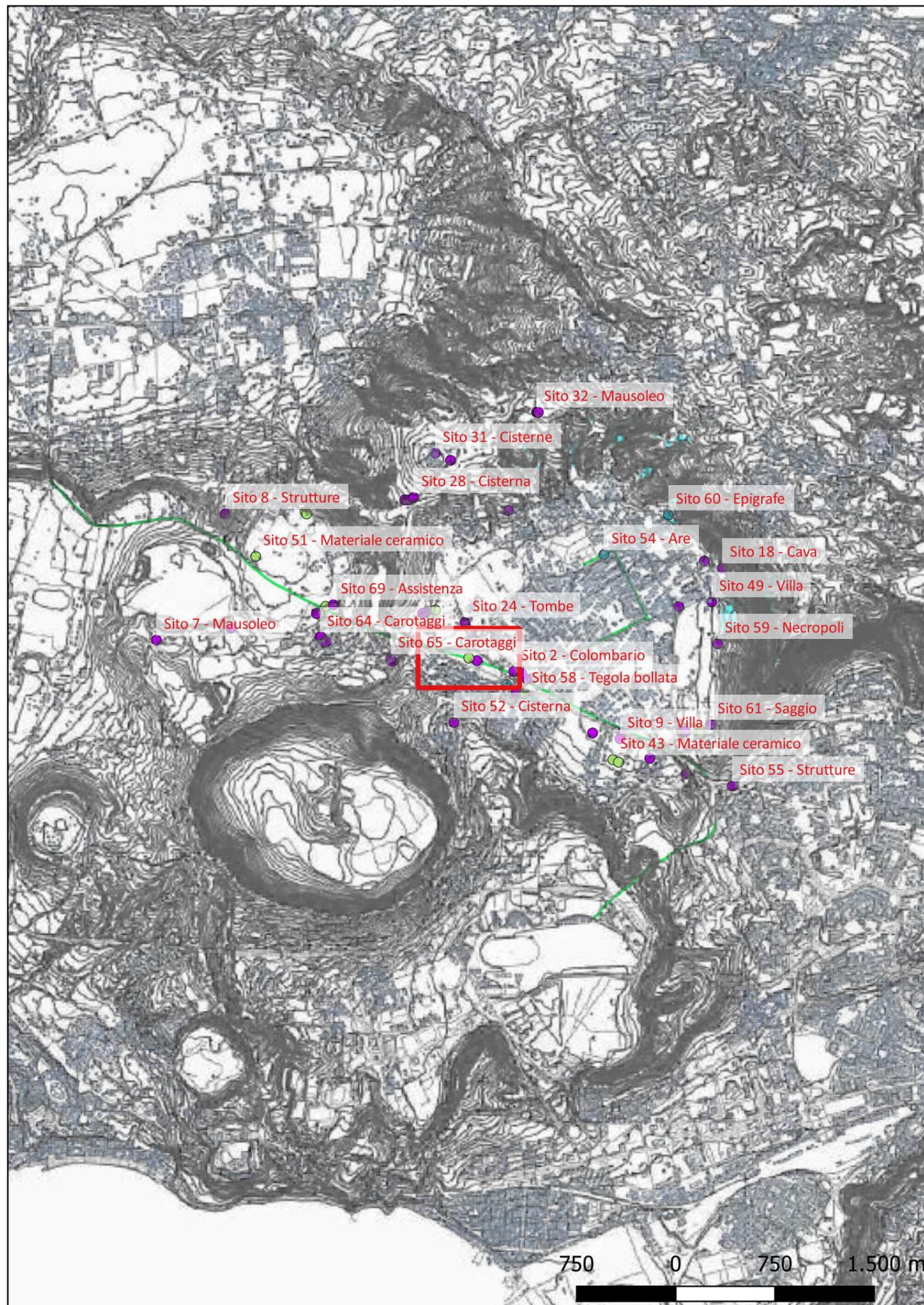
**Modalità di individuazione:** {dati di archivio, indagini geomorfologiche (carotaggi etc.)}

**Distanza dall'opera in progetto:** circa metri 8

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

Successivamente al ritrovamento del mausoleo (sito 3) nel 1986 l'area dell'allora costruendo Polo Artigianale è stata sottoposta ad una serie di indagini volte a verificare la presenza di testimonianze archeologiche sepolte. È stata pertanto effettuata una serie di 110 sondaggi a carotaggio continuo, disposti secondo una rete quanto più possibile regolare con maglie di m 40 – in alcune aree portate a m 20 – e spinti fino ad una profondità variabile tra m 1.60 e m 4.05 dal p.c. È stata inoltre compiuta una prospezione elettrica della zona più vicina al sito ID 3 e di alcune aree poste a quota più alta. Non sono state individuate strutture, ma numerose perforazioni hanno fatto registrare la presenza di materiale ceramico sporadico, rinvenuto sia in strati abbastanza superficiali (a partire da m 0.50 di profondità dal p.c.), formati probabilmente per accumulo in età moderna, sia in strati più profondi (fino ad una quota massima di m – 3.85 dal p.c., da riferirsi invece ad una frequentazione in antico della zona.



SABAP – NA N4/31

